Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 29 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 283

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 19-030 - 50-061

Il memorandum jugoslavo presentato ieri a Ginevra

non reca alcuna prova alle accuse contro l'Ungheria

Controllo

La situazione internazionale è arrivata ad un punto tale di tensione che abbisogna di un continuo controllo di giorno in giorno, di ora in ora quasi, da parte degli uomini e dei governi responsabili; non c'è motivo di panico, ma è consigliabile che nulla sia abbandonato al caso o alla fortuna. I fattori di pace sono senza dubbio prevalenti, almeno sotto l'aspetto negativo: la guerra è un baratro di cui non si riesce a ficcare il viso in fondo; i programmi sono incerti, nebulosi per la terribile eventualità; l'ultimo conflitto generale ha dimostrato l'assurdità della conquista di posizioni egemoniche: le grandi potenze ne sono certamente convinte, a cominciare, crediamo, dalla nuova Germania che ne fece la più crudele e funesta esperienza. Per le grandi potenze la guerra sarebbe un salto nel vuoto; nessuno ha volontà di compierlo. Questa supercoscienza deve agire nel senso di vigilare strettamente, mai perdendo di vista le realtà generali, i problemi e i dissidi particolari.

Le difficoltà sarebbero già state gravi se la sola questione della Sarre avesse dominato il campo; purtroppo l'infelice iniziativa jugoslava colle sue accuse aperte e violente contro l'Ungheria ha allargato la sfera delle rivalità più aspre: negli orizzonti oceanici si profila già colla sua ombra minacciosa l'ormai sicura denuncia dei Trattati navali di Washington e di Londra da parte del Giappone. Siamo entrati in una serie di angoli morti da cui si deve uscire al più presto per non correre il pericolo di formazioni cancrenose.

Per la Sarre tutto deve essere previsto con lucidità e con giustizia; il giorno del Plebiscito deve veramente significare la fine di uno stato psicopatico sulla frontiera del Reno; il Comitato dei Tre, adunato da settimane sotto la presidenza del Barone Aloisi, lavora con sincerità per raggiungere questo obbiettivo; anzi è degno di nota, fra tanti nervosismi sciovinistici, il credito di cui gode questo Comitato fra i contendenti. Bisogna augurarsi e bisogna sforzarsi perchè le conclusioni raccolgano la stessa fiducia non lasciando alcuna zona di ombra. La volontà degli abitanti della Sarre è legge; le clausole stabilite nei Trattati devono essere rispettate; se si impone un loro adattamento ai tempi l'equità deve vincere su ogni pressione unilaterale. Se all'indomani del 13 gennaio la sorte del bacino della Sarre sarà decisa senza strascichi l'Europa trarrà un respiro di sollievo.

In quanto alle conversazioni navali gli antagonismi sembrano per il momento insuperabili; gli interrogativi del futuro già coprono il Pacifico; ma intanto la miglior soluzione consisterà nel non forzare ad ogni costo un accordo che si rivela impossibile. Insistendo è fatale che si cada in accese polemiche, in accuse e ritorsioni che avvelenano la continuità di rapporti normali: ognuno proceda alle costruzioni che ritiene necessarie alla sua sicurezza sperando che il tempo maturi una mentalità di collaborazione e di comprensione reciproca che oggi non esiste. E' vero che così l'urto è soltanto rimandato, che il problema sussisterà con tutte le sue incognite; ma vi sono dei limiti oltre i quali è saggio prender fiato, dato che tale possibilità resti, come sul terreno delle rivalità navali.

L'affare che occorre eliminare con rapidità è quello sollevato dalla nota jugoslava; non che il problema del terrorismo internazionale debba essere ignorato, ma le inchieste, le deliberazioni non possono avere che una vastità universale: sarebbe assurdo, ingiusto, inammissibile che i termini della questione fossero le accuse serbe e le difese ungheresi. Se si adottasse un simile criterio si finirebbe per alimentare il fuoco che cova sotto le ceneri. Il nuovo Presidente del Consiglio francese, e gli hanno fatto larga eco gli organi ufficiosi, ha affermato che la miglior maniera di onorare la memoria di Re Alessandro e del Ministro Barthou consiste nel continuarne la politica di pace; ora a noi sembra che se si vuol riprendere senza perdite ulteriori di tempo quel programma per cui si era avuta una indimenticabile distensione di animi, grazie al discorso del Duce agli operai di Milano, bisogna procedere innanzi e non approfondire una discussione che si è avuto il torto di aprire, che non doveva mai essere iniziata se lo scrupolo dei superiori interessi di pace e di solidarietà non fosse stato sacrificato al desiderio di manovra e di sfruttamento di un evento tragico e doloroso.

Non c'è da illudersi che vari Stati sotto la spinta di diversi motivi (caratteristiche congenite, timori infondati, ecc.) non cerchino sempre di manovrare, di pescare nel torbido giovandosi di facili patenti di irresponsabilità; l'essenziale è che nessuna grande potenza si lasci rimorchiare nel giuoco pericoloso, che essa abbia sempre presente la necessità di mantenere delle relazioni di collaborazione colle altre grandi potenze. Solo a questo patto la pace potrà essere conservata al riparo da colpi mancini.

Alfredo Signoretti

Documento vuoto

Ginevra, 28 notte.

Oggi, alle ore 17, il signor Fotic, delegato permanente della Jugoslavia presso la Società delle Nazioni, ha ufficialmente rimesso al Segretario generale della Lega il «memorandum» jugoslavo destinato a comprovare le accuse contro l'Ungheria contenute nella Nota introduttiva del 22 corrente. Quasi nello stesso tempo il «memorandum» veniva distribuito per cura di funzionari jugoslavi unitamente ad un largo riassunto destinato a facilitare il compito dei giornalisti.

Il documento, che si intitola «Comunicazione del Governo jugoslavo al Consiglio della Società delle Nazioni relativa alle responsabilità incorse dalle autorità ungheresi nell'azione terroristica diretta contro la Jugoslavia», dedica anzitutto un capitolo all'attività spiegata in Ungheria dagli elementi terroristi croati emigrati prima ancora della creazione del movimento degli «ustasi». Gli aiuti dati da parte ungherese in questo periodo preparatorio si sintetizzano, secondo il memoriale jugoslavo, nell'azione svolta da talune associazioni ungheresi revisioniste. A questo proposito si cita l'incartamento di un processo svoltosi a Bratislava, in Cecoslovacchia, contro rivoluzionari slovacchi e da cui risulterebbero appunto i legami esistenti fra le personalità dirigenti il movimento revisionista ungherese con taluni emigrati sia croati che slovacchi.

Il campo di Janka Pustza

Passando quindi a esporre la «organizzazione del movimento terrorista sul territorio ungherese per mezzo degli emigrati croati», il memorandum dà dei dettagli sulla creazione del famoso campo terrorista di Janka Pustza. Gli emigrati croati, che in un primo tempo sarebbero stati alloggiati in caserme, furono concentrati a partire dall'autunno 1931 nella fattoria di Janka Pustza dove si poteva «meglio evitare — dice testualmente il memoriale — il rischio di una pubblicità attorno ai legami diretti fra i terroristi e le autorità ungheresi». Il campo di Janka Pustza fu organizzato sotto la direzione del fuoruscito croato Gustavo Percec. I terroristi erano colà sottoposti a disciplina rigorosa e ad un allenamento sistematico.

«Il modo in cui furono reclutati gli emigrati e il fatto che essi siano stati sistematicamente avviati nel campo di Janka Pustza — prosegue il «memorandum» — mostra tutta l'estensione dell'aiuto che talune autorità civili e militari ungheresi hanno fornito alla organizzazione terrorista operante sul territorio magiaro. Su questo punto il Governo jugoslavo possiede numerose testimonianze assolutamente concordanti che emanano da terroristi ritornati volontariamente in Jugoslavia oppure arrestati dalle autorità jugoslave in seguito alla esecuzione di atti criminali. Ci è tuttavia impossibile riprodurre qui tutte le testimonianze acquisite sia dalla polizia che dai tribunali e pertanto ci limiteremo a citare cinque casi dei più tipici».

Il memorandum espone poi come in base alle dichiarazioni rese dagli emigrati croati Sikiraca, Marz, Madjeric, Micek, Petrovic e Gredicek, risulti che costoro sono stati vittime delle manovre di agenti di Pavelic e di Percec, i quali li hanno circuiti ancora in territorio jugoslavo promettendo loro salari elevati e una vita facile appena giunti su territorio ungherese.

«Appena attraversata la frontiera ungherese, questi emigrati sarebbero stati arrestati dalle autorità e sottoposti a interrogatori; quindi, affidati alle autorità militari per dare il tempo necessario ai capi dell'organizzazione terrorista di verificare la loro identità, i loro precedenti e gli scopi della loro venuta in Ungheria. In seguito sarebbero stati posti a disposizione del capo dell'organizzazione terrorista, che diveniva il loro padrone assoluto».

La prova della veridicità delle suddette deposizioni rese — è bene ripeterlo — alle autorità jugoslave da individui cui premeva evidentemente di essere amnistiati, starebbe, secondo il memorandum, nel fatto che il Governo ungherese ha ammesso che i suddetti individui hanno effettivamente soggiornato per qualche tempo su territorio ungherese.

Un'altra forma di aiuto sarebbe stata praticata dall'Ungheria facilitando l'acquisto di materiale bellico ai terroristi. A questo proposito si citano le risultanze di un processo celebratosi nel 1931 contro il terrorista Tilma, il quale sarebbe stato trovato in possesso di materiale bellico di provenienza ungherese.

L'opera degli «Ustasi»

Un altro paragrafo del memorandum riguarda i precedenti morali degli individui fra i quali si reclutavano i terroristi.

Il memorandum cerca quindi di precisare in un altro paragrafo che le autorità ungheresi non possono pretendere di avere ignorato gli scopi e i metodi di lavoro dell'organizzazione stabilitasi sul suo territorio. Anzitutto si ricorda che i membri dell'organizzazione ustasa portavano un'uniforme militare di cui sono allegate due fotografie; che l'*Ustasa* ha fatto coniare delle monete, di cui pure sono state allegate delle riproduzioni fotografiche, aventi lo scopo di produrre un effetto psicologico tra i suoi aderenti (a questo riguardo il memoriale insinua anzi che, secondo l'opinione espressa dagli esperti jugoslavi, tali monete sarebbero state coniate nella zecca ufficiale ungherese); che gli ustasi svolgevano esercizi militari all'aperto con armi da fuoco e bombe. «E' impossibile pretendere — dice il memoriale — che il governo ungherese abbia ignorato tutto questo».

Lo stesso ragionamento si applica, secondo il memoriale, al fatto che l'organizzazione terrorista disponeva di risorse finanziarie notevolissime come dimostra la vita lussuosa condotta dai capi terroristi e i loro frequenti viaggi all'estero.

Il memorandum continua quindi mettendo in rilievo i numerosi passaporti e atti di identità rilasciati a membri della *Ustasa* dalle autorità ungheresi.

Le conclusioni del *memorandum* appaiono alquanto meno violente della nota presentata la scorsa settimana: il punto centrale è l'idea già affacciata da parte francese di un'azione internazionale organizzata per la repressione del terrorismo, idea che, al di fuori delle considerazioni emerse dal memoriale circa l'Ungheria, non può che trovare dei consensi, purchè sia concepita, come deve esserlo, su una base universale.

«Il Governo jugoslavo — conclude dunque il memoriale — si è rivolto alla Società delle Nazioni perchè consideri che il delitto che l'ha privato del suo grande Capo non può essere considerato come una manifestazione isolata e individuale di anarchismo criminale di cui si possono trovare tanti esempi nella storia. Il delitto di Marsiglia è la conclusione naturale di una cospirazione contro la Jugoslavia, che è stata organizzata e che ha trovato i suoi ispiratori all'estero. Contro una tale azione terrorista, le autorità di un solo Stato sono impotenti a difendersi in modo efficace e senza un minimo di lealtà, se non di collaborazione internazionale, una lotta contro questa forma particolarmente pericolosa di criminalità internazionale è impossibile. Il Governo jugoslavo ha invano sollecitato a diverse riprese la collaborazione del Governo ungherese. Lungi dall'accordargli il suo concorso nella repressione delle mene dei terroristi, le autorità ungheresi hanno favorito queste mene. Il Governo ungherese, a cui il Governo di Belgrado si è indirizzato, allo scopo di ottenere il suo intervento per frenare questa attività non ha voluto prendere nessuna misura efficace. E' grazie al suo aiuto che l'azione terrorista svolta da lungo tempo contro la Jugoslavia ha potuto portare al delitto di Marsiglia. In tal modo il Governo ungherese ha assunto le gravi responsabilità che il Governo di Belgrado considera come suo primo dovere internazionale di denunziare davanti al più alto organo della comunità delle Nazioni».

Pronta replica ungherese

Qualche ora dopo la pubblicazione del documento jugoslavo, la stampa internazionale è stata convocata dal capo della delegazione ungherese, signor Eckhardt, per una prima risposta. Ecco, in sunto, le dichiarazioni del delegato ungherese:

«La presentazione tardiva del memorandum jugoslavo ha impedito finora agli ungheresi di occuparsi ufficialmente delle accuse generiche contenute nella Nota jugoslava del 22 novembre. Da parte ungherese ci si sforzerà di pubblicare al più presto possibile tutte le prove che ridurranno questa accusa a nulla. Si tratta, infatti, di una diffamazione dell'Ungheria, voluta e cosciente, svolta con uno scopo politico nettamente determinato. Il Governo jugoslavo sostiene che il delitto di Marsiglia è la conclusione naturale di una cospirazione contro la Jugoslavia svolta all'estero e particolarmente con l'aiuto dell'Ungheria. Una tale affermazione è assolutamente contraria alla verità. Anzitutto l'assassino Kalemen è totalmente sconosciuto in Ungheria, dato che non vi ha mai soggiornato. Il Governo bulgaro ha infatti ritirato l'informazione in base alla quale Kalemen avrebbe lasciato la Bulgaria dirigendosi alla volta dell'Ungheria. Il Governo jugoslavo ha tuttavia creduto di poter utilizzare questo fatto, sfornito di qualsiasi fondamento, nel suo memorandum e servirsene per accusare gravemente l'Ungheria. E' indiscutibile che l'inchiesta ha rivelato, oltre la persona dell'assassino, l'esistenza di un complotto che conglobava diverse altre persone. Si ammette pure da parte ungherese che tra questi congiurati hanno figurato tre individui che hanno effettivamente risieduto in Ungheria prima dell'assassinio. Ma le altre persone compromesse sia nell'assassinio che nel complotto sono venute da altri Paesi; il complotto stesso non è stato, dunque, organizzato in Ungheria. Non si può accusare il Governo ungherese di negligenza, circa un complotto che fu annunziato sui giornali dell'emigrazione croata diversi mesi prima che l'assassinio avvenisse e i cui preparativi, così come l'esecuzione, si sono svolti fuori dell'Ungheria. Ma il governo jugoslavo accusa l'Ungheria non soltanto di complicità nel complotto, ma di avere organizzato sul suo territorio i congiurati e di averli allenati sistematicamente alla loro missione. Il Governo ungherese ha già dato a più riprese gli schiarimenti desiderati sul famoso campo di Janka Puszta. Di fronte al Consiglio, il Governo di Budapest si riserva di provare nuovamente in maniera netta che l'attività degli emigrati croati a Janka Puszta è stata sospesa in seguito allo sgombero del campo stesso fino dalla primavera scorsa».

Il delegato ungherese ha quindi affermato che gli emigrati croati non hanno mai ricevuto in Ungheria alcun aiuto.

«Gli emigrati croati — egli ha detto — sono sparsi in tutti i Paesi d'Europa e d'America. Dovunque essi svolgono un'attività politica e questo dimostra chiaramente come il motivo principale di questa emigrazione sia dovuto al malcontento esistente in Croazia. Si sa che la presenza degli emigrati croati sul territorio di altri Paesi ha dato motivo a noie, provocando numerose inchieste di polizia, come anche sul territorio ungherese. Non si può però tralasciare di far notare che l'Ungheria, data la sua situazione geografica, più degli altri deve soffrire delle mene degli emigrati croati».

Riassumendo, per il delegato ungherese il delitto di Marsiglia non è altro che la conclusione naturale di una cospirazione ordita all'interno stesso della Jugoslavia.

«L'Ungheria ha dovuto attraversare tempi difficili in seguito al Trattato del Trianon: centinaia di migliaia di ungheresi sono stati violentemente staccati dalla madre patria e l'amarezza per questi fatti è nel cuore di tutti. Ciò nonostante mai si è avuto un solo terrorista qualsiasi da parte di ungheresi. L'Ungheria è cosciente della giustizia della sua causa e per risolvere la sua difficile situazione impiega soltanto dei metodi pacifici ed onesti. Il Governo di Budapest condanna severamente i metodi terroristi e pertanto si presenta con la coscienza pura dinanzi al Tribunale del mondo».

G. T.

Il serbo: — Facciamo appello alle nazioni civili contro la barbaria ungherese!

MARINA DI GRECIA E GIORGIO D'INGHILTERRA FOTOGRAFATI IERI IN MEZZO ALLA FOLLA IN UNA VIA DI LONDRA OSCURATA DALLA NEBBIA
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

John Bull ha abbandonato la flemma

Mezzo milione di forestieri ha invaso Londra

per assistere, nebbia permettendolo, al matrimonio principesco

LA CALCA NEL POMERIGGIO DI IERI DAVANTI AI CANCELLI DI BUCKINGHAM PALACE
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Londra, 28 notte.

A migliaia, anzi a decine di migliaia dicesi siano giunti oggi a Londra dal continente e da molte parti della Gran Bretagna coloro che sperano di poter comunque occupare un buon posto sul Mall e Piccadilly e nelle altre arterie della metropoli che dalle prime ore del mattino saranno chiuse al traffico e riservate alle berline reali. Si conta che la popolazione di Londra in questi ultimi due o tre giorni è aumentata di mezzo milione. I proprietari degli alberghi si fregano le mani. «Non abbiamo avuto tanti ospiti per lo meno da trent'anni in qua», essi dicono. I grandi alberghi della capitale sono al completo e l'aeroporto di Croydon era oggi a tal punto ingombrato che si dovettero mobilitare rinforzi di polizia e di tecnici. Bond Street è irriconoscibile sotto i suoi festoni e le sue bandiere, Piccadilly imbandierata era oggi a tal punto affollata che il traffico ne è risultato quasi per intero interrotto.

Si può dire che Londra è pazza di gioia, una gioia che stupisce i vecchi flemmatici londinesi che a questa esplosione di pubblico fervore non erano abituati. I preparativi della cerimonia sono al completo.

Tutto è in ordine ad eccezione disgraziatamente del tempo. La temperatura si mantiene eccezionalmente clemente, ma banchi densissimi di nebbia rimangono immobili ad alta quota nel cielo oscurando l'ambiente e infondendogli già alla mattina un carattere notturno poco promettente. I meteorologi si accontentano di esprimere l'augurio che questi grigi navigatori del cielo si terranno lontani dalla terraferma. E' un augurio che potrà e non potrà avverarsi. La tendenza della nebbia è di scendere e vi è il pericolo che le berline reali, quelle dei Principi e delle Case regnanti e quella degli Sposi traversino domattina quasi invisibili al pubblico le strade della metropoli. Il Ciambellano di Corte avverte però stasera che, quali che siano le sorprese riservate dal tempo, il programma della cerimonia per la sua stessa incredibile complessità non potrà essere alterato.

Oggi si sono dati gli ultimi ritocchi all'abbazia di Westminster e alla Cappella della Reggia ove la cerimonia di rito ortodosso è stata ancora una volta ripetuta alla presenza di tutti i protagonisti.

Una folla spettacolosa è rimasta assiepata fino a sera inoltrata dinanzi alla Reggia e al Palazzo di San Giacomo. Il Mall era a tal punto affollato che agenti di polizia a cavallo hanno dovuto con molto tatto, ma anche con energia, praticare un varco alla vettura del Re e della Regina e a quella dei Sovrani di Danimarca che si recavano per un grande ricevimento al palazzo di S. Giacomo. Mentre il pubblico accoglieva con ovazioni gli ospiti di Re Giorgio al loro passaggio dalla Reggia al tozzo edificio tudoriano, il Lord Ciambellano, fermo dinanzi alla porta dell'abbazia di Westminster, passava in rivista le sue truppe, la guardia del corpo del Re e l'onorevole corpo dei gentiluomini delle armi che domani scorteranno lo stendardo reale alla cerimonia.

Il Lord Ciambellano, lord Cromer, si è rivolto verso gli uomini che gli stavano di fronte in posizione d'attenti e ha tenuto loro questo discorso:

«Gentlemen, vi ho qui convocati dinanzi a questa abbazia perchè comprendiate due cose e vi rendiate conto della loro importanza. Quando domani vi troverete al vostro posto nell'abbazia e dinanzi a voi sfilerà la processione, dovete assumere una posizione di rigidissimo attenti. In secondo luogo è necessario che siate di un'immobilità assoluta. Il menomo vostro movimento distruggerebbe l'effetto generale. Ricordatevi che sarete visti da tutti. Arrivederci. Che queste mie parole non siano dimenticate».

Poi un'energica parola di comando e i membri dell'onorevole corpo sono entrati in fila nell'abbazia per ripetere fino a notte inoltrata la parte importantissima di immobili statue che dovranno recitare. Nel tempio fanciulle [illegible], inginocchiate sul pavimento logoro di pietra, finivano ancora stasera tappeti color rosso carminio dinanzi all'altare e lungo le navate. Cantava il coro, rimbombava l'organo: era la ripetizione generale del servizio religioso resa necessaria per controllare gl'impianti di radiotelefonia.

Durante l'intera giornata sono continuati a giungere a palazzo di San Giacomo i regali agli sposi e si prevede che a continuino giungeranno finanche nel corso della giornata di domani. Vi è ormai di tutto. Un giornalista ha tentato di fare una statistica dei regali e ha dovuto rinunciare spaventato dall'enormità del suo compito. E' arrivato a contare tre dozzine di macinini da pepe in argento, ventuno orologi, venti borsette da passeggio, una cassetta postale, denti di elefante donati dall'Aga Kahn. La quantità di libri è enorme. Gli scrittori hanno voluto contribuire a questa manifestazione nazionale di affetto per gli sposi inviando al Duca di Kent e alla Principessa Marina le loro opere. Lord Snowden ha regalato agli sposi la sua autobiografia, il più amaro e bellicoso libro che si sia pubblicato ultimamente. Il commediografo Noel Coward ha offerto le sue opere complete e così hanno fatto una quantità di scrittori molto maggiori e molto minori. Dinanzi a una coppa in cristallo il giornalista ha scorto un cartoncino portante questa scritta: «Dono delle damigelle d'onore di S. M. Imperiale la defunta zarina di Russia».

Se il tempo infido non riuscirà ad alterare il programma della festa di domani l'influenza ha tentato di turbare il funzionamento della macchina del cerimoniale incredibilmente delicato e complesso. Il controllore del Duca di Kent maggiore Alexander residente al palazzo di San Giacomo è stato colto da influenza proprio alla vigilia del giorno in cui egli doveva trovarsi al posto fissatogli nell'Abbazia. Il posto sarà occupato dallo scudiero del Principe di Galles il quale seguirà in una berlina quella sulla quale gli ospiti faranno ritorno dall'Abbazia al palazzo di Buckingham. La malattia del maggiore Alexander ha destato costernazione al palazzo ove si è proceduto oggi a una visita medica del personale e all'isolamento di coloro che sembravano sospetti.

La Regina ha disposto personalmente che trecento mutilati di guerra ricoverati in vari ospedali fuori di Londra siano condotti domani mattina in automobile dinanzi a Whitehall per assistere al passaggio delle berline reali. Ex-ufficiali pure mutilati di guerra sono stati alla loro volta invitati dalla Duchessa di Devonshire dalle finestre del cui palazzo sul Mall assisteranno alla sfilata del corteo.

K. P.

Circa venti miliardi depositati nelle Casse di Risparmio

Roma, 28 notte.

Le somme collocate presso le Casse postali di risparmio, alla fine di settembre di quest'anno, rappresentavano una consistenza di 19 miliardi e 985 milioni di lire.

La cifra raggiunta manifesta le seguenti caratteristiche: segna un aumento del 160 per cento in confronto dell'anteguerra, e precisamente al 31 dicembre 1913, che registrava 7 miliardi e 687 milioni di lire attuali; segna un aumento del 154 per cento in confronto dell'inizio del Regime fascista e precisamente al 31 dicembre 1922, che registrava 7 miliardi e 822 milioni di lire attuali; ciò significa d'altronde che nel periodo decorrente dall'anteguerra all'avvento del Regime fascista, l'aumento di questi risparmi era stato addirittura insignificante essendosi limitato a 145 milioni di lire attuali in nove anni; segna un aumento del 94 per cento in confronto al 1926, primo anno della stabilizzazione della lira, e precisamente allo stesso mese di settembre che registrava 10 miliardi e 261 milioni di lire; segna un aumento dell'11 per cento in confronto all'anno scorso, e precisamente allo stesso mese di settembre che registrava 19 miliardi e 931 milioni di lire.

Ciascun mese di quest'anno si presenta superiore allo stesso mese dell'anno passato, con un minimo nel mese di maggio e un massimo nel luglio. Le somme raccolte presso le Casse postali di Risparmio erano formate, al 30 settembre di quest'anno, per il 42 per cento da depositi a risparmio, e per il 58 per cento da buoni fruttiferi.

Il pagamento degli interessi del prestito tedesco 5 1/2 per cento

Roma, 28 notte.

La Banca dei regolamenti internazionali, nella sua qualità di fiduciario per il prestito internazionale del Governo tedesco 5,50 per cento 1930, comunica che, prima della sospensione dei versamenti mensili nelle valute delle rispettive emissioni per il pagamento degli interessi del detto prestito, aveva ricevuto nelle valute stesse somme tali da metterla in grado di pagare un sesto del valore nominale dovuto su tutte le cedole del prestito di scadenza 1.o dicembre 1934.

I portatori di tali cedole potranno presentarle agli agenti pagatori nei modi consueti. Sulle cedole stesse sarà pagato un sesto del valore nominale; dopo di che saranno stampigliate mediante perforazione con la leggenda «1/6 pagato» e restituite ai portatori. Agente pagatore in Italia del prestito internazionale del Governo tedesco 5,50 per cento 1930 (prestito Young) è la Banca d'Italia.

Con riferimento al comunicato alla stampa del 13 ottobre scorso, si fa presente, però, che analogamente a quanto fu praticato per il pagamento della cedola 15 ottobre 1934 del prestito esterno della Germania 7 per cento 1924 (prestito Dawes), i cittadini italiani e le persone fisiche o giuridiche residenti nel Regno, nelle colonie e nei possedimenti italiani che siano portatori di titoli in lire del prestito internazionale del Governo tedesco 5,50 per cento 1930, e che dimostrino di averne acquistata la legittima proprietà non più tardi del 15 giugno 1934 potranno, presentando le cedole di scadenza 1.o dicembre 1934 agli sportelli della Banca d'Italia, ottenerne il pieno controvalore.

Lo stesso vale per le cedole dei titoli acquistati dai portatori di cui sopra nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre ogni qualvolta sia dimostrato alla Banca d'Italia a suo insindacabile giudizio, la buona fede nell'acquisto dei titoli da parte dei portatori.

Le persone fisiche o giuridiche residenti nel Regno che posseggono titoli del suddetto Prestito Young che non siano di emissione italiana, potranno altresì presentare le relative cedole alla Banca d'Italia, la quale corrisponderà l'intero controvalore al cambio in lire delle valute in cui i titoli medesimi sono stilati purchè i titoli siano stati tempestivamente bollati agli effetti del R.D.L. 26 maggio 1934-XII, n. 804. Per ogni chiarimento, gli interessati potranno rivolgersi alla Banca d'Italia.

Due provvedimenti delle Ferrovie per incrementare il trasporto merci

Roma, 28 notte.

L'amministrazione ferroviaria, proseguendo la sua azione intesa a sempre meglio soddisfare le esigenze del traffico, ha emanato di recente due provvedimenti di notevole portata che erano vivamente attesi dal ceto commerciale.

Il primo riguarda le piccole partite di frutta ed ortaggi che potranno d'ora innanzi essere caricate insieme in un sol carro e spedite a Grande Velocità con una sola lettera di vettura a destinazione di due o tre diverse località, situate su un medesimo itinerario. Questa concessione viene a favorire in particolar modo i trasporti in destinazione dei piccoli centri che si trovano nell'impossibilità di assorbire prodotti ortofrutticoli per quantitativi molto rilevanti, dando modo agli speditori di fruire, anche per essi, mediante l'accennato carico raggruppato, dei prezzi ridotti previsti per trasporti a carro completo.

L'altro provvedimento consiste nell'estensione a favore di tutti i trasporti di merci a carro, tanto a Grande che a Piccola Velocità, della concessione di completamento di carico in stazioni intermedie che era finora riservata alle sole spedizioni di derrate alimentari a grande velocità.

Il personale dell'Aeronautica in sostituzione di quello mobilitato

Roma, 28 notte.

Un decreto ministeriale stabilisce che, ai fini della mobilitazione civile, la ricerca e la chiamata in servizio del personale civile dell'Aeronautica che dovrà sostituire quello che, all'atto della mobilitazione, deve rispondere alla chiamata alle armi o che occorrerà per i nuovi bisogni, sarà effettuata dagli enti sotto indicati:

a) Direzione generale del personale civili e degli affari generali per il personale occorrente per il funzionamento degli enti centrali e degli enti da questi direttamente dipendenti;

b) Direzioni territoriali dei servizi del materiale e degli aeroporti; Direzioni territoriali del Demanio; Direzioni territoriali del Commissariato; Direzioni territoriali delle costruzioni e approvvigionamenti; Uffici autonomi insulari dei servizi del materiale e degli aeroporti; Uffici autonomi insulari del Demanio, Uffici autonomi insulari del Commissariato, per il personale occorrente al proprio funzionamento e a quello degli enti direttamente dipendenti.

L'attesa di Brindisi per l'arrivo del Re

Brindisi, 28 notte.

Viva è l'attesa in città per l'imminente arrivo del Re di ritorno dal viaggio in Somalia. Il convoglio reale, partito ieri mattina da Porto Said, giungerà nelle acque di Brindisi nelle prime ore del pomeriggio di domani 29 corr. La seconda squadra navale, al comando dell'ammiraglio Denti di Piraino, lasciata Taranto, raggiungerà il Savoia nelle acque territoriali italiane per scortare la nave reale fino a Brindisi. Re Vittorio riceverà a bordo del Savoia l'omaggio delle principali autorità locali e delle alte cariche militari della zona. L'ingresso nel porto interno della nave reale sarà salutato alla voce dagli equipaggi e dalla popolazione, che porgerà al Sovrano il saluto della patria al suo ritorno dopo il viaggio nella fedele colonia africana.

Lieto evento sul «Conte Rosso» in navigazione nell'Oceano Indiano

Roma, 28 notte.

Da bordo del piroscafo *Conte Rosso*, in navigazione nell'Oceano Indiano, diretto a Suez, si ha notizia che la consorte del conte on. Bernardo Barbiellini-Amidei ha dato felicemente alla luce una graziosa bambina. Il lieto evento ha suscitato a bordo vivo interessamento e compiacimento. Il cappellano di bordo, stamane, alla presenza di numerosi passeggeri, ha battezzato il neonato, fungendo da padrino un semplice marinaio e da madrina una cameriera di bordo, entrambi appartenenti al Dopolavoro del *Conte Rosso*.

Il Comando ha fatto pervenire alla contessa Barbiellini-Amidei, che gode ottima salute, i suoi auguri insieme ad un bellissimo dono.

La prefazione del Duce ad un libro di Ugo Frigerio

Roma, 28 notte.

E' alle stampe un libro sportivo che si presenta interessante non solo per l'argomento, ma anche per il nome dell'autore. Il libro è intitolato «Marciando nel nome d'Italia» e l'autore è Ugo Frigerio, il marciatore prodigioso che per ben tre volte seppe conquistare all'Italia il lauro olimpionico.

Egli narra con efficace semplicità le vicende e le avventure occorsegli in Europa e in America durante i 12 anni della sua mirabile attività sportiva. Le pagine del libro sono pervase da un sì schietto fervore di entusiasmo agonistico e da una così vibrante passione di italianità, che il Duce ha voluto accordare al volume l'altissimo onore di una Sua prefazione scritta in quella prosa rapida, nervosa, incisiva che è una delle caratteristiche peculiari del Suo stile.

«In questo libro — così scrive Benito Mussolini — Ugo Frigerio racconta le sue gesta di marciatore campione del mondo; 12 anni di battaglie e di vittorie. Nel suo racconto è la verità, la semplicità, la cavalleria dell'atleta. Nelle sue narrazioni vibra la fierezza dell'italiano e del fascista che marciava, come egli stesso dice, «nel nome d'Italia». La lettura di questo libro io la raccomando non soltanto agli atleti, ma a tutti gli sportivi italiani. Essi rivivranno così le lontane vicende e le grandi giornate quando Ugo Frigerio toccava per primo il traguardo. Gli inni della Patria risuonavano, ascoltati con rispetto dalle masse degli stranieri e il tricolore garriva sulla torre di maratona».

LA CONVENZIONE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Un accordo per i lavoratori dell'edilizia

Roma, 28 notte.

Presso la Federazione nazionale fascista dei costruttori edili, imprenditori di opere e industriali affini, tra la Federazione nazionale fascista costruttori edili, imprenditori di opere e industriali affini e la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'edilizia, preso atto dell'accordo intervenuto in data 11 ottobre 1934-XII tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria circa l'adozione di provvedimenti atti a lenire la disoccupazione operaia, ripartendo le attuali possibilità di lavoro tra un maggior numero di operai; consci dell'eccezionale portata politica e sociale dell'accordo suddetto, che si ispira al principio di giustizia sociale solennemente proclamato dal Duce; dopo ampia e cordiale discussione circa i mezzi più idonei per attuare le direttive segnate dal predetto accordo interconfederale nel campo dell'industria delle costruzioni, che presenta aspetti e caratteristiche affatto particolari nel confronto delle altre industrie; desiderose tuttavia di dare piena attuazione all'accordo interconfederale stesso, e di ottenere un maggior impiego di mano d'opera offrendo possibilità di lavoro agli operai disoccupati, è stato stabilito che siano abolite le facoltà, di cui al regio decreto 10 settembre 1923 numero 1957; e che venga soppresso il lavoro straordinario e festivo.

Restano esclusi dall'applicazione delle suindicate norme gli operai che adempiono a funzioni discontinue e di semplice attesa, quali sorveglianti, guardiani e custodi, gli operai imbarcati sui galleggianti, gli addetti a macchine che comunque non richiedano un'occupazione continua.

E' stato, inoltre, stabilito che sia eliminato l'impiego del lavoro femminile e minorile salvi quei casi in cui tale impiego risponde a inderogabili necessità locali per cui la sostituzione si renda impossibile.

L'applicazione del presente accordo dovrà essere integralmente attuata il 17 dicembre 1934-XIII.

L'accordo in parola è stato stipulato tenendo conto delle particolari situazioni dell'industria edilizia, che è sempre soggetta a continue interruzioni di lavoro in dipendenza delle condizioni climateriche e delle perturbazioni atmosferiche. Per questo l'industria edilizia non ha una media oraria lavorativa superiore alle 40 settimanali, non solo, ma durante le giornate invernali la media si abbassa notevolmente.

L'articolo 1 dell'accordo stabilisce l'abolizione delle deroghe concesse dal regio decreto 10 settembre 1923. Tale fatto supera il valore contingente, per cui sarà consentito in special modo nel periodo estivo una maggiore occupazione di mano d'opera, per assumere una più vasta portata in quanto implicitamente avvalora il principio sostenuto dalla Federazione circa la stagionalità dell'industria edilizia. Tale determinazione può considerarsi un ritorno puro e semplice alla settimana normale per tutto l'anno; pur senza variare gli orari ridotti invernali. La effettuazione dei turni sarà consentita in caso di accertata e urgente necessità come esigenze tecniche dell'industria, consegna tempestiva del lavoro, eccetera.

Per quanto riguarda l'articolo 3, le inderogabili necessità cui si è accennato, quelle riguardanti l'impiego della mano d'opera femminile o minorile, dovranno essere concordate preventivamente dalle organizzazioni provinciali e sempre tenendo presente la entità dei lavori e che localmente non vi sia mano d'opera maschile adulta sufficiente a soddisfare la domanda.

Il presente accordo, come è stato detto, è integrativo di quello confederale.

Direttive per i problemi agricoli

Roma, 28 notte.

Il presidente della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori on. Muzzarini ha fissato alcune direttive generali per tutti i problemi specifici dell'agricoltura che saranno trattati da ogni singola Corporazione: a) adeguamento dei costi di produzione. Come è risaputo questo è un problema centrale che interessa qualsiasi forma di attività agricola e qualsiasi prodotto dell'agricoltura e non può essere risolto a fondo senza la collaborazione delle altre attività economiche; b) disciplinamento della produzione. Questo problema anch'esso di carattere generale è legato a tutto un disciplinamento organico delle attività di elaborazione e di smercio all'interno e all'estero dei prodotti agricoli; c) creazione di rapporti contrattuali fra l'agricoltura, l'industria e il commercio perchè la produzione agricola abbia sicurezza di rifornimento; d) creazione di rapporti di equilibrio fra produzione e consumo con la semplificazione più razionale possibile di tutti i servizi di distribuzione, il cui costo oggi è considerato dagli agricoltori uno degli elementi di maggior equilibrio fra prezzi di vendita e costi di produzione.

Le nuove norme di lavoro

Trecento operai assunti in un'officina meccanica fiorentina

Firenze, 28 notte.

La S. A. Pignone, officina meccanica e fonderia, applicando prontamente le direttive del Regime, ha assunto trecento operai.

E' da notare che il numero degli assunti è ancora superiore a quello che era stato stabilito secondo l'accordo stipulato fra le Confederazioni industriali.

L'esempio della S. A. Pignone è degno di particolare segnalazione.

Le condizioni per l'ingresso di lavoratori stranieri in Francia

Roma, 28 notte.

Il Consolato francese comunica che, come in passato, i lavoratori stranieri che si recano in Francia per assumervi un'impiego di qualsiasi genere debbono essere in possesso di un contratto di lavoro regolare, firmato dal datore di lavoro e vistato con parere favorevole dei Servizi competenti francesi della mano d'opera straniera.

Poichè queste prescrizioni, sebbene in vigore da lunga data, sono state dimenticate da numerosi lavoratori che si presentano alla frontiera senza tale documento, è sembrato opportuno ricordarle per evitare agli interessati di vedersi rifiutare l'ingresso in Francia.

Battuta di caccia a Racconigi

Il Principe di Piemonte acclamato dai bambini di una scuola

Racconigi, 28 notte.

L'ardente desiderio di poter vedere il Principe di Piemonte, ripetutamente espresso dai fanciulli della Scuola elementare «Margherita di Savoia» e dell'Asilo «Regina Elena» della tenuta reale di Migliabruna, ha potuto essere appagato per una fortunata combinazione.

Nel pomeriggio di ieri, durante la battuta di caccia, i bimbi, ordinati in squadre, guidati dall'insegnante e dalle suore Madri Pie, si sono incamminati lungo i viali della vasta tenuta giungendo ben presto in vista dell'Augusto cacciatore che con alcuni invitati in quel momento si trovava in prossimità della strada. I ragazzi si diedero ad invocare il nome del Principe di Piemonte lanciando squillanti evviva a Casa Savoia.

Il Principe ordinava la sospensione della battuta e si avvicinava alla lieta schiera plaudente ed accarezzava alcuni bambini esprimendo la sua viva soddisfazione per la gentile manifestazione, giuntagli assolutamente inaspettata e perciò più gradita. In coro gli scolaretti lo hanno pregato di portare alla Principessina Maria Pia i loro auguri affettuosi manifestando la devota speranza di poterla presto vedere. Umberto di Savoia, sorridendo alla ingenua schietta domanda, ha promesso di appagare nel prossimo anno i desideri espressi.

Salutato da gioiosi evviva si è congedato poi dai fanciulli riprendendo a cacciare.

Una nuova uniforme agli alunni dei Convitti Nazionali

Roma, 28 notte.

Oggi S. E. Ercole ha convocato al Ministero dell'Educazione Nazionale, alla presenza di S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Fisica e Giovanile, i rettori e le rettrici dei 46 Convitti nazionali del Regno.

Il Ministro ha messo in luce la speciale importanza della funzione che è affidata, in Regime fascista, agli istituti di educazione giovanile, ed in special modo a quelli che, come i Convitti nazionali, svolgono la loro azione nell'orbita diretta dello Stato. A manifestazione esteriore del loro rinnovato spirito, sarà prossimamente adottata in tutti i Convitti nazionali una nuova uniforme che, alla sobria eleganza della linea, congiunge il pregio di una maggiore proprietà e praticità, consentendo insieme ai giovani e alle squadre una più viva scioltezza.

Una commissione di tecnici per l'esame di sistemi stenografici

Roma, 28 notte.

In seguito a varie domande pervenute alla Reale Accademia d'Italia per esaminare e segnalare nuovi metodi stenografici proposti da autori italiani, è stato deliberato, d'intesa con il Ministro dell'Educazione Nazionale, di costituire una Commissione di tecnici specialmente competenti nei vari metodi, presieduta dall'Accademico Francesco Orestano.

La Commissione è così costituita: gr. uff. Giovanni Scanga, direttore generale dell'Istruzione tecnica del Ministero dell'Educazione Nazionale; prof. Giuseppe Aliprandi, presidente dell'Accademia italiana di stenografia (Padova); prof. Carlo Cerchio, presidente della Società intersistematica di Stenografia (Torino); gr. uff. ing. Filippo Nataletti, già direttore dell'Ufficio stenografico della Camera dei Deputati; prof. Giuseppe Prete, presidente dell'Associazione stenografica piemontese (Asti); prof. Gabriele Segre, segretario generale dell'Unione stenografica italiana (Torino).

A tale Commissione saranno sottoposti quei metodi stenografici italiani che i rispettivi autori segnaleranno con sufficienti elementi di giudizio alla Reale Accademia d'Italia, entro il 31 dicembre del corrente anno.

Con la nomina di questa Commissione, l'Accademia dimostra il suo proposito di non tenersi estranea ai problemi anche tecnici, che interessano sia pure indirettamente ma universalmente la cultura nazionale.

Nella specie, la nomina di questa Commissione è la logica e naturale conseguenza della campagna che i seguaci dei sistemi esclusi alcuni anni or sono dall'insegnamento, hanno energicamente condotto sulla stampa quotidiana, chiedendo la revisione del decreto 28 marzo 1928-VI che aveva imposto nelle scuole medie il solo sistema Gabelsberger Noe. La Commissione ora nominata, presieduta dall'Accademico Orestano, composta da un alto funzionario del Ministero dell'Educazione Nazionale e da tecnici veramente competenti è pienamente all'altezza del suo compito, e potrà quindi assolvere degnamente il mandato di esaminare i vari metodi proposti alla Reale Accademia contribuendo a far sì che la Patria nostra occupi anche in questo, sia pur modesto, campo, quel posto preminente che giustamente le spetta.

La conferenza di Bertrand all'Università di Genova

Genova, 28 notte.

Oggi nel pomeriggio, nell'Aula Magna dell'Università, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di gran folla, l'accademico di Francia Luigi Bertrand ha tenuto una conferenza su «La Libia romana e l'opera italiana in Tripolitania e Cirenaica».

L'oratore è stato presentato dal senatore Moresco, Rettore Magnifico dell'Università, che gli ha rivolto calorosi saluti e ringraziamenti a nome di Genova.

L'accademico Bertrand ha parlato per oltre un'ora, attentamente seguito dal folto uditorio ed è stato acclamato quando ha parlato dell'opera del Duce per la valorizzazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Il simultaneo omaggio al Milite Ignoto nelle capitali delle Nazioni ex-Alleate

Roma, 28 notte.

Stamane, in tutte le Nazioni ex-alleate, i Mutilati della grande guerra e gli ex-Combattenti hanno reso, alla stessa ora, simultaneamente, devoto omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Questa cerimonia, profondamente significativa, stabilita dalla Federazione interalleata, si è svolta così alle ore 11 a Roma, a Parigi, a Londra, a Belgrado, a Lisbona, a Washington.

La sezione italiana della F.I.D.A.C., rappresentata dall'on. Baccarini, dalla medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, dal cieco di guerra Nicolosi, dal Comitato centrale dei mutilati, dal dottor Riccardo Vella, dal capitano Mondini del Direttorio nazionale Combattenti, dal comm. Modugno della Sezione romana mutilati e dal Capitano Mannucci, questa mattina si è recata a piazza Venezia. La colonna, preceduta da labari e bandiere e seguita da una rappresentanza della Legione Mutilati, ha salito la scalea dell'Altare della Patria, schierandosi davanti alla tomba del Milite Ignoto ai cui piedi è stata deposta una grande corona di lauro coi nastri tricolori, su uno dei quali era la seguente scritta: «La Federazione interalleata ex-Combattenti».

Quindi, dopo un minuto di silenzio, i presenti hanno salutato romanamente.

I militi confinari e il servizio militare di leva

Roma, 28 notte.

Con regio decreto legge viene stabilito che il servizio prestato anteriormente alla pubblicazione del presente decreto, nei reparti di confine della M.V.S.N., deve intendersi valido ad ogni effetto come servizio militare di leva.

Fallimenti

TORINO, 28. — **Mandrile Agostino**, autotrasporti, via Nizza 78; [illegible] giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Reale Antonio; giorni 30 [illegible] verifica crediti 11 gennaio 1935, ore 9,30 — **Bruno Alfredo**, panificio, Venaria Reale; [illegible] giud. deleg. cav. uff. Delmastro Paolo, curatore rag. Olivero Giovanni Battista; giorni 30 [illegible] verifica cred. 11 gennaio 1935, ore 9. — **Parassi Salone**, officina meccanica, via Nizza [illegible] Pretura [illegible] Boschero Agostino; attivo L. [illegible] passivo L. [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	11	sereno	calmo
San Remo	16	11	»	»
Milano	4	—3	nebbia	—
Venezia	11	2	sereno	l. mosso
Trieste	12	7	»	»
Fiume	13	3	½ cop.	»
Trento	12	—1	sereno	—
Bologna	1[illegible]	—1	»	—
Firenze	14	—3	»	—
Ancona	11	5	½ cop.	mosso
Roma	14	5	sereno	calmo
Napoli	18	7	½ cop.	mosso
Bari	15	9	»	»
Taranto	15	12	»	l. mosso
Palermo	17	8	»	mosso
Catania	16	6	»	l. mosso
Messina	16	12	»	calmo
Cagliari	19	5	sereno	l. mosso
Tripoli	20	13	piovoso	agitato
Bengasi	24	15	½ cop.	mosso
Rodi	1[illegible]	14	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,3
Minima — 0,3
Press. barometrica (ore 8) mm. 752,8
Umidità 92%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 1,8
Minima — 6,2

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Situazione barica: la configurazione isobarica nella media e bassa Europa è quasi invariata, pertanto persiste il regime anticiclonico. La depressione nordica, invece, si è alquanto approfondita portando il suo minimo a nord della Scozia.

Probabilità: il tempo in Italia continuerà generalmente buono con scarsa nebulosità, specialmente sull'alta e media Italia. Nebbie nelle prime ore del mattino e nelle serali con maggiore consistenza sulla Valle Padana. Venti deboli, o moderati maestrali sul medio Adriatico, grecali altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari poco mossi o mossi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28 novembre 1934 - Anno XIII

Attraverso un quantitativo di scambi discreto il mercato ha palesato nei suoi sviluppi una fisonomia assai migliore. Intanto l'assorbimento delle vendite, che anche oggi non sono mancate, è stato più pronto e facile, specie all'inizio dove l'offerta era più insistente e dove per conseguenza si sono segnati i limiti più bassi. In seguito, pur attraverso oscillazioni alterne il mercato ha gradatamente migliorato sino alla chiusura avvenuta quasi sui massimi, con benefica rettifica di quasi tutte le quotazioni. Fondi Pubblici specie il Redimibile da un minimo di 84,60 si è risollevato a 85,15. Fra i valori azionari hanno ripreso terreno Mittel, Meridionali, Snia, Terni, Fiat, Montecatini e Viscosa per non citare che i più importanti.

Taglio	TITOLI	Ultima Cedola pagata		Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Torino 6 %	15	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I. R. I. 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. Ferr. 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 6 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Centrale 653; Meridionali 408; Tramvays 338; Rubattino 145; Snia 271; Metall. Ital. 187; Ilva 166,50; Montecatini 151; Monte Amiata 21,50; Ansaldo 38; Fiat 261; Terni 186,50; Romana Elettr. 344,50; Romana Zuccheri 110; Fondi Rustici 59,50; Immobiliare 426; Beni Stabili 188; Imprese Fond. 60; Risanamento 604; Acqua Marcia 733. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 58,60; Zurigo 381; New York 11,74.

TRIESTE, 28. — Rend. ital. 3,50 % t.m. 85; Convers. 3,50 % t.m. 85,10; Obbl. Venezie 3,50 % 93; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,50; Id. id. (1941) 103,50; Id. id. 4 % (1943) 99,30; Adria 88,50; Cosulich 17,50; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Assicurazioni Gen. 4030. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 58,80; New York 11,74; Zurigo 381.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 28 Novembre 1934-XIII

Rend. 3½ '906	84 835	Svizzera	381 —
Id. 1902	83 635	Argentina	3 —
Id. 3 % lordo	65 675	Belgio	274 3
Cons. 3,50 %	84 725	Canadà	11 87
B. N. 5% '40	103 50	Cecoslov.	49 15
Id. 1941	104 —	Danimarca	263 5
Id. 4 % '43	99 325	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	92 275	Norvegia	296 5
CAMBI		Olanda	793 5
Stati Uniti	11 74	Polonia	223 [illegible]
Inghilterra	58 58	Spagna	160 [illegible]
Francia	77 35	Svezia	303 5

SETE

MILANO, 28. — Borsa merci (chiusura). Rosselli: dicembre 9,90, gennaio 9,90, febbraio 9,75, marzo 9,80, aprile 9,80. Sete greggie 13-15: gennaio 45, febbraio 45, marzo 45, aprile 45,50. Sete greggie 20-22: dicembre 42, gennaio 42,50, febbraio 43, marzo 43,50, aprile 44,50.

Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: [illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 28. — [illegible]

[illegible]

LONDRA, 28. — [illegible]

[illegible]

BERLINO, 28. — [illegible]

[illegible]

ZURIGO, 28 Novembre 1934

[illegible]

VIENNA, 28 Novembre 1934

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

Gratis

Che strage di pentole ha fatto questa parola quando si è saputo che Cirio offriva una magnifica pentola di alluminio pesante con manichi di porcellana isolante!

Migliaia e migliaia di prenotazioni. Parlatene anche voi al vostro fornitore di articoli Cirio

ROMA NEL MEDIOEVO

L'arrivo di Teodorico

Quando il re goto vi giunge, trova una città diminuita dall'esodo dei grandi organi amministrativi imperiali col loro esercito di impiegati, assottigliata dal ritiro della guarnigione, depressa dal ristagno dei commerci e dallo sbandamento della società elegante, che in parte ha seguito la Corte nelle sue nuove residenze e in parte, per misura di economia, si è ritirata in campagna, ma con tutto ciò poco mutata all'aspetto, nonostante i saccheggi subiti da mezzo secolo. Il Senato si riunisce ancora nella Curia. I colonnati dei Fori imperiali giganteggiano intatti, frullando d'ali bianche e azzurre come immensi colombai. Sul Foro romano i templi degli Dei morti smussano appena, contro il cielo blando, i crinali dei loro tetti di bronzo dorato che tirano sempre più sul verde. Nessuna chiesa cristiana è ancora sorta nel sacro recinto, e qualche ultimo fedele viene ancora di soppiatto a infiorarvi, nei giorni anniversari, un superstite simulacro pagano.

Se provo a ricostruire ad occhi chiusi l'immagine peritura di questa Roma del 500, vedo una metropoli quasi palladiana, una specie di grande Vicenza splendente di austeri marmi e di nobili patine, fatta ancor più venusta e solenne dall'addensato silenzio. Per scoprirvi le prime di tante future rovine bisogna salire sul Campidoglio e cercare, dentro l'erma cittadella dalle gialle torri speronate, i templi di Giove e di Giunone. Ma lì sotto, a ridosso del colle, la massa nera del Tabularium dal grugno di mastino ringhia ancora minacciosa, sebbene gli archivi siano già da un pezzo periti nelle fiamme appiccate dai barbari; e dal lato di mezzogiorno, fra il tempio di Saturno e quello di Castore, il doppio loggiato della Basilica Giulia non ha ancora abdicato alle grazie del buon secolo, con le sue trabeazioni d'un bianco gessoso sugli archi solcati di nero, i suoi pilastri coperti di graffiti, le sue statue acefale. In sostanza, si tratta di prospettive non più arcaiche di quel che siano oggi per noi le Vecchie Procuratie di Venezia. Ma ve ne sono anche di meno arcaiche. L'Anfiteatro Flavio conta poco più di quattro secoli: pressappoco l'attuale età del Teatro Olimpico, che è nulla, per una mole di questa fatta. Da un pezzo lo lasciano chiuso, in omaggio a scrupoli religiosi ma soprattutto perchè non trovano più i capitali necessari a finanziare una stagione decente, e non è impossibile che le intemperie abbiano rotte le gradinate e provocato stillicidi nelle volte degli ambulacri: ma sono danni da poco. Che un impresario di coraggio metta insieme un po' di quattrini, e tornerà l'Anfiteatro di prima. L'arco di Settimio Severo e il Settizonio, questo — perchè no? — stabilimento elioterapico della città palatina, sono ancor più recenti: tre secoli. Le Terme diocleziane non toccano i duecent'anni. La Basilica di Costantino supera di poco il secolo e mezzo. Roma è giovane, insomma, e la sua struttura rimane imponente. Che dico, Vicenza? Vienna, piuttosto. Una Vienna senza impero, ma con tutti gli attributi dell'Impero. Quale scenario e quale tentazione per un re ambizioso, coperto di ferro e di gloria, giunto alla testa di un esercito!

Teodorico si guarda intorno e non ha un attimo di esitazione: va a piantar le sue insegne sul Palatino. Ciclopico ammasso di palazzi, di terrazze, di portici, di giardini, di piscine, la dimora dei Cesari è ora dominio esclusivo degli ostiarii e dei custodi lasciativi dalla defunta Casa Imperiale. Dal principio del IV secolo la Corte non vi ha più fatto se non brevi soste, a grandi intervalli: gli imperatori preferivano risiedere nelle loro topaie turrite e gelide di Milano o di Ravenna, per restare a contatto delle truppe e in prossimità delle frontiere. Nell'abbandono, i giardini inselvatichiscono contaminati da pollai e da ortaglie mercenarie, i giochi d'acqua non funzionano più, gli encausti dei triclini e delle sale di ricevimento si scrostano, i rosoni dei soffitti gocciolano di umidità. Chi sa da quanto tempo i critici d'arte versano lagrime su tanto sfacelo! Ma non si è trovato, nella misera Europa, un Rockefeller per far restaurare questa Versaglia romana. La rovina, comunque, non è irreparabile e Teodorico, più sensibile al prestigio politico della reggia che non ai difetti dei suoi caloriferi e delle sue condutture idrauliche, proclama che al Palatium Magnum starà benissimo, in compagnia dei propri generali — la caccia che costoro dànno ai biglietti d'alloggio misura la celebrità della sede —, anche perchè non si dica che i passaggi ciclonici di Alarico e di Genserico, suoi predecessori e connazionali, hanno reso il luogo inabitabile.

Uomo d'ordine, del resto, il Re nomina tosto un Ufficio per la Conservazione dei Monumenti, il quale intraprenderà qui ed altrove le riparazioni di urgenza immediata, mentre una serie di severe ordinanze annunzia pene adeguate a tutti i colpevoli di sfregi alle antichità, dai ladri di tegole e ornamenti di bronzo ai cercatori di «ricordi» e agli abbattitori d'idoli, siano essi militari, borghesi od ecclesiastici. Le fabbriche di laterizi, fra i pascoli e le lattughe dell'Esquilino, si risvegliano. Tonnellate di mattoni bollati, all'uso romano, con la sigla del Re serviranno ai restauri del Palatino, del Circo Massimo, dell'Anfiteatro Flavio e soprattutto al ripristino degli acquedotti, delle fognature, delle mura, che le invasioni precedenti hanno malconce, e dei ponti sul Tevere. Tre ospedali sorgono a lato delle tre basiliche di S. Pietro, S. Paolo e S. Lorenzo, e un piccolo anfiteatro per la Corte si arrotonda nel giardino d'inverno della reggia.

Non è Rockefeller, ma poco ci manca. Le sole riparazioni ai muri di cinta del Palatino non hanno inghiottito duecento libbre d'oro? Di pari passo, l'Amministrazione locale si riordina. Ci sarà d'ora innanzi di nuovo un Praefectus Urbis, naturalmente, ma anche un Prefetto dell'Annona, uno dei Vigili, un Comes degli Acquedotti, un Comes delle Ripe, un curatore dei Lavori Pubblici, un curatore delle Statue, eterni bersagli dell'intolleranza. E, affinchè anche i più umili si rendano conto dell'animo liberale del Re, l'Annona procederà, come ai bei tempi dell'Impero, a elargizioni di grano, e Circo e Anfiteatro riapriranno le loro porte con un programma di corse equestri e di giochi che, fè di Teodorico, non avrà nulla da invidiare a quelli dell'Ippodromo della città di Costantino.

Roma, che le invasioni e le guerre hanno insanguinata e spopolata, ha allora l'impressione di rinascere a nuova vita. I Fori e le vie del centro si riaffollano come per incanto di profughi tornati a casa e di provinciali incuriositi, ricompare il denaro, gli affari riprendono, si aprono botteghe nuove, locande e taverne nuove. Il giorno dell'entrata solenne di Teodorico, in coda a uno di quegli interminabili cortei alla moda di Bisanzio che gli artisti, impressionati, riprodurranno fra poco nei musaici di Ravenna e il cui ricordo vivrà in Italia sino a Gentile Bellini, Boezio riceve il sovrano in Senato, circondato dai colleghi, e pronunzia al suo indirizzo un panegirico fiorito, in mezzo alla deferenza ambigua e ai sorrisi agrodolci dell'assemblea togata, che non stacca gli occhi di dosso al barbaro e lo trova fiero, sin troppo, ma odiosamente carico di gioielli — armille, anelli, fibbie, collane, orecchini: tutta roba rubata, manco a dirlo — da quel vero villan rifatto che gli è. Il Re, lui, il quale non nutre presumibilmente per quei tardi epigoni dei Catoni una stima senza riserve, tiene soprattutto a far conoscenza col popolo, *Populusque*, e dalla Curia drizza risoluto il passo verso i Rostri, dall'alto dei quali, svolto il rotolo che stringe in pugno, piglia egli stesso la parola, promettendo ai romani, fra gli applausi, la salvaguardia dei loro privilegi e delle loro tradizioni ed inchinandosi, con una reverenza che tocca il cuore della folla, alle glorie secolari dell'Urbe. «Buon diplomatico», mormorano i senatori usciti ad ascoltarlo sotto il portico. Il discorso glielo ha scritto Boezio, s'intende, ed è il solito discorso del trono, in cui il Re si impegna a osservare la costituzione e a fare il bene del paese. Ma il solo fatto che Teodorico abbia voluto pronunziarlo lì, in pieno Foro, dal podio dei tribuni, è già un segno eloquente della sua fede sincera e, ahimè, un po' ingenua nella santità di Roma.

Si tratta — i Romani non tarderanno ad accorgersene — di un sovrano «illuminato», di un idealista, venuto a Roma non già per sozza brama di bottino ma per inseguirvi il nobile sogno della fusione dei Goti e dei Romani, del maritaggio dei due popoli avversi in un popolo solo, concorde, con eguali diritti e interessi solidali. I Romani arrecheranno in dote allo Stato le loro leggi e la loro civiltà, i Goti gli consacreranno la loro organizzazione militare. Sarà un'alleanza fraterna, che dalla romanizzazione della dinastia condurrà alla romanizzazione dell'invasore.

Roma non ha forse tutto da guadagnarvi? Perchè dubiterebbe della buona fede di un monarca il quale, potendo prendersi ogni cosa, si accontenta di distribuire ai propri soldati un terzo delle terre arabili e ne affida la ripartizione a funzionari romani? Se questo monarca ha ritenuto opportuno consolidarsi al potere massacrando Odoacre durante un banchetto ufficiale, gesto di puro stile da Basso Impero — avreste forse dimenticato, o Romani, che il vostro grande Costantino fece strangolare suo suocero e sua moglie e ignorereste quel che nel medesimo ordine di idee si fa in questo momento in Francia alla corte dei Merovingi? — le prove di senso politico da lui fornite al mondo sono indiscutibili: si è proclamato re d'Italia, ha conquistata con una serie di geniali campagne quasi tutta l'Europa a sud del Danubio, ha dato in moglie due figlie al re dei Burgundi e al re dei Visigoti, una sorella al re dei Vandali e una nipote al re di Turingia. *Tu, felix Austria, nube*: c'è già quasi un'aria absburgica nella politica nuziale e paternalistica di questo sovrano del Norico e della Pannonia. E se si trattasse di un nuovo Teodosio?

Boezio e Cassiodoro portano alle stelle un principe che rispetta il Senato, applica il diritto romano, in attesa di ispirarsene, onora la cultura e porge docile orecchio ai loro consigli. Barbaro, sia pure: ma non esageriamo. Roma è un po' come sarà la Parigi del XX secolo. Dà del meteco anche ai Re, per poco che non sian nati sulle sponde del Tevere. Ma che solo acconsentano a lasciarsi battezzare romani, e chi la terrà dall'adorarli?

Concetto Pettinato

Libri ricevuti

RICHARD ALDINGTON: «Tutti gli uomini sono nemici» - Mondadori ed. - L. 9.
IVAN BUNIN: «L'amore di Mitia» - Mondadori ed. - L. 9.
MASSIMO BONTEMPELLI: «Noi, gli Aria» - «Documenti» - Le Edizioni d'Italia - L. 8.

E' ARRIVATA LA CIVILTA'! Ce lo dicono questi piccoli seminaristi di Nyeri, affidati alle cure dei Missionari della Consolata di Torino. Uscendo dalla lezione di fisica, fanno le loro esperienze con quel sistema che è comune a tutti i ragazzi del mondo. (FIDES-FOTO)

TARLI DI SEI FRONTIERE

Un lume nella notte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

HENDAYE, novembre.

All'epoca della monarchia, il contrabbando delle armi lungo la frontiera dei Pirenei fu sempre attivissimo; è chiaro che, una volta saliti al potere, i repubblicani ebbero buon gioco, soprattutto nei primi tempi, per impedire ogni frodo, conoscendone a puntino i sistemi. Ma alla lunga la migliore attenzione dei governanti finisce regolarmente per smussarsi, ed i contrabbandieri, fatta la legge, non tardano a trovare l'inganno.

Lo si è visto nelle giornate rosse della Catalogna e delle Asturie: i depositi d'armi dei rivoltosi erano semplicemente enormi. Lasciamo stare le bombe che i minatori asturiani, usi a maneggiare la dinamite, avevano avuto agio di fabbricare direttamente; ma anche le rivoltelle, i fucili, le mitragliatrici avevano raggiunto proporzioni cospicue. In che modo? Importando in Spagna... le stesse armi spagnuole.

La fabbrica di Eibar, che è la più importante del Paese, non può vendere direttamente ai privati, senza passare attraverso ad una trafila interminabile di controlli e di permessi; per contro può esportare liberamente a qualsiasi armaiuolo patentato e riconosciuto. Basta così mettersi d'accordo con un negoziante francese o belga per far consegnare qualunque quantitativo, che poi, attraverso i sentieri della montagna o l'infida mare, non sarà difficile far ritornare in patria. Quanto al negoziante, egli si farà pagare parte in denaro e parte in merce, dato che le armi spagnuole, col basso prezzo della vita e delle mercedi operaie, vengono a costare circa la metà dei prezzi del mercato di Francia.

Nel giro di una sola settimana ho potuto prender parte a due spedizioni, una di terra ed una di mare, prima di far ritorno sul suolo gallico, dove la mia lunga peregrinazione ha preso fine. Sei frontiere: franco-belga, belga-olandese, olando-tedesco; svizzero-tedesca, svizzero-francese, e franco-spagnuola. Auf!

La tragica foresta d'Iraty

Si camminò per quattro ore, nel buio pesto di una notte senza luna, a traverso un lembo della tragica foresta d'Iraty, mecca di contrabbandieri. Di là passano gli armenti, le balle di tabacco, le casse d'armi. Di là passano gli stupefacenti. Di là passavano alcuni anni or sono (e talvolta passano tuttora) le carovane dei contadini portoghesi che si illudevano di poter trovare lavoro in Francia e vi si introducevano di nascosto: vera tratta di vittime innocenti, chiamate a scontare duramente un sogno di vita attiva ed operosa.

La spia: un personaggio cinematografico che traffica con i contrabbandieri e con le guardie.

I disgraziati venivano arruolati nelle campagne di Porto e di Coimbra per mezzo di attivissime agenzie di reclutamento, portati in Spagna, tenuti con mille pretesti in prossimità della frontiera, tanto per farli pelare dai complici che gestivano le locande, e poi passati alla spicciolata, quando ormai non c'erano più quattrini da spillare, verso certe zone difficili dove si sapeva che la sorveglianza dei doganieri francesi era più severa. Se poi per caso qualcuno più volpe riesciva a farla franca, egli finiva alla lunga col dover farsi rimpatriare per non aver trovato che fare delle sue braccia.

Commercio indegno, esercitato da una banda di un'ottantina di persone, che i buoni contrabbandieri di San Sebastiano, fedeli ad un certo loro codice dell'onore, non potevano tollerare. Dalli oggi e dalli domani, i baschi decisero di ricorrere all'estremo rimedio: dar battaglia in piena regola. Fu così che una bella notte due colonne di contrabbandieri locali aspettarono al varco i loro aborriti rivali della foresta d'Iraty, e impegnarono una lotta dannata.

Due ore durò il conflitto, a coltellate e a rivoltellate. Superiori in numero, i portoghesi erano inferiori in valentia e finirono per battere in ritirata, lasciando sul terreno due morti e numerosi feriti che i vincitori si affrettarono a raccogliere e a curare, per rimandarli infine al loro punto di partenza, col consiglio di non ricominciare.

Naturalmente i portoghesi non si sono dati per vinti; ma la loro attività è enormemente scemata.

In agguato con "el spia,,

Un'altra volta la polizia scoperse, in vicinanza del Capo Figuier, uno scheletro seccato dal sole, con una costola tagliata da una tremenda coltellata. L'esame della mascella destra rivelò la presenza di quattro denti incapsulati d'oro, che permisero in tal modo di riconoscere nella vittima uno dei più loschi componenti della banda, soprannominato «el americano», sparito probabilmente da qualche compagno che aveva voluto vendicarsi d'una sua porcheria.

La marcia notturna si concludeva con l'incontro, in un punto prefisso, della carovana che lo accompagnavo con un'altra proveniente dalla Francia con le balle del carico. Storia banale, senza incidenti di sorta e senza caratteristici rilievi.

Il bello cominciò quattro giorni più tardi, quando mi presentarono Juanito. Avrà avuto un sessant'anni, e li portava anche male, tanto pareva malandato in salute e macilento. Quello, un contrabbandiere?

E come! Tutto prezioso che se lo mantenevano a mallevia di pane, addirittura. Perchè Juanito, per uno scherzo della natura, era nato albino, e di notte ci vedeva come un altro di giorno. Per le spedizioni in mare, quando si tratta di evitare le scogliere che affiorano a mezz'acqua, di scegliere l'anfrattuosità per lo sbarco, di badare alle tremule luci dei compari che fan la spia, non c'era nessuno che gli potesse stare a paro.

Mi parlò pochissimo, dato che se lo interrogavo in castigliano, lui mi rispondeva in basco. In realtà era un trucco perchè lo lasciassi terminare in pace un certo arrosto alle cipolle che gli avevano ammanito: l'albino era ghiotto come una gatta e dinanzi ad un intingolo non sentiva ragioni. Se un giorno lo condanneranno a morte, prima di porsi al muro chiederà non un bicchierino di liquore ma un leprotto in salmì.

A notte fatta, stavo in agguato anch'io, con «el spia». E' questi un giovanotto volpone su cui riposa il successo dell'impresa. Ogni coppia di carabinieri deve sorvegliare una zona di circa tre chilometri e non si può mai sapere qual'è il punto che sceglieranno per il loro appostamento. La mattina del giorno fissato per lo sbarco, la spia si mette alle calcagna dei due militi, striscia fra le forre ed i roveti, spattinaia tra le roccie, segue le sue vittime come un'ombra.

Questa volta l'impresa era più facile perchè i carabinieri, tratti in inganno da falsi indicatori, stavano da tre giorni in una stessa zona di roccie, dove si attendevano allo scarico. Noi due ci si teneva alquanto più discosti, un po' più in alto e assai più indietro, forse a duecento metri dalla bianca frangia del mare.

La manovra

Ad un certo momento della nostra fazione, il silenzio venne rotto dal fievole ronzio di un motore. La spia mi toccò il fianco con il gomito perchè stessi attento. La manovra incominciava.

Ma qui occorre una spiegazione retrospettiva. Dinanzi a noi, nell'aperto mare, stava il canotto a motore di cui avevamo udito il rombo, con un'altra imbarcazione a remi legata da una fune alla sua poppa. In questa era il carico, con due rematori, e l'albino.

La spia trasse di tasca una piccola ma possente lampadina elettrica, si fece schermo con una falda della giacca, l'agitò tre volte verso sinistra, ad indicare il punto in cui i carabinieri stavano in agguato.

Immediatamente il rombo si fece violento. Il canotto, tagliata la fune che lo legava alla sua appendice, approdava a tutta velocità in bocca al lupo, mentre la barca con le armi si dirigeva a poche centinaia di metri più a destra, al sicuro.

Il motore faceva un baccano infernale, poi il silenzio ripiombava, totale. Il motoscafo doveva aver toccato terra ed ora i militi certo stavano interrogando gli uomini a bordo, che si dicevano pescatori smarriti, in cerca di una fonte per rinfrescare il motore accaldato...

Dopo qualche istante, piccole fiamme presero a scintillare. Gli uomini avevano certo offerto delle sigarette ai carabinieri, che manco sospettavano, accendendole, di aver fatto un nuovo segnale ai complici ed agli altri «pali» disseminati nella zona, perchè operassero con la più assoluta tranquillità.

I minuti trascorrevano lentissimi. Avrei voluto sapere che ne era dell'albino e dei suoi compari, ma la spia, per prudenza, non si voleva muovere. Finalmente si riudì il motore che rullava, ma male, a strappi convulsi.

«Fanno finta di avere un guasto... Lo sbarco è lungo, e occorre guadagnar tempo».

Mezz'ora buona durò la commedia. A mezzanotte eravamo di nuovo tutti radunati in un casolare, intorno alla fiamma del camino. Ognuno teneva sulle ginocchia una fondina con una certa salsa color ramarro, vero concentrato di peperone, che a me spellava la gola. All'albino non parve vero di potersi finire anche la parte mia.

Sergio Ugliani

L'egiziano che cresce sempre

E' già alto m. 2,75 e continua

Alessandria, 28 notte.

(A. L.) *Ad Alessandria d'Egitto vive un giovane indigeno fenomeno. Si tratta di un ragazzo che continua a crescere. Oggi ha quindici anni ed è già alto 2 metri e 75 centimetri. Si chiama Saied Mohamed Hegazi, e la sua smisurata crescita data dal giorno in cui è caduto da una impalcatura dove lavorava come muratore. Il giovane nella caduta non riportava lesioni, ma contraeva una malattia interna delle ossa che lo faceva crescere in altezza oltre ogni misura. Dopo un anno di degenza all'ospedale indigeno di Alessandria, dove invano i sanitari hanno tentato di arrestare la mostruosa crescita, i genitori hanno deciso di ritirarlo in casa. Ma la stanza più alta non misura che tre metri, donde la grave difficoltà di alloggiarvi Hegazi. I medici che hanno visitato il ragazzo temono che l'incredibile fenomeno possa avere fatali conseguenze, tuttavia non riescono a trovare un rimedio adatto.*

Il quindicenne Saied Mohamed Hegazi fotografato accanto al fratello, di statura normale.

Storico monastero demolito a Mosca

Riga, 28 notte.

(F.) — Si ha da Mosca che il Soviet della capitale ha deciso di demolire il famoso e storico monastero di Strasnoi per ampliare il giardino di Puskin. Il monastero era stato costruito nel 1584 e nel corso di tre secoli è intimamente collegato alla storia di Mosca e della Russia.

La lotta religiosa in Germania

Si sospende il procedimento contro il vescovo Wurm

Berlino, 28 notte.

L'Agenzia ufficiosa «D.N.B.» annunzia — ma nessun giornale tedesco pubblica — che il Tribunale di Stoccarda ha sospeso per inesistenza di reato il procedimento iniziato contro il vescovo del Wurttenberg, Wurm, e contro il suo sostituto Schiiller.

Questo è un altro grave colpo morale per il prestigio del vescovo supremo del Reich, Müller. Il procedimento infatti contro il vescovo del Wurttenberg, che come si sa è uno dei principali vescovi dell'opposizione ecclesiastica, era stato iniziato in seguito a denunzia del vescovo Müller, e per esso dall'allora suo consulente giuridico Jaeger, e riguardava l'accusa nientemeno che di un illecito dei fondi finanziari della Chiesa.

Sotto questa accusa il vescovo Müller aveva senz'altro destituito il vescovo del Wurttenberg, denunziandolo alla autorità giudiziaria.

L'inconcepibile leggerezza dell'accusa e del conseguente provvedimento, tanto più grave in quanto che si trattava di un vescovo della opposizione di cui ci si voleva liberare, è ora dimostrata dalla sentenza del Tribunale. Del resto lo stesso vescovo Müller aveva già dovuto reintegrare nella sua carica il calunniato vescovo del Wurttenberg.

Il capo regionale della gioventù hitleriana della Prussia Orientale e per Danzica, Peschke, ha emanato alla gioventù da lui dipendente il seguente manifesto:

«Taluni avversari della gioventù hitleriana insistono nell'attribuire a questa tendenze anticcclesiastiche e anticristiane. La direzione regionale della gioventù nazionalsocialista protesta contro di ciò. Però — aggiunge subito il manifesto — i giovani hitleriani non sono affatto dei servi della Chiesa, ma sono soltanto soldati del Reich. Essi non si occupano di questioni di Chiesa, ma dei compiti che il Reich loro impone. Come capo della gioventù hitleriana per la Prussia Orientale e per Danzica dichiaro inoltre che non abbiamo nulla a che fare col «movimento di fede tedesca» diretto dal signor Hauer (i cosidetti pagani)».

Il manifesto conclude ordinando a tutte le autorità della gioventù hitleriana di rendere possibile ai giovani che lo vogliano di frequentare le funzioni religiose.

La barba e il Corano

Gerusalemme, 27 notte.

(M.) L'opinione pubblica tra i seguaci dell'Islam è stata messa a rumore da un magistrato di provincia che ha osato inalberare il bandierone della rivolta contro le prescrizioni del Corano in fatto di toeletta per gli uomini.

Fanatico partigiano delle gote senza peli, l'audace funzionario si è creduto in diritto di imporre il suo gusto a tutti i suoi subalterni, emanando un ordine in forza del quale tutti gli impiegati del suo ufficio sono stati draconianamente invitati a rinunciare al «folto onor del mento», pena il loro immediato licenziamento.

Ma la mania del temerario novatore non tardò a provocare un'ondata di reazione che ha finito per metterlo in istato d'accusa davanti alle supreme gerarchie dell'Islam, imputato nientemeno che di tentativi sacrileghi contro la religione di Maometto. E un concilio di ulema, dopo aver esaminato il suo caso, condannò la sua infelice iniziativa in base alle seguenti motivazioni:

«Dalle parole del Profeta come dalla interpretazione che ne fu data in tutti i riti appare chiaramente che il portare la barba è obbligatorio sia per i giovani che per gli uomini maturi, per i funzionari dello Stato come per i titolari delle professioni liberali. Allo scopo di consolidare la fede, bisogna essere penetrati della saggezza di Maometto. La barba è stata legalizzata per distinguere i figli dell'Islam dai seguaci delle altre religioni. La barba non è mai stata che un ornamento per l'uomo e un segno distintivo della sua virilità. Fosse piaciuto a Dio che l'Islam l'avesse conservata affinchè il musulmano che vive all'estero possa essere subito mostrato col dito a tutti, vedendolo, persino alla sua patria».

E gli zelanti ulema ricordano ai subalterni dell'audace magistrato che è loro preciso dovere ribellarsi alla sua peccaminosa ingiunzione di radersi la barba.

Triste episodio

del fanatismo religioso

Belgrado, 28 notte.

La cosidetta vecchia Chiesa cattolica svolge in Jugoslavia — a somiglianza del resto della ortodossa — una intensa propaganda contro la Chiesa cattolica romana, e questa lotta è stata ieri causa d'un episodio di fanatismo religioso. Il capo supremo della vecchia Chiesa cattolica vescovo Marco Calogera si era recato nel villaggio di Stari Jankovci per ispezionare la locale parrocchia. All'uscita dalla chiesa, mentre egli risaliva in carrozza, un contadino cattolico romano di nome Gurascevic gli si è buttato addosso ed ha cercato di accoltellarlo. Altri contadini sono però intervenuti, e nella zuffa il Gurascevic ha ferito tre degli avversari. Nel frattempo un altro contadino cattolico, di nome Jankic, si dirigeva verso il vescovo Calogera, che era circondato da un gruppo di persone, e riusciva a sparare una rivoltellata contro di lui. Il proiettile però ha sfiorato appena il vescovo e ferito gravemente un contadino che si trovava nelle vicinanze. I due fanatici sono stati infine sopraffatti e consegnati alla gendarmeria.

L'ex Principe delle Asturie abbandonato dalla moglie

Parigi, 28 notte.

Si annuncia che il conte Cavadonga, ex Principe delle Asturie, figlio primogenito dell'ex Re Alfonso, e la giovane cilena sua moglie, hanno deciso di separarsi. La contessa è partita stamane per New York con alcuni membri della sua famiglia. Ora si annuncia che le ragioni della separazione vanno ricercate nello stato di salute dell'ex Principe, e si prevede che saranno fatte tra breve le pratiche per l'annullamento del matrimonio.

Come si ricorderà, il conte aveva rinunciato al suo titolo e ai suoi diritti al trono di Spagna e si era quindi sposato con la signorina Edelmira Sampedro Ocejo, figlia di un ricco cubano, nonostante l'opposizione di Re Alfonso.

Il centenario di Atene capitale

sarà festeggiato in primavera

Atene, 28 notte.

Il centenario di Atene, come capitale della Grecia moderna, sarà solennemente celebrato entro la prossima primavera. Si compiranno, difatti, allora 100 anni dal giorno in cui Ottone di Baviera, primo monarca della Grecia liberata dal giogo dei turchi, incoronato a Nafplion, trasportava la sua capitale nella città di Minerva. Il Municipio di Atene sta studiando sin da ora il programma dei festeggiamenti che non le cederanno in nulla all'importanza dell'avvenimento.

LA MUSICA

Il nord America visto da Casella - Teatri, concerti, jazz - Le sinfonie di Clementi

Reduce da un lungo e fortunato viaggio negli Stati Uniti, Alfredo Casella ci reca notizie dello stato musicale di quella nazione.

La crisi vi ha fortemente influito. Delle tre attività, il teatro langue, il concerto sinfonico vive specialmente pel sussidio dei ricchi, la musica da camera invece fiorisce. Il Metropolitan di New York ha ridotto la durata della stagione da sei mesi a quattordici settimane. La Chicago Opera segue le malinconiche vicende del suo finanziatore, il banchiere Insull. In altre città i teatri restano aperti due o tre settimane. Insomma, peggio che in Europa, benchè sia da ricordare che il teatro interessa poco gli americani, più attenti alla musica strumentale. La crisi ha consigliato di impiegare qualche orchestra sinfonica nei servizi teatrali. Così, quest'anno, quella di Filadelfia suona nella stagione operistica, che, diretta da Fritz Reiner, è iniziata col *Tristano*, durerà parecchi mesi. A New York si pensa di associare la Società filarmonica con il Metropolitan nella gestione teatrale e concertistica. La Filarmonica è la sola superstite fra le orchestre newyorkesi. Essa sarà diretta quest'anno da Klemperer, Walter e Toscanini, il cui successo, dice il maestro Casella, «si mantiene sempre allo stesso livello imperiale, cosa della quale noi italiani non possiamo naturalmente che rallegrarci: tanto più pensando che la presenza di Toscanini al più alto posto di comando sinfonico nordamericano costituisce per la latinità una testa di ponte, che saremmo quasi certi di perdere a profitto dei tedeschi se egli lasciasse quella direzione. Lo scorso anno, la *Philarmonic* fu sul punto di perire, essendo eccessivo il deficit annuale, malgrado gli incassi di Toscanini. Un appello ai milionari americani, se ne sono ancora molti, ha prodotto in breve tempo la somma di 500.000 dollari, la quale è sufficiente per assicurare la vita della *Philarmonic* per oltre tre anni».

La musica da camera prospera. Dovunque si istituiscono circoli, società, sezioni culturali. Finora se ne contano 3500 e i concerti da camera, innumerevoli, accolgono il fiore degli strumentisti europei. Il Quartetto belga Pro Arte e il Roth sono particolarmente favoriti. Anche il trio costituito dal Casella dal Poltronieri, dal Bonucci, ha avuto liete e onorevoli accoglienze, concluse non senza solennità di cerimoniale con la consegna, nella Library of Congress di Washington, della medaglia che la *Elisabeth Coolidge Foundation* conferisce ogni anno per «servizi insigni resi alla musica da camera».

Due informazioni ci dà ancora Alfredo Casella.

La musica contemporanea è debolmente coltivata. I grandi dell'Ottocento occupano la maggior parte dei programmi. Il Casella è convinto che la necessità di nuova musica si farà imperiosamente sentire, e che «questo periodo di selezione avrà giovato a liberarci da molta brutta musica e da non pochi errori commessi dai compositori nell'ultimo ventennio».

Il jazz è rimasto qual'era. Più favorito quello hot che lo straight. «Pare, aggiunge il Casella, che questa forma di arte — la quale ha conosciuto pochi anni fa un successo senza precedenti nella storia della musica cosidetta leggera — sia pervenuta ad un punto morto e che non debba avere ulteriori sviluppi. Rimane dunque solamente da vedere quanto tempo potrà vivere ancora, se non riesce a trasformarsi».

Si comincia dunque a mettere i punti sugli i, si calmano le infatuazioni. La moda passa...

Ritorniamo alle cose serie. Casella ci informa di aver ottenuto la copia fotografica di quei manoscritti di Muzio Clementi, che, acquistati a Londra dalla Biblioteca del Congresso nel 1917, e non ancora studiati, possono documentare la composizione sinfonistica del grande romano. Casella si propone di reintegrare almeno due delle dieci sinfonie clementiane. Ottima iniziativa culturale, di cui gli saremo molto grati. Si tratta di 154 fogli di musica, oltre molti schizzi e abbozzi. Alcuni frammenti presentano fino a 400 misure di quelle sinfonie, che l'insoddisfatto compositore non volle mai dare alle stampe, benchè le avesse fatte eseguire, allorchè egli dirigeva la Royal Philharmonic Society di Londra. Di questi manoscritti avevamo brevi notizie da Carl Engel e da G. De Saint-Foix. Essi mostrano successive correzioni di passi, trasferimenti da una all'altra sinfonia, segni convenzionali. E però la lettura non ne è facile. I margini dei fogli furono purtroppo tagliati. Ne restano spazi con indicazioni talvolta curiose. Questa, per esempio, che allude alla consorte di Clementi:

Prestato a Emma 30 + 8 — 10 scellini.

L'abbozzo di un *Recitativo* per flauto, clarinetto e basso reca versi di Marziale. Questo, per esempio:

Non cuicumque datum est habere nasum.

Il lavoro cui s'accinge il Casella — ed è opportuno che sia un italiano a tentarlo — potrà recare molta luce sul posto che spetta nel campo sinfonico al grande compositore delle Sonatine e del *Gradus ad Parnassum*.

*** Ildebrando Pizzetti ha compiuto e consegnato a Ricordi i manoscritti del primo e del secondo atto della sua nuova opera, Orsèolo, della quale già demmo notizie, e che sarà fra breve completa, per la rappresentazione al Maggio musicale fiorentino.

*** Il Teatro Nazionale di Monaco ha presentato per primo *Lucedia*, l'opera in un prologo e tre atti di Vittorio Giannini, fratello della famosa cantante Dusolina, nato a Filadelfia nel 1903, italiano per elezione, vincitore di un premio romano per canzoni popolari italiane. L'argomento dell'opera, in parte analogo a quello della *Vestale*, fu sceneggiato da K. Flaster e G. M. Sala. Occupandosi della composizione, i critici tedeschi H. Ude, A. Dillmann riconoscono all'esordiente Giannini una facilità melodica, talvolta popolaresca fino alla banalità, la derivazione casuale da Wagner come da Puccini, il difetto d'un linguaggio personale, insieme con l'abile orchestrazione, perfino virtuosistica, con l'efficace trattamento delle voci solistiche e con la capacità di ottenere buoni effetti da episodi singoli, come un'alba e un giubilante inno finale. L'opera, riferiscono i giornali bavaresi, ebbe un grande successo.

*** Del conte Gilberto Gravina, di famiglia italiana, si occupano i giornali di Berlino, avendo egli diretto colà in un concerto popolare della Filarmonica, la *Francesca da Rimini* di Ciaicovski e la *Dante-Sinfonie* di Liszt. Nipote di Cosima Wagner, per parte di von Bülow, egli partecipò come flautista all'orchestra di Bayreuth, prima di tentare la direzione. E' stato favorevolmente giudicato.

a. d. c.

Il segreto di Petrovic sepolto con lui nella tomba?

Londra, 28 notte.

Il Coroner londinese che ha esaminato oggi le circostanze della morte dell'ex-diplomatico ed ex-giornalista serbo Voislav Maxim Petrovic non ha voluto saperne di misteri. Petrovic ha scelto da solo la sua sorte come dimostra chiaramente una lettera da lui lasciata nella camera del quartiere di Soho nella quale egli è stato ritrovato cadavere. E il medico legale signor Bernard Spilsbury, che era presente all'inchiesta giudiziaria sulle cause della fine del Petrovic, ha corroborato questa tesi asserendo che le dichiarazioni fatte dal defunto ai suoi vicini secondo cui un suo connazionale certo Popovic sarebbe rimasto vittima di un misterioso veleno che gli sarebbe stato iniettato dai suoi nemici sono parto di pura fantasia se non di una mente malata. Fu proprio lo Spilsbury che si occupò a suo tempo del caso Popovic e il medico non esita a confermare la sua constatazione di allora, essere cioè il Popovic stato ucciso da un colpo apoplettico non affatto strano nelle sue condizioni di età e di salute.

La polizia era informata...

Ma questo strappo al velo di mistero che avvolgeva la morte dell'ex-diplomatico specialmente in seguito alle narrazioni fatte nei giorni scorsi da una padrona di casa presso la quale il Petrovic aveva abitato per anni, madame Bonvoisin, dall'editore Mott e dal segretario di Lloyd George Sylvester, non distrugge alcune circostanze oltremodo interessanti che illuminano di una strana luce la personalità del defunto e riescono a confermare l'opinione espressa dall'editore Mott, essere stato il Petrovic in grado di conoscere particolari tenuti gelosamente segreti di avvenimenti politici anteriori alla guerra mondiale. Interessanti forse più delle altre sono state le risposte che alle interrogazioni del Coroner ha dato l'ispettore Davies addetto a quello che si chiama in linguaggio ufficiale il reparto speciale di Scotland Yard, e che evidentemente si occupa della vigilanza sull'attività degli stranieri sospetti e degli inglesi che si ritenga abbiano rapporti di natura pericolosa con organizzazioni e autorità estere. Davies ha detto di aver tenuto d'occhio il Petrovic durante un lungo periodo di tempo prima di ricevere l'ordine di comunicargli che il Ministero degli Interni aveva deciso la sua espulsione. Quando Petrovic fu informato che doveva abbandonare il paese domandò che gli fossero concesse ventiquattro ore. Davies gliene dette 48 ma allorchè allo spirare del termine tornò per incontrarsi nuovamente col suo sorvegliato come era stato convenuto, apprese che Petrovic era sparito dalla casa di madame Bonvoisin. Tutti i tentativi di rintracciarlo rimasero vani. Il poliziotto nelle 48 ore aveva procurato al Petrovic un visto per recarsi in Germania avendo egli appreso che «l'ex-diplomatico desiderava appunto recarsi colà».

«La polizia era stata informata, ha aggiunto Davies, che quest'uomo era in corrispondenza con parecchi agitatori stranieri alcuni dei quali sono stati arrestati all'estero per asserita complicità nel recente assassinio di Re Alessandro di Jugoslavia. Perciò parve alla polizia che quanto prima ci fossimo sbarazzati di quest'uomo, tanto meglio sarebbe stato per il paese».

Il Coroner ha domandato: — Ritengo che se gli stranieri in Inghilterra rispettano le nostre leggi e non fanno dell'Inghilterra il quartier generale di attività ostili ad altri paesi, la polizia non li disturbi.

Davies: — Nessuno mette loro i bastoni fra le ruote.

Coroner: — Ma naturalmente bisogna che si astengano da attività politiche e dall'appartenere a società segrete estere?

Davies: — Noi ci informiamo se sono associati a tali organizzazioni e se svolgono pericolose attività politiche, nel quale caso li invitiamo a partire immediatamente dall'Inghilterra.

La spada che trafisse Draga

L'ispettore del reparto speciale aveva appena finito di parlare che l'avvocato Minty, il quale non era stato invitato a presenziare l'inchiesta, ha domandato al Coroner di poter fare delle dichiarazioni. Minty ha detto di aver conosciuto intimamente il Petrovic che aveva 52 anni ed era stato ammogliato due volte, la prima con un'americana, la seconda con una donna jugoslava. Egli era di origine montenegrina ed era giunto in Inghilterra nel 1911. Dal 1918 al 1919 fu membro della Legazione di Serbia presso la Corte di San Giacomo. «Fu all'epoca dell'annessione del Montenegro da parte della Serbia, ha soggiunto l'avvocato, che Petrovic diventò persona non grata per le autorità jugoslave».

Minty ha poi raccontato come al 20 dello scorso settembre il defunto si fosse presentato al suo studio insieme a un dottore in legge croato a nome Urtokovic che parlava pochissimo l'inglese ma riusciva a spiegarsi ottimamente in latino e che gli dissero lungamente del proposito di creare una nuova Croazia. Il Minty non vide più Urtokovic ma lesse nei giornali che era stato arrestato a Parigi successivamente all'assassinio di Marsiglia. Egli ha concluso dicendo che, da quello che gli risultava, la spada che Petrovic sguainava ogni sera e collocava accanto al letto a portata di mano era la stessa con cui era stata uccisa la regina Draga di Serbia. «Ma non si pensi, egli ha aggiunto, che Petrovic ripetesse quel rito ogni sera per paura. Egli era un uomo coraggiosissimo».

Ha contribuito da ultimo a dipingere la personalità di Petrovic il dott. Starkey il quale si è detto amico del defunto. «Petrovic, ha dichiarato Starkey, non era nemico di re Alessandro. Ho visto infatti coi miei occhi una lettera diretta da lui pochi mesi or sono al Sovrano nella quale faceva esplicita dichiarazione di lealismo. Fu il fratello del Petrovic che insieme a quattro altri uccise la regina Draga».

I nazisti contrabbandieri di armi condannati a San Gallo

Ginevra, 28 notte.

Il processo di San Gallo contro i nazisti della legione austriaca che trasportavano esplosivi dalla Germania in Austria attraverso la Svizzera si è concluso quest'oggi con la condanna di tutti gli imputati. Il Tribunale federale è stato specialmente severo nei riguardi dei contumaci, che sono stati condannati a pene varianti dai 3 anni ai 14 mesi.

Il dispositivo della sentenza, che mette in evidenza l'opera nefasta compiuta dai nazisti attraverso il territorio di un Paese neutrale è sintomatico nelle sue conclusioni che, pur senza essere di natura nettamente politica, mirano certo a mettere in guardia gli elementi nazisti contro attentati di questo genere.

Le condanne sono state le seguenti: Ferdinando Collitz, contumace, 3 anni di reclusione e l'interdizione perpetua di soggiorno in Svizzera; Eugenio Kolbl, contumace, 3 anni di reclusione e l'interdizione perpetua di soggiorno in Svizzera; Giacomo Matt, 14 mesi, computati i sofferti, e 10 anni di interdizione di soggiorno in Svizzera; Guglielmo Haenmerle, 14 mesi e 10 anni di interdizione di soggiorno in Svizzera; Antonio Kalb, 14 mesi e 10 anni di interdizione di soggiorno in Svizzera; Carlo Wirth, contumace, 14 mesi di reclusione e 10 anni di interdizione di soggiorno in Svizzera. Tutti gli imputati sono stati pure condannati alle spese.

TEATRI - CINE - CONCERTI

Previtali-Horowitz al Regio

Altri concerti della Pro Coltura Femminile

La Pro coltura femminile inaugurerà la sua stagione la sera di lunedì, 3 dicembre, al Regio, con il concerto del maestro Fernando Previtali cui partecipa l'insigne pianista Wladimir Horowitz, di fama internazionale. Il programma reca l'ouverture dell'Egmont di Beethoven, del Concerto in re min. per pianoforte e orchestra di Brahms, del poema Sardegna del maestro E. Porrino (prima esecuzione), del Concerto in la magg. per pianoforte e orchestra di Liszt. L'orchestra è quella dell'Eiar. Il concerto non sarà radiotrasmesso.

La Pro coltura femminile ci prega di pubblicare le seguenti norme per il pubblico e per i suoi soci. Il settore di destra delle poltrone, poltroncine e numerati di platea, della 1.a e 2.a galleria, distinti e numerati sarà riservato ai soci, che dovranno passare in Segreteria della Società a scegliere il posto e ritirare i biglietti. Ad un gruppo di 6 soci (presentate le 6 tessere) verrà assegnato un palco, ma la Segreteria si riserva il diritto di assegnare anche a soci isolati un posto in palco, quando saranno esaurite la platea e le gallerie. La distribuzione dei posti avrà luogo sino al 1.o dicembre: scaduto questo termine, i soci non avranno più diritto al posto gratuito, poichè la pianta del teatro passerà alla biglietteria del Teatro Regio, che procederà nei giorni 2 e 3 dicembre alla vendita dei posti rimasti disponibili.

La Pro coltura femminile annuncia inoltre i seguenti concerti:

Nel Teatro di Torino, 17 dicembre, opere da camera: *Histoire du soldat* di Strawinski; *Le pauvre matelot* di Milhaud, direttore Hermann Scherchen, messa in scena di Jean Cocteau. Per l'opera di Strawinski, la danzatrice Czobel. Per quella di Milhaud, cantanti tenore Forti e soprano Buniet dell'Opéra di Parigi, baritono Noel dell'Opéra di Strasburgo, basso Bertrand del Teatro del Casino di Montecarlo.

Nella sala sociale:

1° dicembre, ore 17: Dalla Piccola, pianoforte; Materassi, violino. Debussy: *Sonata* - Hindemith: *Sonata* op. 11 N. 1 - Sibelius: *Sonatina*, op. 80 - Mario Pilati: *Sonata* in fa.

8 dicembre, ore 17: Guila Bustabo, violinista. Vitali: *Chaconne* - Mozart: *Sonata* - Bach: *Sonata 5.a* - Ravel: *Tzigane* - Paganini: *Palpiti*.

15 dicembre, ore 21: Orchestra da camera. Direttore: G. De Napoli. — Bach: *Ouverture* in do maggiore per orchestra - Bach: *Sonata 3.a* per violino e pianoforte - Händel: *Sonata* in do magg. per cello e piano - Händel: *Concerto grosso N. 12* per orchestra ad archi e cembalo.

La musica da camera

Una serata particolarmente festosa, un pubblico numeroso più del consueto, iersera, nella sala di via Conte Rosso. La giovane pianista Tecla De Rosa Ticci dava concerto per l'Associazione Nazionale Fascista delle Donne Artiste e Laureate. Già allieva del Consolo e del Casella, la concertista fu apprezzata per la diligenza dell'esecuzione e per la signorilità dell'interpretazione, in musiche di Bach, D. Scarlatti, Chopin, Pick Mangiagalli, Casella, Liszt. Ogni parte del difficile programma riscosse applausi. Non mancarono le richieste di bis, qualche volta soddisfatte.

«L'offerta» di G. Antona Traversi al Chiarella

Questa sera ha luogo al Chiarella la prima delle quattro recite straordinarie dell'«Offerta» di Giannino Antona Traversi, le quali dureranno fino al 2 novembre. Questo «rito in tre atti» del notissimo autore, che esalta con nobilissimo spirito patriottico la Madre e il Sacrificio, è già stato accolto con vivissimo successo in altri teatri. L'Associazione delle famiglie dei Caduti la raccomanda all'attenzione dei suoi soci e di tutta la cittadinanza. Come già abbiamo detto, il lavoro viene interpretato da un gruppo di ottimi attori, fra cui Egisto Olivieri e Maria Letizia Celli.

AL VITTORIO va in scena questa sera *Il Trovatore* di Verdi; interpreti principali Pina Fantini, Ines Gussoni, Gianni Brivio e Mario Riguzzi; direttore e concertatore d'orchestra il maestro Gino Puccetti.

ALL'ALFIERI si replica questa sera *Il signor Beverley* di Varnoult e Beer, che anche ieri sera ha riscosso calorosi consensi da parte di un pubblico affollato. Domani sera la seconda novità della stagione, *L'ispettore Grey* di Alfredo Gragnon.

Sullo schermo: *L'eredità dello zio... Buonanima*, di Amleto Palermi.

Dalla commedia che Angelo Musco ha portato a mille trionfi sulle scene di tutt'Italia Amleto Palermi ha tratto questo suo film che in tutti i suoi principali momenti si è fedelmente adattato al teatro con fedeltà ed efficacia. Siamo al solito tipo di film che sta nel giusto mezzo fra il cinematografo e il teatro: sovrabbondanza di dialoghi, azione un po' lenta per dar modo all'attore principale di svolgere completamente le sue scene da commedia, molti, troppi interni e un po' di generico diffuso monotonia. Ma in questo caso i difetti, gli errori, le manchevolezze della pellicola tratta dal lavoro teatrale e ad esso troppo ligia e fedele diventano talvolta qualità: poichè l'attore si chiama, questa volta, Angelo Musco, e il dono comico che da lui ci viene è vivo, generoso, continuo. In verità il sorriso, spesso anche il riso pieno e spontaneo, accompagnano lo spettatore dalla prima all'ultima battuta: ed è gran qualità in tanto metraggio attristato ed attristante che va in giro pel mondo. L'eredità dello zio... Buonanima è causa a Musco di una lunga sequela di guai, che Rosina Anselmi, Elsa De Giorgi, Enrico Marroni condividono degnamente. Certi esterni di primavera, coi loro prati incredibilmente fioriti, il lago sole luminoso e il sapiente giuoco delle ombre sono pagine ottime di tecnica cinematografica. Se però le lunghe scene d'amore che in tanta mirabile cornice fossero meno convenzionali e retoriche... Ma lasciamo stare. Angelo Musco si dimostra, ancora una volta, sullo schermo, quel buon attore che tutti conosciamo.

Vice

"Ninìche" di Hennéquin e Millaud ripresa con successo a San Remo

San Remo, 28 notte.

Da molti anni *Ninìche* di Hennéquin e Millaud non si rappresentava sulle scene italiane. Ma nella sua forma originale di «vaudeville», con musica di Boullard, non si era mai data. In questa forma è stata ripresa stasera in una nuova riduzione italiana di Ugo Chiarelli, dalla Compagnia della commedia cantata, che l'ha rappresentata nel Teatro del Casino municipale. La gaiezza della musica, l'eleganza delle scene e il buon gusto dei costumi hanno reso fresca e piacevolissima la bella «pochade», tutta equivoci e intrighi; anche perchè l'interpretazione, sotto la guida di Luigi Chiarelli, è apparsa piena di affiatamento e di spigliatezza. Le virtù vocali di Emilia Vitali e le sue doti di attrice briosa e sicura hanno avuto una brillante conferma anche in questo secondo lavoro. Marcello Giorda, il Di Luca, il Bilotti e gli altri interpreti hanno recitato e cantato con allegria e bravura. Applausi a ogni canzone e chiamate alla fine di ogni atto agli artisti e al maestro Darclée, eccellente direttore d'orchestra.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13,5: «I quattro moschettieri», settimo episodio: «I moschettieri e la bella Sulamita», radioromanzo di Nizza e Morbelli; musiche di Storaci — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 13,45-14,15: Dischi: L'amor di patria nella musica di G. Verdi.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,15: Orch. da camera Malatesta — 17,55: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La Gioconda», opera in 4 atti di A. Ponchielli, diretta dal M.o E. Vitali — Negli intervalli: Raffaello De Rensis: Conversazione musicale - Mario Corsi: «L'autore assiste alla rappresentazione», conversazione - Notiziario cinematografico — Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «La bottega del caffè», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — Dopo la commedia: Dischi — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Serata varia; 22: «La vita non ti ha sorriso», un atto di E. Ragusa; 22,30: Concerto.

Vienna: Ore 21: Concerto sinfonico con soli di violino — **Praga**: 20,45: A. Gide «Le roi Candaule», tragedia in 6 atti — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,10: Concerto (Mozart, Bach, Brahms) — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: L. Besnard «Nell'ombra dell'harem», commedia — **Lyon-la-Doua**: 21,30: Musica da camera — **Marsiglia**: 20,45: Dischi — **Parigi P. P.**: 20,30: «Les deux Pierrots», bozzetto; 21,15: «Ludo», commedia in tre atti di Pierre Brisse; 20,30: Concerto strumentale (Saint-Saëns, Fauré, P. Herold) — **Radio Parigi**: 21,45: Concerto sinfonico con canto — **Strasburgo**: 19,30: Concerto — **Amburgo**: 20: Weber: Selezione del «Franco tiratore» — **Breslavia**: 20,10: Varie — **Colonia**: 20,15: Musica da camera (Haydn, Mozart); 20,45: J. Müller «Musica e amore», operetta brillante — **Francoforte**: 23: Concerto orch. (musiche di P. E. Bach) — **Konigsberg**: 20,15: Musica da ballo

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra Cascella

Nel programma delle manifestazioni artistiche promesse da *La Stampa* ai suoi abbonati, lettori e frequentatori, figurano, come è stato annunziato, anche alcune mostre di pittura e scultura da tenersi nel grande salone dei concerti. Apre la serie, questa settimana, il pittore abruzzese Michele Cascella, tanto conosciuto da tutti i visitatori di esposizioni che non è ora certo il caso di presentarlo a coloro che, venerdì alle ore 17, verranno a *La Stampa* ad esaminare i nuovi aspetti dell'arte sua. La mostra comprenderà tre interessanti gruppi d'opere recenti: alcune «Vedute di Torino» tra le quali una di Piazza Castello con la Torre Littoria; «Quadri di Roma»; «Visioni romagnole». Insieme con questi complessi di carattere illustrativo ben definito, il Cascella presenterà soggetti vari abruzzesi, impressioni londinesi e parigine colte durante i suoi ultimi viaggi, delle quali qualcuna figurò alla Biennale di quest'anno. Michele Cascella è infatti uno dei pittori italiani più irrequieti ed attivi, perpetuamente alla ricerca di «motivi» diversi. Egli è tornato da poco dalla Calabria dove ha eseguito numerosi studi e quadri per incarico di S. A. R. la Principessa di Piemonte; e son vedute fresche e convincenti per la loro spontaneità e vigoria. Siamo certi che a quanti seguono le manifestazioni artistiche de *La Stampa* l'annunzio di una mostra di Michele Cascella tornerà gradito.

La conferenza di Gino Rocca

Come è stato annunziato, sabato 1.o dicembre, alle ore 17, Gino Rocca terrà nel Salone de *La Stampa* una conferenza su «La Torino di Guido Gozzano».

Il nostro Salone, a giudicare dalle richieste di invito che ci sono pervenute dopo il primo annunzio, sarà certamente gremito del pubblico più intellettuale di Torino.

Il nome dell'illustre commediografo e valoroso giornalista del *Popolo d'Italia*, l'argomento stesso della conferenza così caro al cuore dei torinesi, le rispondenze tra il Poeta e la giovinezza italiana, quella giovinezza che affrontò e vinse la guerra e, dopo, proruppe ardita nella Rivoluzione per consacrare la Vittoria e riaprire le vie di Roma, sono certo gli elementi essenziali del vivo interesse dimostrato dai ceti intellettuali torinesi per la prossima conferenza di Gino Rocca.

Anche per questa conferenza abbiamo lasciato a disposizione dei nostri abbonati e lettori un certo numero di biglietti, compatibilmente con le possibilità della sala, che possono essere ritirati nei nostri uffici a pianterreno di via Roma, *nella giornata di domani, venerdì*.

Il raid podistico Budapest-Roma

Il nuovo sistema adottato dai marciatori ungheresi

Ferrara, 28 notte.

L'erbivoro Antonio Lovash ed il carnivoro Ernesto Matura, che stanno effettuando a tempo di «record» il *raid* Budapest-Roma, si sono messi d'accordo. Non sul cibo da consumarsi, chè l'uno preferirà sempre le bistecche e l'altro i cavoli e l'insalata, ma sul modo di dividere la fatica e gli onori del *raid*.

Questa mattina infatti i due magiari, che sono in condizioni fisiche di eccezionale freschezza, sono transitati per Ferrara provenienti da Rovigo e diretti a Bologna. La corsa proseguiva benissimo, però... c'è un però: mentre il Lovash accumulava chilometri alle proprie gambe di vecchio e arzillo podista, l'altro invece sedeva a bordo dell'automobile ufficiale della spedizione. La cosa ha trovato una giustificazione chiarissima e cioè che stante la nebbia ed il freddo della Valle Padana che potrebbe nuocere all'organismo durante la lunga e faticosa marcia, i due contendenti avevano deciso di correre un pezzo per uno e precisamente 25 chilometri a testa. Penseranno forse presso la Città Eterna alla volata finale in cui sarà dato vincitore l'uno o l'altro.

La piccola carovana è composta di un podista (cioè quello di... turno), un ciclista che fa da interprete ed una automobile sulla quale viaggiano due giornalisti ed il... riposatore. Abbiamo avuto la ventura di seguire per vari chilometri la singolare comitiva e ci siamo convinti, a parte il regime vegetariano e carnivoro, che il raid viene compiuto ad andatura velocissima. Il passo del marciatore è elastico, svolto quasi sempre di corsa. Basti infatti pensare che la carovana compie dieci chilometri orari ed anche di più.

I viaggiatori hanno proseguito il loro cammino e contano di essere a Roma nel pomeriggio di domenica.

Due morti per annegamento in un paesello del Veronese

Verona, 28 notte.

La giovane Luisa Fraccaroli di 26 anni da Montericio, mentre attingeva acqua a un profondo pozzo, ha perso l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto, trovando misera morte. La salma della disgraziata è stata più tardi ripescata da alcuni volonterosi.

Pure in contrada Montericio certo G. B. Spagnoli d'anni 54 è caduto in una fossa di melma ed è morto per asfissia.

La ferocia di due boscaioli

Uccidono un milite e ne gettano un altro in un burrone

Udine, 28 notte.

Nei boschi della montagna di Trasaghis questa mattina è avvenuto un grave fatto di sangue. Due giovani fratelli, tali Di Dol Guido e Pietro, stavano facendo abusiva provvista di legna nel bosco quando sono stati sorpresi dai militi forestali Secchi Giovanni, di 28 anni, e Tenchini Attilio, di 23 anni. Il Secchi rilevava la contravvenzione ma il Di Dol Guido gli sferrava un colpo di scure alla testa uccidendolo sul colpo. Il Tenchini, che aveva tentato di impedire il gesto dell'energumeno è stato gettato in un burrone.

I due fratelli si sono dati alla latitanza mentre un ragazzetto, l'unico teste della scena selvaggia, dava l'allarme in paese. Si organizzavano squadre di soccorso che ricuperavano la salma del Secchi e verso sera raccoglievano il Tenchini che giaceva gravemente ferito in fondo al burrone. In serata è stato arrestato il fratello dell'uccisore.

Uccide l'amante con una rivoltellata

Napoli, 28 notte.

Un drammatico episodio si è svolto stanotte nel palazzo segnato col numero 226 alla riviera di Chiaia, nella cameretta tenuta in affitto da un impiegato della centrale del latte, tale Nicodemo Greco. Nella camera che il Greco occupava con la sua amante, Francesca Stabe, di anni 34, da Gorizia, ha echeggiato ad un tratto una cupa detonazione, che ha fatto correre certa Rosa Di Giacomo, che nella stessa casa tiene in subaffitto una camera. La donna ha fatto appena in tempo a scorgere il Greco che rapidamente si allontanava e udendo dei fiochi lamenti si è recata in casa di costui, dove ha trovato la Stabe stesa a terra con una ferita di arma da fuoco al petto.

Soccorsa e trasportata immediatamente all'ospedale, la poveretta è morta poco dopo senza poter rendere alcuna dichiarazione. Il commissario di servizio notturno in questura recatosi sul posto ha rinvenuto e sequestrato una rivoltella appartenente al Greco, il quale pare abbia esploso un colpo contro l'amante durante un violento alterco con essa.

Colpito a martellate dalla zia

Valenza, 28 notte.

Nel paese di Lu Monferrato, nella giornata di ieri avveniva un grave fatto provocato da vecchi rancori che risalgono a vari anni fa. Mentre l'operaio Pietro Poggio, di 34 anni, stava salendo in cortile dalle scale della cantina portando in braccio una sua bambina di venti mesi, era affrontato da una vecchia, sua zia, certa Rosa Borghino, di 72 anni, la quale, brandendo un martello, vibrava — in seguito ad un'osservazione mossale dal nipote — sulla testa del Poggio una martellata che lo faceva cadere a terra.

Al vociare della piccina, mentre la Borghino si allontanava, accorreva la madre, che provvedeva a calmare la bimbetta ed a portare soccorso al marito privo di sensi. Il colpo di martello aveva provocato la frattura dell'osso posto dietro all'orecchio sinistro, tanto che ora si profila un principio di otite. Il fatto avrà un seguito nelle aule della giustizia.

Botte tra un inquilino moroso e i padroni di casa

Verona, 28 notte.

La moglie del possidente Bertoldi, del paese di Pastrengo, si era recata nella abitazione del proprio inquilino Giuseppe Galvani fu Alfredo, di 41 anni, per riscuotere l'importo dell'affitto. Fra i due nacque una disputa. A un dato punto il figlio della Bertoldi, presente al colloquio, si avventava contro il Galvani. Fra i due sorse una rissa violentissima. A un dato momento è intervenuto anche il Ludovico Bertoldi, armato di un bastone col quale vibrava diversi colpi al capo del disgraziato Galvani. Questi, a sua volta, con una bottiglia, colpiva ripetutamente al capo il Bertoldi, che riportava gravissime ferite e doveva essere trasportato all'ospedale. Anche il Galvani ha dovuto essere medicato al nosocomio. I Carabinieri, informati dell'accaduto, hanno disposto per l'arresto del Galvani.

Autore di un audace furto identificato

Desio, 28 notte.

I carabinieri di Bernareggio, dopo un mese di indagini, sono riusciti a identificare l'autore di un audace furto consumato la notte del 12 ottobre a Ronco Briantino nella villa del possidente Federico Gargantini dove vennero asportati numerosi gioielli e tremila lire in biglietti di banca. Si tratta del trentunenne Ugo Ghioli di Achille, di Milano.

Costui, pochi mesi or sono era stato scacciato da casa avendo rubato alla madre oltre 30 mila lire. Il malvivente è ora attivamente ricercato.

La svista di ladri sventati che visitarono una tabaccheria

Voghera, 28 notte.

Approfittando della breve assenza del proprietario Carlo Cribellati titolare di un negozio di privativa nella nostra città, ignoti sono penetrati nella bottega rubandovi la somma di 2000 lire. Nella fretta di compiere l'operazione i ladri hanno tralasciato di impossessarsi di un pacchetto che si trovava a portata di mano, nel quale si trovava la somma in contanti di circa 10.000 lire che doveva servire per il prelievo dei generi di monopolio del giorno seguente.

Strana avventura di una signora che si addormentò in treno

Genova, 28 notte.

Giorni or sono era partita da Roma diretta a Torino una signora torinese della quale si tiene celato il nome. La signora si era addormentata durante il viaggio e quando si svegliò, erano circa le 7 del mattino, si trovò in una vettura completamente al buio e dimenticata sui binari di una stazione che la signora non conosceva. Chiese dapprima a un frenatore dove si trovasse e grande fu la sua sorpresa allorchè le fu risposto che la stazione era quella di Voghera. La signora che non si sapeva capacitare come il fatto fosse avvenuto ebbe subito una sorpresa maggiore: dinanzi a sè sotto la pensilina della stazione di Voghera si trovava suo marito, che cascò dalle nuvole quando si vide di fronte la propria moglie.

Il marito, gelosissimo, non si convinse di quanto la signora gli espose e con essa andò a chiedere schiarimenti al capo stazione di Voghera. Questi non seppe fornirgliene molti, motivo per cui i due coniugi vennero a Genova per richiedere maggiori lumi al capo stazione di Principe. Questi giustificò la cosa dicendo che al treno per Torino da Roma veniva agganciata una vettura che a Genova veniva poi istradata per Milano. Ma il marito non volle credere neppure a ciò e ritornò con la moglie a Voghera dove pernottò.

La mattina alle 6, alzatosi senza che la moglie se ne accorgesse, corse in stazione e al capo stazione richiese se non fosse arrivata in quel momento una vettura da Genova. Il capostazione non esitò a mostrargliela e ciò convinse finalmente il sospettoso uomo sulla piena innocenza della moglie con la quale, tornato all'albergo, si rappacificò completamente.

L'arresto del direttore del Monte di Pietà di Prato

Prato, 28 notte.

I carabinieri di Vernio hanno arrestato certo Giovanni Bianchi, direttore del Monte di Pietà di Prato, responsabile di ammanchi per la cifra di 26 mila lire. Insieme a lui è stata arrestata la donna Yole Donnini, amante del Bianchi. Per tentare di sottrarsi all'arresto i due si erano nascosti entro un tino nella cantina di una casa colonica.

Negoziante, moglie e figlia investiti in bottega da una moto

Faenza, 28 notte.

Una disgrazia, che per puro miracolo non ha avuto conseguenze più gravi, è accaduta questa mattina all'angolo di via Manara. Una motocicletta sulla quale stavano i giovani Riccardo Scaroli di 19 anni, sellaio, e Giorgio Piani di 18 anni, fabbro, volendo evitare l'investimento di un giovane che stava loro davanti e non riuscendo a frenare a tempo, sterzavano bruscamente penetrando in una bottega da carbonaio sita all'angolo della via. La motocicletta, infilando l'uscio, è andata ad investire il proprietario certo Gaspare Pasini di 75 anni, che stava tranquillamente seduto su una seggiola, nonchè la moglie di lui, Annunziata Argnani di 65 anni, con la figlia Luigia di 44 anni che stavano nell'interno del negozio. Il padre e la figlia hanno riportato ferite guaribili in venti giorni, mentre la moglie è stata trasportata d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Due feriti gravi in incidenti stradali a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 28 notte.

Due gravi sciagure stradali sono avvenute oggi. Causa l'imbizzarrirsi di un cavallo, il conducente, tale Angelo Bracchi di 10 anni, per evitare di investire un gruppo di persone, riusciva con uno strappo violento a far deviare l'animale e il veicolo, che andava a urtare contro un albero. Nel suo tentativo generoso il Bracchi però veniva sbalzato a terra, rimanendo gravemente ferito al capo. E' stato trasportato all'ospedale con sintomi di commozione cerebrale.

Anche lo staffiere Angelo Felloni di 28 anni appartenente alla Casa civile di S. A. R. il Duca d'Aosta, che era venuto a trascorrere presso la famiglia la sua licenza è rimasto gravemente ferito in un incidente motociclistico. Per lo slittamento della macchina il Felloni andava violentemente a sbattere contro un muro, riportando la frattura della base cranica. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. S. A. R. il Duca d'Aosta appena a conoscenza della sciagura ha voluto subito essere informato delle condizioni del suo dipendente, che proprio domani doveva far ritorno a Trieste per riprendere servizio presso la Casa del Principe.

L'EMULSIONE SCOTT

conferisce ai bambini grande resistenza alle infezioni e li preserva dalle tossi, raffreddori, influenza ed altre malattie invernali. — S. Aut. Pref. Milano N. 40041 - Sett. 1934. XII.

GRANDE ALBERGO CLAVIERES

COMPLETAMENTE RESTAURATO ED ABBELLITO - IL PIU' VICINO ALLA NUOVA FUNIVIA

RIAPERTURA 1° DICEMBRE

NUOVA GESTIONE: M. LAMBERTINI

MEDESIMA DIREZIONE DEL «MIRAMONTI GRAND HOTEL» IN GARESSIO

Stazione per la cura dell'Acqua S. Bernardo

Le più belle confezioni per Signora,

pratiche, eleganti, convenienti

TORINO

Via Cavour 15

dado per minestra

SOLO

a base di estratto Wührer

Mostra Coloniale - Napoli

II Mostra Internazionale d'Arte Coloniale

Mostra Missionaria

VILLAGGIO ARABO. Fedele riproduzione di un suk tripolino, con vendita dei prodotti dell'artigianato.

Spettacoli - Attrazioni

70% RIBASSI FERROVIARI

Appendice de «La Stampa» (17

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

— Strano! — diceva intanto. — Strano!... Battistino, andate pure in cucina a bere un bicchiere di vino. Rosa ve lo avrà già preparato.

Era stupita che Renato non avesse scritto a Bianca; stupita ed addolorata per la piccina, che attendeva con tanta ansia lo scritto promesso...

Aperse intanto la sua lettera, sicura di trovarvi qualche notizia che riguardasse Adami. Ma le poche righe che ella vi lesse, le fecero l'effetto di una mazzata sulla testa.

«Addio per sempre — dicevano. — Ti auguro tutta la felicità che desideri! — Massimo».

Era proprio Massimo che aveva scritto così? Ed era proprio lei, quella Maria pochi momenti prima così spensierata e felice, che ora leggeva quello sconsolato addio?

Addio! E perchè? Perchè mai il buon e caro compagno della sua vita poteva pensare di allontanarsi da lei per sempre?

Al pensiero di ciò che poteva significare questa parola che le giungeva tragica attraverso il mare, questa parola che, nella sua assurdità, racchiudeva una sicura minaccia, Maria vide tutto turbinare intorno a sè.

Addio! Questo saluto che aveva sapore di morte, di grande eterna separazione, l'atterrì.

Ed ecco che, d'un subito, nella confusione del suo spirito, si fece largo un'idea, che si abbattè su di lei come una folgorante rivelazione.

— Mio Dio! — ella mormorò, prendendosi la testa fra le mani.

Istintivamente cercò un appoggio intorno a sè, ma non lo trovò... In cucina, fra le lucenti pentole di rame, Battista sorbiva il suo bicchiere di vino, chiacchierando con Rosa... Giungeva fino a lei il suono delle loro voci chiare...

— Rosa, il mio mantello! Mantello e cappello! — ella ordinò scuotendosi.

— Quale mantello, signora?

— Non importa, uno qualunque.

— Ha ricevuto qualche cattiva notizia?

— No... cioè sì...

In un attimo, Maria, già pronta, era fuori dalla porta del giardino.

Bisognava andar in città... giungere fino lassù alla villa solitaria... veder Bianca... parlarle...

E bisognava far tutto presto, presto, perchè Massimo poteva morire...

Non passavano tram?... Non c'era neppure un tassì?... Maria correva, parlando fra sè come impazzita.

Due passanti si voltarono a guardarla... Ella mormorava: «la lettera... ha trovato la lettera...».

Riuscì a raggiungere un tram alla fermata... salì, vi prese posto. Una volta seduta, vedendo passare un tassì libero, fece cenno, dal finestrino, all'autista di fermarsi... Scese dal tram e diede l'indirizzo della villa de-Blasi.

Ora ella vedeva tutto con chiarezza lampante: non era possibile che Renato non avesse scritto a Bianca...

Certamente Massimo si era insospettito dell'intimità di sua moglie con l'amico suo; certo anche lui, come Luisa Gritti, era stato tratto in inganno dalle apparenze. Non aveva parlato... forse nel suo onesto animo egli si era rifiutato di credere una simile cosa, di dare forma al sospetto.

Ma poi, la sera della festa sulla nave, lei, Maria, era sempre stata con Adami... Come non aveva pensato che Massimo potesse soffrirne?

E infatti non era egli partito senza salutarla? Chi sa con quale ambascia nel cuore egli si era allontanato! E poi, poi... Le circostanze del poi sfuggivano a Maria; non le conosceva nè sapeva immaginarle. Ed una sola cosa era certa: ed era che Massimo si era impadronito della lettera per Bianca, recante, come d'accordo con Renato, l'indirizzo di Maria...

Il tassì correva. Rombando saliva verso gli ulivi, eterne sentinelle della casa del silenzio...

Maria, che era abituata ad entrare in casa facendo il minor rumore possibile per uniformarsi agli usi di Giovanni De Blasi, oggi vi entrò come un turbine, salendo di volata le scale, passando rapida davanti alla porta aperta del salone, dove il vecchio despota dirigeva tutto dalla sua sedia a rotelle.

Si precipitò nella stanza di Bianca, seguita dagli sguardi di riprovazione dei domestici che in quella casa camminavano sempre in punta dei piedi e da un mormorato rimbrotto del cameriere particolare del padrone.

Bianca, quando la vide entrare, alzò verso di lei i suoi grandi occhi raggianti.

— Una lettera? Dammela subito!

— Taci... Entriamo.

— Cosa succede?

— Taci, ti ho detto, ti spiegherò.

Una volta in camera porse il biglietto di Massimo alla ragazza che lo lesse senza comprenderlo.

— Che cosa significa?

— Un malinteso... — mormorò Maria.

La sua voce era concitata, tremante, il suo viso pallido, le sue mani convulse.

Parlava affannosamente come se avesse dovuto partire ed avesse temuto di non poter dire tutto prima che scoccasse l'ora del distacco.

— Capisci? E' un malinteso orribile!... E per colpa mia, Bianca, sì, per colpa mia... Io non gli ho detto nulla del vostro amore... Egli ha trovato la lettera diretta a te, col mio indirizzo... Oh, Bianca, che cosa si può fare?

La piccola cominciava a capire e, se pur nel suo animo, inconsapevolmente, sorgeva un certo senso di consolazione al pensiero che la colpa non fosse di Renato e che egli le avesse scritto, sorgeva però anche un'impressione di indefinito terrore... Di che cosa? Non sapeva: ma certo, pur compiangendo l'amica, non poteva a meno di soffrire egoisticamente della nuova, oscura minaccia che sentiva pesare sul suo amore.

— E se mandassimo un telegramma? — suggerì debolmente.

— Il telegrafo non funziona per le comunicazioni private... D'altronde Massimo non crederebbe alle affermazioni contenute in un telegramma... Dal modo in cui ha scritto si capisce che deve essere impazzito... E per colpa mia e della mia imprudenza... per non aver pensato che, quando ci si ama, bisogna dirsi tutto, tutto...

— Calmati, Maria... Se tu scrivessi una lettera?

— ... che lo raggiungerebbe fra una quindicina di giorni?

— E allora?

— Allora morrà! — articolò Maria con voce spenta.

Ella rimase un poco seduta con la testa appoggiata alla mano, come meditando. Seguiva un suo pensiero con gli occhi aperti, senza sguardo, inerte, trasognata. Di colpo si scosse.

— Morrà, Bianca! — ripetè con violenza. — E' così facile morire quando si è in mare! Un'ondata investe il ponte della nave, un'ondata porta via l'uomo che ha abbandonato il sostegno della balaustra... Una disgrazia... Nessuno se ne accorge e l'uomo non c'è più...

Pallida, atterrita, la piccola Bianca seguiva questi pensieri di morte.

— Sì — continuava Maria sempre più febbrile — egli stesso mi ha raccontato di questo genere di morte di un ufficiale, suo camerata... Qualche giorno prima delle manovre egli si era accorto che la sua amante lo tradiva con un compagno... Allora, durante la notte, quando la tempesta infuriava, ha finto di perdere l'equilibrio, si è aggrappato al suo rivale... E tutti e due hanno barcollato e sono precipitati in mare.

Bianca tratteneva il respiro: la morte sembrava entrare, cauta, lenta, dalla porta di quercia annerita dal tempo; salire le silenziose scale, affacciarsi alla porta della camera...

Rabbrividendo, la fanciulla cercò disperatamente con lo sguardo, fuori dalla finestra aperta, qualcosa che le parlasse di vita.

Ma non vide che la sagoma degli ulivi sulla cui grigia chioma il sole morente mandava un riflesso sanguigno e, lontano, lontano, quell'immenso terribile mare...

— Maria, basta, per carità!

Un pensiero le era venuto, brutale, tremendo: E se Berti, ammazzandosi, uccidesse?

(Continua).

Un articolo di Marconi

L'avvenire della radio

Non vi sono limiti per la distanza, epperò non vi ha limite per lo sviluppo della radio.

Noi siamo riusciti a stendere su tutto il mondo una rete di onde e, ciò che importa ancora di più, siamo sulla via di diminuire le interferenze e i disturbi organizzando le onde radiofoniche.

La scienza ha appena sfiorato il dominio della radio, ma le ricerche proseguono senza posa e la televisione ne sarà, bene inteso, la prossima tappa. Naturalmente è impossibile dire quanti anni dovranno passare prima che la televisione divenga generale. Molti credono che i posti di televisione un giorno prenderanno il luogo dei nostri posti ciechi ma io penso che su questo punto essi siano in errore. La vista e l'udito sono due sensi diversi che si esercitano in modo diverso. Con gli ordinari ricevitori la donna di casa può continuare il suo lavoro pur seguendo il programma, ma con la televisione essa sarà obbligata a fermarsi per rendersi conto di quanto viene trasmesso.

Da parte loro le microonde faranno compiere un gran passo avanti. Due anni fa queste lunghezze d'onda erano designate col nome di onde ottiche poichè si credeva che esse non fossero percepibili che a distanze d'ordine visivo. Noi abbiamo stabilito in modo definitivo che la portata di queste lunghezze d'onda può raggiungere più di 300 chilometri al disopra del mare.

Tutte le emissioni radio sono attualmente effettuate su lunghezze varianti da 10 a 25.000 metri. Se noi potessimo utilizzare e controllare le lunghezze d'onda da uno a dieci metri potremmo conquistare il mezzo per un numero cospicuo di nuovi servizi. Un vantaggio importante consiste nel fatto che esse sono insensibili alle perturbazioni atmosferiche ed elettriche come avviene invece per le onde che si utilizzano attualmente.

Le ricerche effettuate con le onde corte hanno posto in evidenza alcuni fatti assai curiosi. E' dimostrato infatti che la natura di queste onde corte ad alta frequenza differisce considerevolmente da quella delle onde ordinarie. Degli ingegneri mi hanno dichiarato che le onde da 21 a 50 centimetri potevano uccidere dei sorci ed altri piccoli animali che si trovassero nel loro campo. Personalmente non ho constatato questo fenomeno, ma so che il corpo umano si riscalda quando è attraversato da tali onde.

Noi possiamo designarle col nome di onde luminose invisibili.

Il segreto di questa potenza mi dà molto da pensare e spero di poterlo chiarire con qualche anno di lavoro.

La trasmissione dell'energia è già entrata nel dominio della realtà e il solo ostacolo che rimane è lo spreco di forza inerente al metodo stesso. Per trasmettere un mezzo cavallo di forza abbiamo bisogno di cento cavalli. Dobbiamo dunque perfezionare e ancora perfezionare tutti gli apparecchi esistenti, e, sforzandoci di raggiungere la perfezione, possiamo coltivare la speranza e crearci la possibilità di raggiungere più rapidamente la desiderata soluzione dei problemi che per il momento ci sembrano fantastici.

Invece di attardarsi in sogni utopistici gli inventori devono tentare di ridurre il prezzo di costo degli apparecchi che sono già stati realizzati. Dobbiamo insomma tentare di sostituire ai nostri apparecchi voluminosi e imperfetti, altri più piccoli, meglio concepiti e a più buon mercato.

L'avvenire della radio è uno dei fattori più acconci ad assicurare la pace del mondo, poichè è per mezzo di essa che è possibile assimilare la cultura delle altre nazioni, accrescere la nostra comprensione del loro modo di vivere, individuare le vie della loro evoluzione spirituale.

I radiouditori sono dovunque. Essi appartengono a tutti i paesi e formano un cuneo possente che fa penetrare dappertutto l'idea della pace.

La radiofonia rinserra tutti gli uomini del mondo con autentici vincoli di fraternità.

GUGLIELMO MARCONI

(World Copyright by Keystone - Riproduzione anche parziale interdetta).

A PRAGA, DI FRONTE AL TEATRO NAZIONALE, UNA DIMOSTRAZIONE ANTITEDESCA

Il processo contro l'ispettore Bonny

sta diventando il processo alla polizia

Tre rapporti di cui si parla per la prima volta

Parigi, 28 notte.

La terza udienza del processo per diffamazione intentato dall'ispettore Bonny al settimanale *Gringoire* è cominciata con una penosa audizione: quella di Enrico Fayant, che durante la guerra fu maggiore nell'Aviazione, grande mutilato e il cui brillante stato di servizio al fronte gli ha valso la nomina a commendatore della Legion d'Onore. Ma di poi il testimonio ha avuto gravi vicende giudiziarie, cosicchè egli sta scontando una pena di carcere per truffa.

Detenuto amico dell'ispettore

Dopo avere giurato di dire tutta la verità, il teste si esprime in questi termini:

— Ho conosciuto l'ispettore Bonny nel 1931 e le nostre relazioni sono continuate sempre più amichevoli; lo consideravo come un camerata. In quel momento facevo degli affari ma la mia situazione era scossa: avevo in Borgogna un possedimento e a Chauny una officina di prodotti chimici. Sono accusato di malversazioni durante la liquidazione del mio affare in Borgogna e sono stato pure oggetto di una querela della signorina Chatillon, che ha provocato il mio arresto. Ho fatto la conoscenza della signorina Chatillon in un circolo di cui era proprietaria. Le ho spiegato la mia situazione dicendo che volevo chiarirla e che avevo perciò bisogno di una certa somma.

Insomma, secondo il teste, è per interessarsi al suo affare che la giovane donna versò tanto denaro. Eppure è stato condannato; ma il teste aggiunge freddamente:

— Sono state effettuate delle pressioni politiche sul tribunale. Questa è la ragione per la quale sono stato condannato con tanta severità.

Il P. M. osserva:

— Non credo che vi siano state pressioni; se siete stato condannato è perchè meritavate di esserlo.

Rispondendo a una domanda dell'avvocato Torrès, il teste afferma che mai la signorina Chatillon incontrò il Bonny in un caffè della piazza delle Ternes. Poi aggiunge:

— Volevo presentarlo alla signorina Chatillon, ma essa ha sempre rifiutato.

Chiestogli per quali ragioni volesse presentare il poliziotto alla signorina non risponde.

— La signorina Chatillon aveva deciso di farmi un anticipo di 400 mila franchi, ma in realtà non mi ha dato che 250 mila franchi, poi 100 mila franchi in cambiali: è tutto.

E' tutto, ma è anche troppo. A questo punto il P. M. Gaudel dice quello che egli pensa di queste dichiarazioni annunciando che la sua requisitoria è stata presa contro Bonny, ciò significa che l'inchiesta è aperta e che il procedimento giudiziario verrà iniziato.

— Bonny non ha fatto tutto il suo dovere verso di me quando sono stato incarcerato — aggiunge il teste — egli avrebbe potuto dire la verità.

— Evidentemente la menzogna è in lui un'abitudine — commenta l'avvocato Torrès.

Jo-la-Terreur e gli assegni

Fra la curiosità generale l'usciere chiama Giorgio Hainneaux, più conosciuto sotto il nome di Jo-la-Terreur. Egli si avanza intimidito e comincia col dichiarare:

— Non sono nè un terrore nè un informatore. Sono lieto di essere a giustificarmi davanti a voi, giurati, perchè io sono in realtà cittadino francese, elettore e mutilato di guerra. Non è colpa mia se io sono diventato pel pubblico una persona ridicola, mi sono stato trascinato nel fango e trattato come un cane.

L'avvocato Lamour interrompe:

— Vogliate dirci in quale modo siete divenuto detentore dei talloni degli assegni Stavisky.

Hainneaux non si mostra imbarazzato. Aveva fatto conoscenza all'Empire di Romagnino, di cui divenne non solo amico ma compagno perchè abitavano entrambi lo stesso albergo. Insieme andarono a fare un viaggetto a Londra, dove Romagnino desiderava vedere un'amica. Ma le sue occupazioni sentimentali non gli avevano fatto perdere il senso della realtà. «Ho fatto per Stavisky, gli confidò lungo il viaggio, per mille milioni di assegni. I talloni sono nella mia camera e costituiscono la mia difesa più sicura. Se fossi arrestato prendili e non darli a nessuno se non alla giustizia». Al suo ritorno da Londra, come temeva, Romagnino venne arrestato e Hainneaux mise allora i talloni in luogo sicuro. Difensore del Romagnino era l'avvocato Raimondo Hubert (quello che poco dopo tentò di suicidarsi gettandosi dal ponte Solferino nella Senna) e Jo si recò a consultarlo. L'avv. Hubert detenesva altri talloni. «Signor Hainneaux — gli disse — voi siete il solo amico di Romagnino; ecco degli altri *carnets* con talloni di assegni. Sapete quello che vi rimane da fare».

Il teste, trovatosi in possesso di tutti i talloni di Stavisky, si chiese come avrebbe potuto consegnarli alla giustizia. Pensò di andare al Ministero, ma riflettendo si disse che lo avrebbero certamente mandato a spasso. Egli si ricordò allora di Bonny, andò a vederlo al suo domicilio e gli offrì di dargli quei talloni. L'ispettore pregò il teste di tornare la sera stessa. Il resto è noto.

L'ex-direttore della S. G.

Il signor Thomé, ex-direttore della Sicurezza generale, si proclama «vittima professione», dopo che la sua nomina ad amministratore della Comédie Française, nel famoso movimento amministrativo che esonerò il prefetto Chiappe dalle sue funzioni di prefetto di polizia, venne annullata. Gli viene chiesto quale parte l'ispettore Bonny abbia rappresentato nell'affare Stavisky.

«E' semplice — egli dice — il 12 gennaio u. s. il «querelante» (così egli designa l'ispettore Bonny) è stato incaricato di interrogare la moglie del truffatore Arlette Simon. Venne steso un rapporto cui fu aggiunta una nota, poichè la giovane donna aveva rifiutato di firmare una parte delle sue dichiarazioni. Questa nota annessa il Thomé la portò al Ministro dell'Interno, Camillo Chautemps, che se ne mostrò assai contrariato. Chautemps non ammetteva infatti che si ricorresse ad un metodo così curioso. Insomma: si erano stabiliti due rapporti: uno normale, l'altro segreto, ciò che è contrario al diritto. Il Ministro non tardò a manifestare la sua riprovazione. Ben presto l'affare Volberg scoppiò e, in seguito a istruzioni formali del Ministro degli Interni, l'ispettore Bonny venne sospeso dalle sue funzioni».

Tale è la deposizione del Thomé. L'avv. Lamour si alza subito e chiede:

— Sapete, signor Thomé, che il 23 maggio 1933 una nota intitolata: «Affare Stavisky» era consegnata alla Sicurezza Nazionale al signor Ducloux?

— Sento parlarne oggi per la prima volta.

— Ebbene, questa nota del 23 maggio 1933, la prima di tutte le note comparse su Stavisky, è firmata Bonny.

L'avv. Torrès protesta. Egli pure ignora l'esistenza di questa nota, al pari della Commissione d'inchiesta.

— Quello che dite, avvocato Lamour, è di una gravità eccezionale. Che cosa significa questo rapporto segreto? A quale inconfessabile complicità si deve di essere ignorato questo rapporto, se autentico? Il direttore della Sicurezza Nazionale lo ignora. Perchè questa nota non ha seguito la via abituale?

Un dibattito di violenza incredibile si impegna, poichè l'avv. Lamour tiene in mano questo nuovo rapporto ed enumera le persone alle quali è fatta allusione: Hayotte, l'attrice viennese Georg, Arlette Simon, De Chevert, i deputati Proust e Bonnaure e altri ancora. Ma il signor Thomé ignora completamente questo documento. E' possibile?

— In quanto a me — afferma il Thomé — io non soltanto ho ignorato l'inchiesta intrapresa a quell'epoca dal Bonny, ma più tardi non ho designato Bonny per occuparsi del caso Stavisky.

Ma vi è anche di meglio. L'avv. Lamour, che vuole graduare sapientemente i suoi effetti, dichiara che non vi è soltanto la nota del 23 maggio, ma una seconda nota del 31 maggio e una terza del 1.o luglio. Il signor Thomé le ha ignorate tutte e tre. Il Ducloux davanti alla Commissione d'inchiesta non ne ha mai parlato. Che cosa si deve pensare?

Il sarto dell'ispettore

Col sarto Paolo Niedveld si giunge all'affare Volberg, l'affare grave per Bonny, il quale si era astenuto dal citare gli articoli pubblicati al riguardo da *Gringoire* nella denunzia contro l'ebdomadario.

— Nell'ottobre e nel novembre 1928 Volberg e Bonny sono venuti da me. Bonny ha ordinato un pastrano e un vestito e questi indumenti sono stati pagati da Volberg.

Ora Volberg è un finanziere bacato, nativo di Praga sul conto del quale Bonny aprì una inchiesta e che si trova attualmente in prigione a Zurigo. Il pastrano ed il vestito formavano un totale di 4000 franchi di cui l'avv. Torrès mostra una fattura. Ma l'avv. Lamour ne possiede un'altra essa pure regolarmente quietanzata.

— Sì — dichiara il sarto — io ho dato due fatture a Volberg, una con le marche da bollo — l'autentica — e l'altra il duplicato senza marche da bollo destinata a Bonny affinchè il prezzo dei vestiti non potesse essergli richiesto.

Questa volta l'affare è bene stabilito e la difesa fa dell'ironia sull'eleganza gratuita del poliziotto.

Nel frattempo viene sospesa l'udienza: si prevede che un grave incidente sta per sorgere.

Quando l'udienza è ripresa l'avv. Enrico Torrès si alza:

— Signor Presidente, dice con voce tonante. In seguito ai tre rapporti presentati in maggio, in giugno e nel luglio del 1933 dall'ispettore Bonny e che sarebbero stati soffocati dai suoi capi diretti, i commissari Ducloux ed Hennett, poichè non sono mai stati trasmessi al signor Thomé, direttore della Sicurezza Nazionale, chiedo che Ducloux ed Hennett vengano citati.

Essi erano stati citati ma si erano scusati. Nessuna scusa è più valida ormai, nè l'artritismo del signor Ducloux, nè il convegno d'affari di Hennett. I due commissari sono stati citati d'urgenza per domani.

Infine il proprietario di un'autorimessa, il signor Charmaux, che ha venduto una vettura appartenente a Bonny, assicura che era un'operazione corrente.

Ma vi è qualche cosa che colpisce l'avv. Torrès: Bonny ha posseduto tre vetture successive e ne ha venduta una ad un certo Platonof, un russo espulso. Si tratta di un semplice caso? Dopo l'esempio Volberg si possono pensare tante cose...

— E con ciò? dice il proprietario dell'autorimessa. E' il mio mestiere. Ho persino venduto la vostra vettura, signor avvocato.

Nell'aula scoppia una risata prolungata mentre l'avv. Lamour osserva ironicamente:

— Fra cinque minuti Torrès voi sarete stato l'assassino del signor Prince.

Ed è su questa boutade che l'udienza è tolta e rinviata a domani.

PER LE NOZZE della Principessa Marina: è giunto a Londra, con altri Sovrani, il Re di Danimarca.

LA PRIMA SETTIMANA DELLA LUNA DI MIELE sarà trascorsa da Giorgio e Marina nella villa di Himley Hall, di cui riproduciamo il lato meridionale. La villa ha una grande piscina, un vasto campo di tennis e un cinematografo sul cui schermo gli sposi vedranno il film della loro cerimonia nuziale.

L'Arcivescovo ortodosso Giovanni di Riga sarebbe stato rapito da emissari sovietici

Uno sconosciuto al posto del cadavere carbonizzato?

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Kaunas, 28 notte.

(F.) *Allorquando, in una mattinata grigia e piovosa dell'ottobre scorso si diffondeva, a Riga, con velocità fulminea, — specie nel vasto quartiere russo posto oltre la ferrovia — che l'arcivescovo ortodosso Giovanni, riconosciuto dagli emigrati russi come capo supremo della loro chiesa, era stato assassinato in circostanze misteriose e che il cadavere era rimasto carbonizzato nell'incendio della sua abitazione, era un accorrere di immensa folla verso la rustica casa di legno, ove il defunto aveva domicilio già da lunghi anni. Così mentre i pompieri della Capitale cercavano, con violenti getti d'acqua, di circoscrivere l'incendio e di estinguerlo, le edizioni straordinarie dei giornali susseguitesi una dopo l'altra davano la notizia, le fotografie dell'incendio e i primi particolari. Per la eminente personalità della vittima, per le misteriose circostanze, soprattutto, del tragico fatto, la notizia era divulgata il giorno stesso in Europa e in America e anche nei giorni seguenti la stampa europea pubblicava ulteriori notizie che avevano, tuttavia, un carattere di troppa genericità che non poteva soddisfare, certo, la curiosità del pubblico. In quanto alla stampa lettone, a causa della esistenza di una rigorosa censura preventiva, questa non pubblicava maggiori particolari provocando i primi sospetti che si volesse celare qualcosa di molto grave.*

In base a dichiarazioni ricevute, in base ad un attento esame dei precedenti che hanno portato al delitto e dalle prime risultanze che sino a noi sono giunte ci è possibile azzardare l'ipotesi, abbastanza fondata, che bisogna vedere in questo delitto, piuttosto, un secondo «caso Kutepoff». Cioè a dire, abbiamo molte ragioni di supporre che l'arcivescovo Giovanni non è stato ucciso da volgari delinquenti a scopo di furto nè per motivi di rancore personale, ma che egli sarebbe stato rapito da emissari sovietici che avrebbero agito in base ad un preciso e ben ordinato piano, sostituendo non troppo abilmente l'arcivescovo Giovanni con il cadavere di un uomo a lui molto rassomigliante fisicamente onde fuorviare le indagini della polizia.

La causa del delitto

Prima di venire ad un esame delle circostanze che si sono determinate alcune premesse si rendono indispensabili. L'arcivescovo Giovanni — sono queste dichiarazioni testuali di personalità russe che di lui avevano una profonda conoscenza ed anche consuetudini di vita in comune — era un grandissimo, forse il più grande, servitore della Chiesa ortodossa. Persona dotata di vasta ed eccezionale cultura, dotato di singolarissimo e vivace temperamento oltrechè di grande volontà egli esercitava una influenza straordinaria non soltanto sui fedeli, ma su ogni persona altresì con la quale veniva a contatto. Ed era — si noti — soprattutto, un accanito avversario acerrimo del bolscevismo e del regime sovietico. Un tale odio inestinguibile si palesava con tangibili risultati apertamente allorquando anni or sono l'arcivescovo Giovanni veniva eletto deputato dal maggiore gruppo russo di Lettonia e in Parlamento svolgeva una profonda attività che gli accresceva credito ed estimazione. Di questo periodo della sua vita politico-parlamentare restano ancora oggi memorabili le sue vivacissime dispute con i deputati lettoni bolscevizzanti, dispute così violente e, a volte, pericolose, chè, in più occasioni, i deputati comunisti si gettavano addosso all'arcivescovo Giovanni per ucciderlo ed un giorno con fatica lo si salvò dall'ira di un deputato comunista che, assalitolo violentemente e abbattutolo a terra, voleva strangolarlo.

L'arcivescovo Giovanni era giunto in Lettonia dalla Russia sovietica, ove era stato lungo tempo incarcerato e sottoposto alle più penose sevizie. In Lettonia, a Riga in specie, ove subito prendeva a svolgere opera preziosissima in favore degli emigrati russi migliorandone le condizioni spirituali, sociali e materiali, lottando nel clima avverso di allora in favore della religione ortodossa, restaurando i vecchi templi e costruendone dei nuovi, portando la pace anche all'interno della chiesa ortodossa di Lettonia tra elementi lettoni ed elementi russi, ed rivendicando, soprattutto, come il più forte baluardo alla propaganda del bolscevismo nei Paesi Baltici. A causa, appunto, di questo suo temperamento vivacissimo e battagliero, egli era minacciato dai bolscevichi che avevano, più volte, dichiarato che lo avrebbero ucciso o lo avrebbero fatto sparire. I suoi fedeli, anzi, e i suoi intimi, soprattutto, non mancavano di esprimere il timore — e sono tutt'oggi convinti di aver avuto ragione — che i sovietici organizzassero, da un momento all'altro, il ratto dell'arcivescovo così come già era stato fatto in Francia del generale Kutepoff, con questa differenza che a Riga le condizioni locali e la situazione geografica assai maggiormente si prestavano al compimento di un tale criminoso disegno. E qualcosa di ciò più doveva essere trapelato allo stesso arcivescovo Giovanni se questi, parlando con conoscenti, solesse indicare scherzosamente un nodoso bastone dicendo che si sarebbe saputo difendere a dovere contro chiunque avesse osato assalirlo.

Ma la ubicazione della sua vecchia casa in legno, costruita secondo l'antico stile russo, in una zona lontana, silenziosa e scarsamente abitata della periferia, circondata da un giardino recinto da una bassa palizzata grigia, a 500 metri circa dalla strada provinciale, si prestava ottimamente al compimento di un delitto. Non era ignoto, poi, che la porta dell'abitazione fosse chiusa con un semplice chiavistello e che l'arcivescovo vivesse generalmente solo.

L'ARCIVESCOVO GIOVANNI fotografato nel giardino della sua casa alla vigilia del tragico fatto.

Brancolando nel buio

Fu dunque verso le 2 del mattino che un operaio, passando nei pressi della casa, si accorgeva come da essa uscisse fumo in abbondanza. Sicchè dava subito l'allarme; ma i primi accorsi dovevano abbattere la porta dell'abitazione che era, strano caso, chiusa a chiave e quando i pompieri giungevano, circa trenta minuti dopo, le fiamme avevano carbonizzato il corpo dell'arcivescovo o del presunto arcivescovo. Nella emozione del momento non si faceva attenzione al fatto che il grosso cane da guardia dell'arcivescovo giaceva ucciso in un angolo del giardino. Domate le fiamme e sopraggiunti gli ispettori della polizia politica e criminale si constatava come il cadavere fosse steso supino su una parte inferiore divelta dal punci e gettata nel mezzo del pavimento della stanza, anch'esso di legno. La porta era stata cosparsa di petrolio ed incendiata. Il corpo era, pertanto, carbonizzato e la faccia dell'arcivescovo era del tutto irriconoscibile, mentre — strano a quanto si dice — al cadavere erano state mozzate le mani e piedi.

Non era possibile allora controllare questo (nè è possibile farlo tuttora) perchè la polizia vietava assolutamente, dapprima, ai reporter fotografici di entrare all'interno dell'abitazione e di prendere le fotografie della vittima e rifiutò, anzi, di dare la benchè minima informazione sul tragico fatto. Sembra poi che sia stato dato ordine alla stampa lettone di nulla pubblicare a riferimento del fatto stesso sino a nuovo ordine, ciò ad evitare, evidentemente, si formi nel pubblico l'ipotesi del rapimento. Per dovere di cronaca dobbiamo dire che negli ambienti russi, e nel popolo in genere di Riga, tre ipotesi erano subito apparse come possibili di avere determinato l'assassinio:

La prima ipotesi che l'arcivescovo Giovanni fosse stato ucciso per vendetta, su ordine di due ex sacerdoti ortodossi espulsi dalla chiesa ortodossa, a seguito della denuncia dell'arcivescovo Giovanni che aveva scoperto gravi loro malversazioni; la seconda ipotesi, che l'arcivescovo Giovanni fosse stato ucciso dai comunisti; la terza ipotesi, che il delitto avesse una origine sentimentale-erotica. Ad un nostro informatore, infatti, un dottore di Riga avrebbe raccontato, or è qualche tempo, come egli avesse, tra le proprie clienti, due giovani e belle fanciulle, l'una di anni 18 e l'altra di anni 22, tutt'altro che di austerissimi sentimenti e di inattaccabile virtù. Costoro gli avrebbero confessato di aver avuto rapporti piuttosto intimi con l'arcivescovo Giovanni e una di esse, anzi, avrebbe dovuto essere sposata dallo stesso arcivescovo. A questo proposito bisogna ricordare come, or è qualche anno, sia stato fatto grande scandalo — ma senza esito alcuno — in Parlamento, da parte dei deputati comunisti, circa pretese avventure amorose dell'arcivescovo Giovanni con una bella signorina della Capitale. Ma la prima e la terza ipotesi venivano, infine, riconosciute come basate su nessun fondamento. Alcuni giorni dopo il tragico delitto il giornale russo di Riga Sevodnia Vecerom pubblicava la fotografia di una lettera scoperta dalla polizia criminale nella casa dell'arcivescovo. Nella lettera erano scritte in lingua russa semplicemente tre parole: «tu sarai ucciso». Si notava come queste parole fossero scritte non già nel vecchio stile russo, ma in quello nuovo introdotto dai sovietici dopo la rivoluzione, perchè mancava il caratteristico segno duro e nella parola budiesc (sarai) mancava il segno molle che manca anche nella ortografia sovietica.

Tre motoscafi

L'ipotesi che l'arcivescovo Giovanni sia stato rapito dai sovietici (chi altro poteva avere interesse alla sua soppressione?) e condotto in Russia così come è stato fatto presumibilmente per il generale Kutepoff è convalidata da queste ragioni:

perchè molti fra coloro che hanno scorto, poco prima che si levassero le fiamme dalla casa dell'arcivescovo, tre motoscafi allontanarsi, a tutta velocità, sul lago Kiau in direzione del golfo di Riga, ove — se si deve prestar fede all'ipotesi del rapimento — un bastimento avrebbe potuto essere all'ancora pronto a trasportare la persona dell'arcivescovo Giovanni in Russia;

perchè la polizia si è rifiutata assolutamente di lasciar vedere il cadavere a chicchessia, anche a coloro che potevano riconoscerlo, mentre, in caso di un comune assassinio, una tale disposizione non avrebbe avuto alcuna ragione d'essere;

perchè in taluni ambienti si sarebbe perfettamente riconosciuto la calligrafia dello stesso arcivescovo nella lettera scoperta. Ma — soprattutto — persone di assoluta serietà delle quali non possiamo fare il nome, ci hanno detto constare loro che è certo come l'arcivescovo Giovanni sia stato rapito da emissari sovietici e trasportato in Russia onde sbarazzarsi di così pericoloso nemico, cagione di enorme nocumento al regime sovietico, dato il suo fortissimo ascendente in Lettonia soprattutto e nei Paesi Baltici in genere.

L'arcivescovo Giovanni, infatti, non può essere stato vittima di un delitto comune. Il furto non poteva costituire il movente di un assassinio, perchè era sin troppo noto che egli viveva assai parcamente e possedeva solo quel tanto necessario a vivere; per di più era altrettanto noto che l'arcivescovo godeva della generale estimazione e che anche qualche individuo avesse non lucrano bussato alla sua porta. Altrettanto ad escludersi è l'ipotesi di una vendetta personale per cause femminili, perchè anzitutto tali voci sono risultate essere, piuttosto, basate su pettegolezzi facili a sorgere negli ambienti russi, e, in secondo luogo, quand'anche si voglia ammettere che l'arcivescovo Giovanni abbia avuto un passato amoroso, non è, questo, contrastante del tutto con i dogmi della chiesa ortodossa, la quale riconosce il diritto al matrimonio ai suoi sacerdoti e, quindi, in derivazione anche quegli... approcci che possono condurre al matrimonio. Inoltre l'arcivescovo Giovanni era armato — e ciò era noto — di due grosse rivoltelle che lo mettevano in grado di difendersi contro chiunque, sebbene la sua ben conosciuta forza fisica gli potesse dare modo di sbarazzarsi, con tutta facilità, di un assalitore. Ma, ammesse, per assurdo, queste due ipotesi, perchè avrebbero dovuto essergli mozzate le mani e i piedi e reso irriconoscibile il volto? Tali preoccupazioni non sarebbero state necessarie se non a chi voleva assolutamente nascondere la vera identità del cadavere che si sarebbe rinvenuto sotto le rovine fumanti della casa.

Quindi, anche se non esistessero indizi, quand'anche non vi fosse chi afferma essere stato l'arcivescovo Giovanni rapito dai sovietici, l'ipotesi di un rapimento è la sola che può sussistere. Se mai l'interrogativo può essere questo: hanno gli emissari sovietici digià ucciso l'arcivescovo o l'hanno condotto in territorio sovietico ove vigogarlo, ad usura, della ardente lotta da lui sostenuta contro il bolscevismo?

LA LOTTA CONTRO I COMMERCIANTI DI MALAFEDE procede senza posa in Germania e se il commerciante scoperto in colpa è un israelita la sanzione è tanto più cara ai cuori nazisti. Così i fotografi si sono precipitati a fissare l'ultima operazione compiuta sul negozio dei fratelli Goldberg, di Kassel, negozianti di abiti, che vendevano a prezzi più alti di quelli esposti in vetrina.

LA DONNA - ITALIANA

Come una fiaba

Amiche lettrici, c'è una di voi che oggi non volga il pensiero a quell'eroina di una recente storia d'amore, che oggi trionfalmente si conclude, a quella Principessa che da più mesi riempie i giornali di sè, dei suoi ritratti, della descrizione dei suoi vestiti e dei suoi cappelli, delle notizie più interessanti riguardo al numero delle sue scarpine e la qualità di pizzo che adorna il suo velo di sposa?

Oggi, oggi il grande cerimoniale sarà compiuto in tutta la sua magnificenza. I cortei si svolgeranno nel luogo e nel tempo voluto (non invano si sono fatte delle prove come per una immensa rappresentazione) e una moltitudine di popolo innamorato esulterà di quell'idillio benedetto e consacrato come per una felicità entrata nella casa di ognuno. Anche i più umili tripudieranno, perchè gli amori e le nozze dei principi appartengono un poco a tutti e ognuno si consolerà della propria modesta sorte colla certezza che la felicità esiste e fantasticherà di questo bene come il fanciullo, chiuso il libro di fiabe, seguita a vivere nel mondo delle meraviglie.

Le campane suoneranno a festa e i re e le regine, i principi e le principesse seguiranno gravi la coppia, che un benigno destino ha voluto maestosa e bella...

Come una fiaba. Tutte le eroine delle fiabe sono di una felicità inesprimibile quando arrivano alle nozze, ma forse la più beata è quella della fiaba di Perrault, intitolata Pelle d'Asino, quella principessa che abbandonata per certi motivi la casa paterna e andata errando per il mondo, capitò a fare la guardiana d'oche e di tacchini nella fattoria di un altro re, e che per mantenere l'incognito e guadagnare umilmente il suo pane, nascondeva la sua smagliante bellezza sotto un ignobile mantello, sotto nientemeno una pelle d'asino che ripugnava a tutti e tutti faceva scostare con una smorfia di ripugnanza e un fremito di disgusto... Ma siccome ella aveva bisogno di essere qualche volta lei stessa e poichè disponeva di un baule datole dalla fata Lilla sua madrina, pieno di abiti color del sole, della luna, delle stelle e dell'aria, con strascichi di metri e metri, qualche volta la domenica nel suo miserabile stambugio si adornava, si scioglieva i capelli che arrivavano a terra. E così avvenne che una domenica il figlio del re, errando annoiato per i cortili della fattoria, e nei corridoi, vedendo una strana luce uscire dal buco della serratura di quello stambugio, non resistette alla curiosità e mise l'occhio alla serratura, e, care mie, per poco non cascò morto stecchito dalla commozione, per la vista di quell'occhio di sole.

Quasi tutte le fiabe sono deliziose storie d'amore, ma queste che il Perrault scrisse per lo spasso e la delizia delle dame e delle damigelle della Corte del Re Sole, e più di tutte Pelle d'Asino, sono veri romanzi di inebbriante e commovente amore! La malattia del povero principe, il tripudio generale quando la guardiana d'oche, disprezzata da tutti, fu infine rivelata e conosciuta nel suo vero essere (la fata Lilla ci mise il suo zampino) son cose che «finchè nel mondo ci saranno nonne, mamme e figlioli — così dice il buon Perrault — si ricorderanno sempre con gioia... ».

«Per la festa delle nozze arrivarono principi e re da tutti i paesi, chi in portantina, chi in carrozza; i più lontani vennero a cavallo sopra elefanti, sopra tigri, ma il più magnifico e il più potente di tutti fu il padre della principessa portato in volo su di un cocchio d'oro tirato da aquile meravigliose. Le nozze furono celebrate con uno sfarzo da non potersi descrivere. I giovani sposi, però, poco curanti di queste magnificenze, non vedevano e non pensavano altro che a se stessi... ».

Il romanzo di Giorgio d'Inghilterra e di Marina di Grecia non deve essere certo stato così avventuroso, così ricco di misteri e di fantastiche emozioni. Le belle principesse, anche quelle erranti per il mondo, non sono mai sole, non hanno per madrine delle fate che danno loro dei piccoli bauli in cui stanno abiti color della luna, o del sole, e dell'aria, costellati di gioielli e muniti di centinaia di metri di strascico. No, la Principessa Marina si faceva fare gli abiti da grandi sarti parigini e nelle riviste dei mesi scorsi si potevano vedere le fotografie della Principessa seduta in un salone intenta a osservare i manichini che indossavano davanti a lei quegli abiti di cui ella avrebbe arricchito il suo corredo. Ed ella porta i capelli corti acconciati da un parrucchiere alla moda. I re non frequentano più le fattorie dove le guardiane d'oche e di tacchini vanno pei prati coi capelli sciolti, tenendo la bacchetta come uno scettro...

Ma è certo che il loro incontro è stato un incontro d'amore, un episodio d'attrazione, uno di quegli squisiti casi che il destino, in un momento di letizia, combina...

Ed è certo che oggi, in conclusione della grande giornata, sarà per essi quella stessa della vecchia e bellissima fiaba: «Le nozze furono celebrate con uno sfarzo da non potersi descrivere. Ma i giovani sposi, poco curanti di queste magnificenze, non vedevano e non pensavano altro che a se stessi... ».

Carola Prosperi

A sinistra: VESTITO IN MAGLIA DI LANA TORTORA ASTRAKAN GRIGIO.

A destra: ABITO DA MATTINO IN GROSSA MAGLIA DI LANA VERDE OLIVA, COLLO E PARAMANI IN GATTOPARDO.

GIACCA E SOTTANA IN MAGLIA DI LANA COLOR NOCE, CINTURA IN CAMOSCIO NERO.

COLLO E MANICHE IN PELLICCIA DA TRASPORTARSI SU QUALSIASI VESTITO.

(CREAZIONI DI BENTIVOGLIO)

INDICAZIONI DELLA MODA

Vestiti a maglia di lana

I vestiti a maglia in lana sono molto di moda..... e non solo i vestiti, ma le giacchette, le maglie, i bolero, le sciarpe ed i guantoni. Vi sono per queste cose dei nuovissimi modelli di gran gusto ed anche facili come esecuzione. Con un semplice vestito scuro sarà molto elegante portare il bolerino fatto ai ferri in lana color geranio, aperto davanti senza bottoni, e senza maniche; questo darà al vostro vestito una nota vivace di colore e di modernità.

Per le sottane in velluto o in lana vi consiglio la maglietta lavorata pure ai ferri a punti «chicco di riso», con un collo tubolare che chiuderà la scollatura come un cerchio; e dalle manichine corte e strettissime. I colori più adatti saranno il blu marino con il colletto giallo canarino o arancione.

Per questo genere di maglia il modello più nuovo è quello abbottonato da piccoli bottoncini rotondi che partono dal colletto alto, e finiscono sull'orlo di questa giacchettina aderentissima: le maniche sono lunghe, orlate al polso da un finissimo giro di pelliccia scura.

Useranno molto le manopole ed i collettini di pelliccia, anche per i vestiti interi che sono di gran moda sia fatti a mano che a macchina.

Naturalmente il tailleur e l'abito intero lavorati a maglia strettissima ed a mano sono molto più durevoli e certamente più belli. Le sottanine sono di modello quasi standardizzato: debbono essere strettissima e appena allargate alla base da un piegone sul lato o nel centro del dietro: con le giacchettine potrete invece sbizzarrirvi perchè si portano dei più svariati modelli.

Cortissime e orlate da una grossa striscia tubolare... o lunghe fino al fianco, con un'alta cintura di daino alla vita: guarnite da un collettino di persiano chiaro, oppure da una larga sciarpa a striscie di colori vivaci, che si porterà avvolta intorno al collo come un collare. Se volete che il vostro abito sia adatto anche per il pomeriggio, vi consiglio di rinunciare al comodo tailleur e di farvi un vestito intero perfettamente diritto e aderente guarnito alla base del collo da una striscia arrotolata di raso bianco tramato d'oro, che formerà un dettaglio di gusto finissimo. Il vestito sarà tagliato a sbieco e senza cintura. Per uscire lo completerete con una mantella di mezza lunghezza pure fatta ai ferri, ma assai ampia, che volendo potrete foderare di una pelliccia leggera e a pelo raso. Quest'insieme graziosissimo e moderno vi potrà servire a tutte le ore del pomeriggio e non richiederà una grande spesa.

E la maglia si porterà anche come guarnizione per i vestiti da mattina e da passeggio.

Vedremo degli abitini interi di grossa lana guarniti da un collettino fatto ai ferri in lana a colori smaglianti, come pure delle sciarpe in tessuto che imita la pelliccia foderato dalla stessa maglia, che servirà anche per fare paucioli chiusi al collo da una fibbia di strassea.

Perfino sulle pellicole vedremo degli sciarponi fatti ai ferri a diritto e rovescio, che ci stringeranno alla vita: questa è una novità un po' sportiva ma che per mattina ha molta eleganza. Infatti una bella sciarpa a striscie rosso lacca e grigio perla portata con un tre quarti di agnello rasato bianco sarà indiscutibilmente moderno e di gran gusto.

La moda di quest'inverno è piena di imprevisti, e se la linea non ha grandemente cambiato, perchè sempre semplice, diritta e sobria anche nei colori, il dettaglio invece ne è nuovissimo e ci stupisce con le sue trovate.

Il bolerino corto che consiste in due manicone larghe e lunghe attaccate ad una pettina guarnita da un colletto diritto alla militare è una fra le tante novità che incontrerà il maggior favore. Questa specie di cortissimo bolero vi sarà molto utile, per portare con quei vestiti semplici, di cui facilmente direte «E' troppo disadorno..... non sa di nulla», aggiungendo poi la famosa frase che tutte le donne dicono almeno tre volte al giorno «Ecco debbo uscire, e non so cosa mettermi!». Questo modellino invece vi toglierà d'imbarazzo, perchè vi servirà a guarnire ed a rendere moderno qualsiasi abitino senza valore.

Per mattina i guanti di lana con il palmo di daino sono pratici ed eleganti, e s'intoneranno perfettamente con il gusto attuale che è fatto di semplicità; per pomeriggio invece usa il guanto molto fatturato, intramezzato di pelli diverse, dalla grande manopola alla moschettiera chiusa da piccoli bottoni o ganci di madreperla, di getto o di strassea.

Anche per le borsette si fanno combinazioni di diverse pelli, e riescono molto eleganti; ma la novità assoluta è la borsetta di agnello rasato a tinta unita, che viene foderata di duvettina rosso vivo e che porta nelle diverse taschine il necessario per cipria e rossetto, e di cui ogni oggetto è foderato della stessa pelle.

Risposte

MARIA C. - San Polo d'Enza. — E' ancora presto per somministrare al piccino il siero d'aranelo; bisogna aspettare per lo meno i tre mesi. Per la stitichezza così insistente sarà meglio consultare il medico.

GIULIANA - Savona. — Faccia degli impacchi d'acqua calda, poi delle frizioni con alcool. Usi pel naso del sapone di bisone.

VECCHIA ABBONATA LOMBARDA. — Regali un piccolo «necessaire» da scrivere lettere, o da cucito, o da toeletta.

DIANA LUCIA - Casale. — Per l'orticaria del bimbo il regime ha certo molta importanza; bandisca dalla sua alimentazione le droghe, le salse, il vino, il caffè, il pepe. Però non basta. Provi a somministrargli i fermenti lattici e vedrà che guarisce.

MARIELLA - Lucca. — Il viola non è un colore troppo giovanile. Meglio il verde o il marrone. Se non le dispiace sacrificare la volpe, il colletto corto starà bene. Meglio fare il paltò con la cintura.

Z - Cossila San Giovanni. — Per pulire la giacchetta di camoscio provi a strofinare le parti unte con uno straccetto imbevuto di benzina.

Bevanda di stagione

Il punch all'uovo è ottimo come bevanda nutriente, riscaldante ed eccitante. Si mescola in un bicchiere un tuorlo d'uovo freschissimo e ci si versa a poco a poco il punch già preparato seguitando sempre a rimestare per formare la schiuma e perchè l'uovo non si rapprenda.

Un ottimo punch è anche quello al tè e limone. Per farlo mettete nell'acqua 2 grammi di tè, lasciatelo in infusione per un quarto d'ora. Poi passate in una zuppiera. Aggiungete un bicchierino d'acquavite, 3 etti di zucchero e la scorza di due freschi limoni in strisce sottili. Mettete a scaldare e quando sta per bollire versate nei bicchieri e servite.

Sotto la lampada

Orizzontali. — 1) Figlia dell'aria e della terra, tramutata in sasso; 4) L'indispensabile bastoncino di grafite; 9) Residenza; 11) Gioco d'azzardo dei romani; 12) Nome d'una famosa fontana di Roma; 14) In mezzo a due estremi; 15) Simbolo del radio; 16) Pesce dalle carni prelibate; 18) Corrode; 20) Bestiame lasciato allo stato libero; 21) Sua Reverenza; 22) Il mondo animale; 23) Poeta romano; 24) Fiume d'Italia; 26) Cura le trasmissioni radiofoniche; 27) Nome arabo delle piantagioni di palme nell'oasi; 28) Comandamento della natura.

Verticali. — 1) Vena artistica; 2) E' animale ed anche vegetale; 3) Componimento lirico; 5) Preposizione; 6) Convenzione; 7) Genere di celenterati muniti di tentacoli; 8) Parola fatidica; 10) Rinnova alla memoria; 13) L'arcobaleno; 17) Il bellissimo giovane amato da Afrodite; 18) Amena città lacustre; 19) Parte della nave; 20) Vento invernale impetuoso che sferza le coste adriatiche; 21) Stato asiatico; 22) Il nome che assumeva l'Imperatore della Russia; 25) Fiume siberiano.

Soluzione del giuoco precedente

a		b	r	a	m	a		b
t	a	r	a		a	l	t	o
e	i	a		s		t	e	r
n	d		s	i	p		s	s
e	a	c	o		a	l	e	a
		o	d		l	é		
c	o	n	i		m	o	d	i
e	r		o	r	a		a	r
s	t	a		e		o	d	e
t	o	g	a		t	r	i	o
a		o	r	f	e	o		s

CONFIDENZE DI UN UOMO

Dell'essere ben vestiti

Perdonate, lettrici, se un uomo entra in questa vostra pagina e vi distoglie un istante dai vostri colloqui gentili, dai lieti conversari su le tante cose belle di cui s'adorna la vostra vita.

Questa pagina è vostra, non si discute. A voi regine della casa, a voi donne, noi uomini della vasta famiglia de La Stampa ne abbiam fatto dono con cuore amico; nè vogliam oggi ritoglìervi, sia pure in piccola parte, ciò che v'è stato donato. Ma il titolo, tanto chiaro e diritto in apparenza, cela una insidia sottile, apre una via di fuga, ci dà la possibilità di intrometterci un poco nelle cose vostre, che sono, in definitiva, tanto profondamente nostre. La donna italiana. Ma allora tutta la nostra vita, la nostra ansia di conquista, la nostra poesia, tutti i nostri sogni più belli. Ogni pensiero, ogni moto del nostro spirito, ci riporta a voi per gli itinerari inavvertiti del cuore; tutto quanto vi attornia, tutto ciò di cui vivete ci riguarda ed è un pochino anche nostro; e noi, non occorre dire, siamo nella vostra esistenza, incancellabilmente.

Parleremo oggi di cose di moda. La quale è, per errata generale interpretazione, di carattere, di natura, di fisionomia femminili. E' questo uno dei tanti grossi errori dell'età moderna, che, se ha guadagnato in progresso, ha perso paurosamente in estetica. Dalla egualitrice rivoluzione francese voi donne siete uscite più belle di prima, con nuove foggie e nuovi orizzonti estetici; noi uomini irrimediabilmente brutti. Da allora e forse per sempre gli uomini han perso l'amore al bel vestito, alla stoffa armoniosa, al figurino elegante ed originale. E' oggi cosa quasi obbrobriosa e rarissima che un uomo curi con costante pensiero la sua persona e cerchi di rendersi di piacevole aspetto. Confondendo cause ed effetti, si ritenne l'uomo elegante debole e futile; generalizzando così inconsulti si diffidò dell'uomo per il quale una bella foggia è una parvenza di poesia. Voi donne, spose, fidanzate, sorelle, dovete far risorgere negli uomini che vi sono vicini l'amore al bel vestito. Fu già vivissimo un giorno e indivisibile dalla dignità di vita, dai rapporti con persone ammodo, dal desiderio di camminare e di vincere. In fondo, tutte le etichette non ebbero all'origine che questo scopo: armonizzare la vita, rendere più piacevole il consesso umano, abbellire le cose mediocri, bandire le cose brutte. Ancor oggi una delle forme più intelligenti della attività maschile, la diplomazia, vuole uomini ben vestiti. La politica non è immune da questo principio, anche se in tempi recenti l'essere laidi e trascurati e inzaccherati parve necessario agli uomini della piazza, ai professionisti dei rivolgimenti e delle barricate; ma quest'ultimi non furono mai veramente nella politica, che è costruzione, ingegnoso ricamo, pacato artificio.

L'essere ben vestiti è, prima di tutto, una convenienza. Uno degli elementi che più decisamente giuoca nella battaglia del successo è la simpatia con cui il tuo prossimo guarda a te. Ora, un uomo infagottato in un brutto vestito, i calzoni rigonfi sui ginocchi, una cravatta doozinale su una sgualcita camicia, è subito irrimediabilmente antipatico. Si dice del tale che giunse a una altissima carica e non possedeva un vestito da cerimonia, nè sentiva la necessità di mutar d'abito per un invito serale. Sarà, ma forse, meglio equipaggiato nel guardaroba, più proprio nelle apparenze esteriori, la fatica della ascesa gli sarebbe stata meno dura e nulla avrebbe perso delle qualità che lo portarono alla vittoria. Anche i poeti han rinnegato oggi le casacche di velluto e le criniere incolte; o forse sono scomparsi dalla vita moderna, chè per istrada più non trascorrono nei romantici paludamenti o le soffitte son forniture alla povera gente.

Vestirsi propriamente è quindi, lettrici, un dovere. Fatelo capire questa verità ai vostri uomini. Evitate che escano di casa con una camicia di tre giorni, coi calzoni vedovi da mesi del ferro da stiro; oppure che vadano a teatro in costume sportivo, o a uno sposalizio mattutino in smoking o alle corse in vestito nero. Curate i vostri uomini nell'abito e il loro sarto sia il vostro miglior amico. Andate a trovarlo di tanto in tanto, informatevi di ciò che la moda vuole e bandisce; e sul bilancio familiare non abbiate paura di incidere per rinnovare una marsina dalle code corte che renderà vostro marito sommamente ridicolo al grande ricevimento serale e alla prima del teatro d'opera.

Poter essere eleganti è un dono, esser ben vestiti è una qualità che si acquista. Il gusto, come tutte le doti umane, si educa si raffina si perfeziona in virtù della volontà. La proprietà del vestito è una esigenza dello spirito che stabilisce in modo inequivocabile la persona eletta. Si dirà: essere ben vestiti è un lusso che costa quattrini. Vero fino a un certo punto: diremo, al cinquanta per cento. Il rimanente costa soltanto un po' d'attenzione, un po' di cura, un po' di impegno. Annodare una cravatta azzurra su un abito nocciola costerà lo stesso che sostituire la tinta stonata con un colore proprio; e calzare una scarpa nera sotto un calzone bleu non richiederà maggior spesa di quella comune orrenda abitudine della calzatura in colore con l'abito scuro.

Piccole cose, amiche lettrici, a cui tanto spesso i nostri uomini non badano e che hanno la loro importanza. Siate voi le preziose guide per questo mare a loro ignoto. Se l'essere gradevolmente presentabili è per voi un preciso dovere, lo è un poco anche per noi uomini, già tanto imbruttiti dalla brutta moda del secolo, grigia dura monotona.

appio

Onore alla casa dove la semplicità confina con l'austera assenza di ogni superfluo, perchè ivi l'intelletto è risvegliato e studia le leggi dell'universo, l'anima adora il vero, ama ed onora il bene, e la cortesia si manifesta in ogni atto.

EMERSON.

VOI DORMITE E KINGLAX LAVORA

STASERA prima di andare a letto, mangiate tre cioccolattini KINGLAX: DOMANI vi sveglierete pieno di buon umore e di vitalità.

KINGLAX GUARISCE LA STITICHEZZA, PROMUOVE FACILI DIGESTIONI, EVITA LA BOCCA PASTOSA, I CAPOGIRI, L'ALITO SGRADEVOLE, LA SPOSSATEZZA E LA NERVOSITA'. (5455

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1,80 e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. ... del 8/10/26

HAPAG

CROCIERA INTORNO AL MONDO

Col Vapore di lusso «RESOLUTE»

Partenza da Napoli il .. gennaio 1935

Durata del viaggio 170 giorni

Prezzi da lire 28.000 circa - incluso lire ... circa per le escursioni a terra

Informazioni e prenotazioni presso AGENZIA DI TORINO: ROBOTTI Via XX Settembre 8 — Telefono 40-504

Come il diavolo e l'acqua santa

stanno la stitichezza e l'EUCHESSINA. Dove c'è questa, non c'è posto per la prima. La stitichezza è fonte di gravi guai dovuti all'intossicamento del sangue per assorbimento delle tossine che si accumulano nell'intestino, il quale può essere mantenuto sempre libero e pulito dall'uso regolare della dolce pastiglia Euchessina, purgativa, rinfrescante, disinfettante: evolenate il vostro organismo prendendo la sera una o due pastiglie. Manterrete così la vostra salute perfetta. (94

AUT. PREF. TORINO 0086/2

INCANTO di CASA

Lunedì 10 dicembre, ore 15, negli Uffici della S.A.V.I.A., avrà luogo la vendita all'incanto del seguente immobile, già caduto nel fallimento Bruchi:

CASA SITA IN PIAZZA VITT. VENETO 10

Per tutti gli schiarimenti e dettagli rivolgersi alla S.A.V.I.A., via Roma, 43 - Telefono 52-892. (5856

Per chi fa vita sedentaria

Il 98 % delle persone di città, conduce vita sedentaria. Il tram, l'automobile e lo scrittoio, presso il quale molti passano gran parte della giornata, privano il corpo del movimento necessario e dello stimolo naturale all'organismo. In mancanza di questo, gran parte degli alimenti che vengono digeriti con difficoltà, producono la stitichezza. La TISANA CISBEY riattiva le funzioni digestive del fegato, sbarazza l'organismo dalle tossine e cura radicalmente la stitichezza. In tutte le farmacie L. 3,40, scatola di 12 dosi. Rapp. Uhlmann & Manzoni - Milano - Via V. Vela, 3 (Autorizz. Pref. N. 6810; 24/2 1926)

Regia Pretura di Savigliano

Con decreto del Pretore di Savigliano 19 novembre 1934, Pollastrini Cesare fu Lorenzo, residente a Savigliano, corso Roma, n. 15, venne condannato a lire 1100 di ammenda per contravvenzione agli articoli 22 e 23 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, e per avere cioè messo in commercio olio di arachidi senza averne fatta denunzia al Podestà e per non avere collocato all'esterno del suo negozio scritte con la dicitura «olio di semi». (5887

COMMERCIANTI-INDUSTRIALI
PROPRIETARI DI CASA

LAMPADINE INFRANGIBILI A.L. FABRIK-MARK

DA 5 A 50 CANDELE	L. 2,20
SPECIALI PER SCALE	» 2,30
½ WATT NEL GAS	» 3,35

ELETTRICITÀ MODERNA - TORINO

VIA PALAZZO DI CITTÀ, 8 - TELEF. 47.434

PRENDETE GLI UOMINI PER LA GOLA!

Conquistatevi, cioè, la pace domestica, facendo mangiar meglio, in casa, e spendere meno!

La Cucina Italiana, rivista di gastronomia pratica, vi insegna con le centinaia di ricette che pubblica in ogni numero, e coi suoi consigli, a preparar piatti deliziosi per ogni circostanza e per ogni stato di salute: vi insegna a «ricevere» con buon gusto e con eleganza, a diriger la casa con economia e signorilità.

L'abbonamento annuo costa L. 5.30, con diritto all'invio gratuito del primo di Dicembre, e alla copertina, a fin d'anno per raccogliere i fascicoli.

Dirigere vaglia all'Amministrazione del Giornale d'Italia, Corso, Palazzo Sciarra, ROMA.

THE delle ALPI "ABELLO" PURGANTE VEGETALE EFFICACISSIMO L. 4,10 nelle Farmacie

G L I S P O R T

I progressi del nuoto torinese

attraverso le affermazioni del G.U.F. nell'Anno XII

La squadra del G.U.F. di Torino. Da sin. a destra: l'allenatore Bianchi, Vecchi, Mari, Benuzzi II, Gambetta, Ravera

A voler considerare i progressi compiuti dal nuoto torinese nell'anno XII, vien da pensare a quella che era la situazione poco tempo addietro, cinque, sei anni fa. Nessuna piscina, allora, si apriva d'estate, e tanto meno nella stagione invernale, ad accogliere il non fitto numero di appassionati, se se ne eccettua una sola, quella dell'Ymca, che, per appartenere ad una società, non poteva logicamente essere frequentata che da un limitato numero di persone. Le stesse acque del Po che, tra parentesi, non hanno mai goduto, per varie ragioni, le eccessive simpatie dei nuotatori torinesi, andavano deserte. Molti canottieri sì, in comitive numerose e chiassose, a far bisboccia e ad arrostirsi al sole in quel di Moncalieri o sulle rive del Sangone, ma nuotatori pochini pochini, da contarsi sulle dita della mano. Non parliamo poi di gare; tutta l'attività natatoria torinese di una stagione si riduceva ad una gara sola, la eliminatoria della « Coppa Scarioni », la quale, nemmanco a farlo apposta, raccoglieva una cifra non certo eccessiva di concorrenti e si svolgeva fra la generale indifferenza.

Dodici piscine

Ma questi sono ricordi di un tempo che, pur essendo di ieri, sembra già lontanissimo. D'allora, nel giro di pochissimi anni — potremmo dire quasi di mesi — il nuoto torinese ha bruciato le tappe del progresso, ha compiuto, per usare una frase trita ma che esprime esattamente la realtà, passi da gigante. Pensate: Torino, che allora non possedeva che una piscina, ora ne conta una dozzina; Torino, che allora era l'ultimo dei centri natatori d'Italia, ora è nelle primissime posizioni. Infatti, se come attività agonistica il nuoto torinese segue Roma, Trieste, Firenze, Milano, come valore e qualità dei suoi atleti è secondo, solo preceduto da quel magnifico centro natatorio italiano che è Roma. Ma non è tutto. Quest'anno, ad opera dei nuotatori torinesi, sono stati battuti ben quattro record nazionali assoluti ed uno dei Giovani Fascisti.

A che cosa si deve questo meraviglioso e rapidissimo cammino ascensionale del nuoto torinese? Le ragioni sono molte. Un primo importante impulso ad un'attività fin allora sconosciuta, venne dato dal sorgere di innumerevoli piscine, costruite secondo i più moderni criteri e con precisi dettami tecnici. E' naturale che tale fatto invogliasse una massa fin allora digiuna di cose natatorie ad avviarsi gradatamente verso questo sanissimo sport. Il pubblico torinese, fin allora indifferente al nuoto ed alle sue gare per il semplice fatto che di gare vere e proprie non ne aveva mai viste, cominciò ad appassionarsi della cosa, a frequentare le piscine, a fare del tifo anche. Ricorderete lo spettacolo di folla entusiasta ed appassionata offerto dalle piscine dello Stadio Mussolini in occasione dei Littoriali prima e dei Giochi Universitari mondiali poi. Fu la rivelazione. Certo, dopo l'atletica ed il calcio, le gare più seguite in quei giorni furono proprio quelle di nuoto. Ma ci voleva la grande manifestazione per far comprendere al pubblico torinese la bellezza insita nel nuoto, come ci vollero le piscine per avviarlo a considerare seriamente questo esercizio così diverso da tutti gli altri esercizi sportivi, che si svolge in un elemento che non è più la... solida terraferma, un elemento che bisogna combattere e vincere a furia di tenacia e di applicazione. In una parola, il grosso pubblico torinese cominciò — passatemi il termine anche se può prestarsi a svariate interpretazioni... — a prendere confidenza con l'acqua. L'enorme affluenza attiva alle varie piscine insegni.

Ripresa in grande stile

Era già un gran passo d'accordo, specie nei riguardi della situazione di prima. Ma non era tutto. Chè non bastava avere le piscine gremite di gente per avere gli atleti, i campioni del nuoto, come non è sufficiente l'invasione domenicale dei nostri campi di neve per creare, lì per lì, i grandi sciatori. Per creare gli atleti di uno sport, novantanove volte su cento, occorrono un metodo, una pratica assidua, una preparazione condotta secondo rigidi criteri tecnici; questo sia detto, soprattutto poi, nei riguardi proprio del nuoto, sport che più di ogni altro richiede un'applicazione tenace e continua, nutrita da un'illimitata passione. La propaganda, dunque, fra la massa era avviata, e bene. Occorrevano ancora gli atleti.

E gli atleti ce li diede un Ente, al quale alla fin fine si deve se lo sport del nuoto a Torino ha compiuto i progressi che ha compiuto: il Guf. (Alludiamo, beninteso, a progressi qualitativi, che, per ora, di progressi quantitativi, ad onta di tutta quell'affluenza alle piscine, non è il caso di parlarne... Se vi dicessimo quanti tesserati ha la F.I.N. non solo a Torino, ma in tutto il Piemonte, cadreste dalle nuvole!...).

Ciò che ha fatto il Guf per il nuoto torinese è veramente straordinario, se si considerano il breve tempo... e i non rilevanti mezzi avuti a disposizione. Classificatosi non molto bene nei Littoriali del 1933 a Torino, il Guf si riorganizzava decisamente e si accingeva a riprendere con fede il terreno perduto, nei primi mesi del corrente anno. Si incominciò con una provvidenziale iniziativa: la prima « leva del nuoto » che il 24 febbraio scorso radunava nella piscina coperta dello Stadio Mussolini qualcosa come 185 giovani. Come prima « leva » era un bel risultato. Risale precisamente a quest'epoca l'assunzione dell'allenatore Bianchi, un giovane triestino che sa il fatto suo, al quale molto si deve se il Guf Torino è ora quotato così brillantemente nella scala valori del nuoto italiano. Il Bianchi, prendendo come punto di partenza la leva del nuoto, si metteva immediatamente al lavoro.

Si giungeva così, dopo una serie di lunghi e severi allenamenti, ai Littoriali, in maggio, a Milano. Fin dalle prime battute, la squadra che un anno prima si era appena fatta notare, metteva subito fuori le unghie e si faceva rispettare... Conclusione: il Guf di Torino si classificava terzo nel nuoto, preceduto da Roma e Milano, e secondo nella pallanuoto, dopo Napoli. Come inizio d'annata non c'era male. Subito dopo, tre dei migliori nuotatori torinesi: Vecchi, Cenni e Mari, coglievano una buona affermazione in una riunione internazionale a Bologna. Poi, lunga sosta per gli esami.

In agosto, il Guf s'iscrive alla grande manifestazione nazionale: la Coppa Federale B, che riunisce la bellezza di 33 squadre di tutta Italia, divise in nove gironi. La squadra del nostro Guf, capeggiata dall'attivo fiduciario della sezione nuoto, Cenni, veniva assegnata al quinto girone, in compagnia delle agguerrite compagini liguri del Dop. Ansaldo, di Albarese e di Recco. Il primo incontro eliminatorio, disputato a Genova il 5 agosto, segnava un trionfo clamoroso dei goliardi torinesi: sei gare, sei vittorie. Il trionfo si rinnovava pressochè completo dieci giorni dopo nel secondo incontro a Torino: su sei gare, questa volta le vittorie erano cinque. In più Vecchi, il migliore della squadra, riusciva a stabilire il nuovo record italiano dei 50 metri sul dorso in 34"3/10. Idem come sopra a Camogli, nel terzo incontro eliminatorio. Nel quarto, ad Acqui, il Guf, ormai vittorioso, si accontentava di mandare una squadra di giovani. Conclusione: la squadra di Cenni, vincendo nettamente il suo girone, entrava a vele spiegate e con molte speranze in cuore, nella semifinale della Coppa.

VECCH.
Il miglior nuotatore torinese.

Una ambita vittoria

Le speranze non dovevano andare deluse. L'attesa semifinale, svoltasi nella piscina Mussolini, segnava infatti un altro chiaro successo della squadra torinese. Ravera, Benuzzi, Gambetta e Vecchi conquistavano per loro G.U.F. cinque vittorie sulle sei gare in programma; e nella staffetta si batteva il primato della Coppa Federale B. Era l'entrata in finale. E nella finale, a Roma, il 7 settembre, nella piscina dello Stadio del P.N.F., i nostri studenti, nuovi o quasi alle grandi competizioni nazionali, si battevano con magnifico slancio. Gara per gara il loro valore si affermava: Ravera, Benuzzi e Vecchi erano primi nelle rispettive prove mentre Gambetta finiva secondo e Mari sesto. Infine la staffetta sanciva clamorosamente la superiorità dei giovani nuotatori torinesi, che conquistavano l'agognata vittoria collettiva dinanzi a squadre attrezzatissime ed anziane come quelle della Società Ginnastica Triestina, della R. N. Napoli, della R. N. Rapallo, della Bologna Sportiva e della Libertas di Firenze. Che sperare di più?

Prima ancora dell'ambitissima vittoria di Roma, un altro non meno brillante successo la squadra del G.U.F. aveva colto in una riunione nazionale a Sestri Levante. Di poi, le affermazioni non si contarono più. L'opera assidua ed appassionata dell'allenatore Bianchi produceva i suoi effetti. Così Vecchi, il monello della compagnia, mandato a Bari, ai Campionati dei Giovani Fascisti, vinceva i 100 metri stile libero battendo il « massimo » dei campionati e finiva secondo nei 100 metri, così, ai successivi Campionati nazionali assoluti a Roma, Ravera, Gambetta e lo stesso Vecchi conquistavano il titolo rispettivamente nei 200 metri stile libero juniores, nei 100 s.l. seniores e nei 100 sul dorso seniores, mentre le squadre allievi e seniores si affermavano onorevolmente nelle varie staffette e Dalmasso e Nicastro brillavano nelle prove dei tuffi. Una prova significativa, del resto, dell'ottimo comportamento dei nostri goliardi ai Campionati nazionali, era data dalla classifica generale per società dei Campionati stessi che vedeva il G.U.F. Torino niente meno che al secondo posto, subito dopo la fortissima S.S. Lazio. Ai Giochi Partenopei, infine, magnifiche affermazioni coglievano Gambetta e Benuzzi II. A conclusione di una così lusinghiera annata sportiva i valorosi nuotatori di Torino si attaccavano, in ottobre, nella nostra piscina coperta, ai « record » nazionali delle staffette artistiche 3 per 100 e 3 per 50, riuscendo pienamente nel loro intento; nella prima, infatti, Vecchi, Benuzzi e Gambetta segnavano il tempo di 3'46"8/10 e nella seconda Vecchi, Benuzzi e Mari ottenevano quello di 1'41"6/10.

Allargare la propaganda

Questo, il brillante bilancio tecnico e sportivo del Guf di Torino nell'anno XII, questa, la meravigliosa impresa compiuta dai nostri ragazzi in pochissimi mesi di dura e tenace preparazione. Ora il manipolo dei giovani nuotatori, seppur privato del suo miglior esponente, il diciannovenne Vecchi che è all'Accademia Militare di Modena, non dorme sugli allori conquistati, ma, guidato dagli indivisibili Cenni e Bianchi, si prepara silenziosamente a nuovi cimenti, primi fra tutti i Campionati piemontesi invernali, di prossima effettuazione. Gli elementi non mancano: Gambetta, Ravera, Piero Benuzzi (fratello di Felice, Gianni e Guido, altri tre ottimi nuotatori, tutti quattro « ranisti »), Cenni, Mari, Bertolacci, Tedeschi I e II, il sedicenne Buris, Ricoli, Jengo, per non dire che i migliori, son giovani sui quali il nostro glorioso Guf può legittimamente contare per la difesa del suo nome nelle competizioni avvenire.

La seconda « Leva », con i suoi più che 200 partecipanti, ha confermato che la passione del nuoto conquista nella nostra città masse sempre crescenti di proseliti ed ha un avvenire dinnanzi a sè. Il Guf, questa passione intende coltivare assiduamente, soprattutto fra gli studenti delle scuole medie, per mantenere e, se possibile, migliorare, le posizioni vittoriosamente raggiunte nell'anno XII.

E negli altri campi? Bianchi, che oltre ad essere allenatore della squadra del Guf, cura pure i nuotatori (pochini, per ora) del Comando Federale dei Fasci Giovanili e del Dopolavoro Fiat, sta lavorando con quella passione che gli è caratteristica anche in questi due ultimi ambienti, ma il suo compito non è facile. Forse la passione per questo sanissimo sport (sport che, infine, a parte l'aspetto agonistico, ha un suo contenuto profondamente pratico che tutti dovrebbero comprendere) non è ancora abbastanza sentita; comunque la selezione è lenta perchè le adunate sono rare. Ora occorre che la situazione, nei riguardi dei Fasci Giovanili soprattutto, riserva inesauribile di energie e di entusiasmi, sia affrontata in pieno e risolta con rapidità di mezzi. I Giovani Fascisti torinesi devono giungere a fare quanto han fatto, nel loro ambito, i nuotatori del Guf.

Aldo Marsengo

Carlini ha battuto il record italiano del pentathlon ai Giochi Partenopei

Roma, 28 notte.

Durante i recenti Giochi Partenopei, l'atleta Giacomo Carlini della Polisportiva Giordana di Genova ha vinto la prova di pentathlon con punti 3116. Questo punteggio era stato calcolato in base alla nuova tabella finlandese che andrà in vigore con il primo gennaio 1935 e che veniva per la prima volta esperimentata in Italia. Computando, invece, il punteggio con la tabella ufficiale fino ad oggi usata dalla Federazione Internazionale, con la quale sono stati compilati i punteggi relativi a tutti gli attuali records mondiali e nazionali, risulta che l'atleta Carlini ha totalizzato in questa gara punti 3622,315. Tale punteggio costituisce, pertanto, un nuovo record italiano della specialità. Il precedente record apparteneva allo stesso Carlini ed era di punti 3616,118. I risultati ottenuti dal Carlini nelle singole gare di pentathlon sono i seguenti: salto in lungo: m. 6,29 (p. 678,05); lancio del giavellotto: m. 40,31 (p. [illegible]); metri 200: in 23"3/10 (p. 824); lancio del disco: m. 40,54 (p. 822,54); m. 1500: in 4'45"8/10 (p. 701,20).

La Federazione dei cacciatori candidata al Trofeo del C.O.N.I.

Roma, 28 notte.

Il Trofeo del C.O.N.I., istituito dal Consiglio generale del C.O.N.I. nella seduta del 31 marzo, verrà assegnato, per la prima volta, quest'anno alla Federazione sportiva nazionale non strettamente agonistica, che si sarà maggiormente distinta nel corso dell'anno per maggiori titoli sportivo-organizzativi.

All'assegnazione del Trofeo concorreranno la Federazione cacciatori, la Federazione medici-sportivi, la Federazione cronometristi e il Club Alpino Italiano. La Federazione dei cacciatori è forse quella che possiede titoli maggiori per aggiudicarsi l'ambito trofeo, così come la Federazione italiana Gioco del Calcio ha maggiori titoli per aspirare alla assegnazione del Trofeo del Littore, riservato alle Federazioni agonistiche.

Veramente notevole e complessa è stata l'attività svolta dalla Federazione cacciatori, alla quale la legge fascista sulla caccia ha demandato finalità spiccatamente morali. Durante l'anno XII, la Federazione, che ha contribuito tanto validamente alla creazione di una coscienza nel cacciatore e alla propaganda delle buone norme venatorie, ha consolidato la sua organizzazione: le sezioni dipendenti sono salite a 2060 e i fiduciari a 3010, le località ove la Federazione è regolarmente funzionante ammontano a 5096. Il 1.o luglio furono convocati in assemblea tutti i cacciatori del Regno: 350 mila « fucili » — riuniti in 4918 assemblee — udivano una completa relazione sull'attività svolta dalla Federazione nei primi tre anni di applicazione della legge fascista sulla caccia, discussero ed espressero i loro desiderata relativi al calendario venatorio estivo-autunnale del 1934.

Numerose medaglie di benemerenza « Duce » per la vigilanza sulla caccia sono state assegnate durante l'anno: cinque d'oro alla memoria, 30 d'argento e 209 di bronzo.

La Federazione ha proseguito inoltre nell'attuazione del programma del ripopolamento faunistico e nella lotta contro gli animali nocivi alla selvaggina. Durante l'anno funzioneranno 50 bandite di allevamento e di ripopolamento, mentre furono lanciati i seguenti capi di selvaggina viva: lepri 18.000, starne 22.450, fagiani 3590, pernici rosse 200, coturnici 380, selvaggina varia 950; furono abbattuti 30.000 rapaci.

A cura della Federazione, si è svolto il primo campionato di caccia pratica, istituito allo scopo di diffondere nelle masse il principio di buona cinofilia. Sono state svolte 40 gare eliminatorie provinciali, mentre l'epilogo dell'iniziativa, che rappresenta un altro passo in avanti nella valorizzazione dell'allevamento canino — che pertanto verrà ripetuto ogni anno — si è svolto il 21 ottobre nella zona di protezione di Campagnano di Roma.

La Federazione, inoltre, allo scopo di dare alla Nazione un corpo di agenti di vigilanza veramente preparato, ha fatto svolgere a Roma con esito lusinghiero il primo corso di guardiacaccia istruttori. Tra le altre iniziative della Federazione meritano di essere ricordate la mostra della caccia alla XV Fiera campionaria internazionale di Milano, il convegno dei dirigenti le organizzazioni venatorie provinciali, le gite turistiche venatorie, le crociere di caccia a Rodi, il treno venatorio in Ungheria, e, infine, le iniziative scientifiche, mercè le quali la Federazione ha proseguito a svolgere quei particolari compiti di studio e di esperienze relativi alla caccia.

Il calendario delle gare di lotta dell'anno XIII in Piemonte

Il Comitato I Zona (Piemonte) della F.I.A.P. comunica il calendario delle gare di lotta greco-romana e libera e di sollevamento pesi che si svolgeranno nella corrente stagione sportiva. Eccolo:

Dicembre, 8-9: Campionato regionale Allievi (Dop. FIAT). - 15-16: Partecipazione campionato ital. Allievi. — *Gennaio*, 5-6: 2.a gara regionale Juniores-Seniores (Pol. Mario Gioda). - 12-13: Eventuale partecip. campionato ital. lotta libera Allievi. - 19-20: Partecipazione 1.a prova camp. ital. Seniores. - 30-31: 3.a gara regionale Allievi-Juniores (Dop. FIAT). — *Febbraio*, 9-10: Camp. regionale Juniores (Dop. Michelin). - 10: Camp. regionale sollevamento pesi Allievi-Juniores-Seniores; Giornata records (Classe Allievi). - 23-24: Campion. ital. Juniores (Dop. FIAT). — *Marzo*, 9-10: Gara nazionale Juniores-Seniores (Pol. Gustavo Doglia). - 21-22: 4.a gara regionale Allievi-Juniores (Pol. Mario Gioda). - 31: Eventuale partecipazione campionato italiano lotta libera Juniores-Seniores (1.a prova). — *Aprile*, 6-7: Partecipazione 2.a prova campionato italiano Seniores. - 14: 5.a gara regionale Juniores-Seniores (G. S. F. Venaria Reale). - 26-27: 6.a gara regionale Allievi-Juniores (Dop. Michelin). — *Maggio*, 2-3: 7.a gara regionale Allievi (Dop. Fiat). - 12: 1.a eliminatoria provinciale Gran Premio Roma. - 25-26: « Trofeo Riva » (Dop. Michelin). — *Giugno*, 2: 8.a gara regionale Allievi-Juniores (G. S. F. Venaria Reale). - 9: Campionato regionale Seniores (Pol. Mario Gioda). - 17-18: 9.a gara regionale Juniores-Seniores (Dop. Michelin). - 26-27: 10.a gara regionale Allievi (Dop. FIAT). — *Luglio*, 6-7: Partecipazione 3.a prova campionato italiano Seniores. - 17-18: 2.a eliminatoria provinciale Gran Premio Roma. - 30-31: Gara nazionale Allievi Juniores (Pol. Gustavo Doglia). — *Agosto*, 25: Inizio campionato italiano lotta greco-romana a squadre. — *Settembre*, 1: Eventuale partecipazione campionato italiano lotta libera Seniores. - 7-8: 11.a gara regionale Juniores-Seniores (G. S. F. Venaria Reale). - 14: 3.a eliminatoria provinciale Gran Premio Roma. — *Ottobre*, 5: 12.a gara regionale Allievi (Pol. Mario Gioda). - 19-20: Gara nazionale Allievi Juniores (Pol. Gustavo Doglia).

Nel Guf Torino

Torneo di pallacanestro. — Il 7 dicembre avrà inizio nella Palestra Littoria il torneo interfacoltà di pallacanestro. Ogni Facoltà potrà iscrivere anche più di una squadra. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio Sportivo del Guf, via Bernardino Galliari 28, nei giorni di lunedì, dalle 18 alle 19 e di sabato dalle 11 alle 12.

Sport del ghiaccio. — Riprendendosi prossimamente l'attività della Sezione sport del ghiaccio, tutti coloro che desiderano far parte della squadra di hockey e della squadra di velocisti, che dovranno poi difendere i colori del Guf di Torino ai prossimi Littoriali, sono invitati ad iscriversi sollecitamente. Il Fiduciario della Sezione si trova alla sede del Guf nei giorni di: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12. Si rende noto inoltre che, per particolari accordi intervenuti con la Società Sportiva 4 Novembre, tutti gli studenti avranno diritto, dietro semplice presentazione della tessera del Guf, all'ingresso gratuito al campo di detta società (corso 4 Novembre, 151) nei giorni di martedì e venerdì (pomeriggio).

Cambio della guardia alla Pro Vercelli

La squadra affidata a Pietro Leone

Vercelli, 28 notte.

Il camerata cav. Secondino Ressia ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'Unione Sportiva Pro Vercelli. Il Segretario Federale lo ha ringraziato per l'opera assidua svolta a favore del sodalizio.

A reggere le sorti delle bianche casacche il Segretario Federale ha chiamato, in qualità di Commissario, il cav. uff. Marino Frova, capo dell'Ufficio sportivo della Federazione. Ha, inoltre, nominato a collaboratori del Commissario, per la parte tecnica, il fascista geom. Pietro Leone ex-giuocatore della prima squadra della Pro Vercelli e della squadra nazionale, e, per la parte amministrativa, una Commissione formata dai signori avv. Giovanni De Verzone, Silvio Cartotto e cav. uff. dott. Marcello Bertinetti, ed il geom. Mario Chicco.

Stasera il Segretario Federale ha ricevuto al Palazzo del Littorio i giuocatori della Pro Vercelli, ai quali ha presentato i nuovi dirigenti, incitandoli a fare del loro meglio perchè la squadra abbia a risalire e consolidarsi nella classifica.

A sua volta, il Commissario cav. uff. Marino Frova, prendendo contatto con i giuocatori, ha loro rivolto parole di fede, bene auspicando per le sorti del vecchio, glorioso sodalizio sportivo.

La Lazio giocherà a Vercelli senza Piola, Levratto e Fantoni I

Roma, 28 notte.

Molte novità sono previste nello schieramento che la Lazio assumerà domenica a Vercelli. L'allenatore Alt, nella seduta odierna, ha dovuto pensare alla sostituzione di Piola, che non giocherà contro i suoi ex-compagni, di Levratto e di Fantoni I, confusi. Inoltre Alt ha deciso di rimettere Ferraris al centro della mediana. Con questo spostamento, si è fatto posto a Sornfini, che viene ad assumere, così, il ruolo di mediano destro. Viani è stato provato come terzino sinistro e interno destro. A terzino sinistro è stato provato anche il giovane Strappini, che è sembrato più mobile e più a posto di Viani. L'attacco è apparso quasi completamente riformato. Esso si è così schierato: Filò, Uneddu, Bisigato, Gabriotti, De Maria. Sono stati anche provati Fantoni III a interno destro e Ciani all'ala sinistra.

Un primato mondiale automobilistico battuto sulla strada Firenze-Pistoia

Pistoia, 28 notte.

L'ing. Furmanik, su un'automobile Maserati monoposto 1100 centimetri cubi, ha tentato stamane di battere, sull'autostrada Firenze-Mare, il record mondiale della categoria sul chilometro lanciato, in possesso dell'inglese Einstein, su M. G., con la media di Km. 207,127. Il tentativo è pienamente riuscito. Nel primo passaggio il tempo è risultato di 16" e 12/100 di secondo; il secondo di 16" e 22/100 di secondo, con una media oraria complessiva di Km. 222,634.

L'ing. Furmanik è stato vivamente festeggiato da tutti i presenti. La prova si è svolta alla presenza del vice-presidente del R.A.C.I., Principe Don Giacomo Borghese e di molte personalità dello sport. Funzionavano da cronometristi ufficiali il presidente dell'Associazione Cronometristi, comandante Romagna, l'ing. Mazier e Macani.

Il Circuito del Valentino sarà ancora prova di campionato?

Roma, 28 notte.

Entro il 20 dicembre si riunirà a Milano la Commissione sportiva nazionale del Reale Moto Club d'Italia, per compilare il calendario nazionale, in base alle richieste dei Moto Club dipendenti, e per scegliere le cinque prove valevoli per il campionato italiano.

Nella scelta di queste saranno tenuti presenti i seguenti requisiti: valore morale della manifestazione; possibilità di perfetta organizzazione; natura del percorso; sviluppo del circuito; entità dei premi (minimo L. 25.000).

Il recente congresso della F.I.C.M. ha ribadito la necessità che i circuiti di velocità abbiano uno sviluppo minimo di dieci chilometri e una larghezza di dieci metri. I Moto Club hanno ricevuto in questi giorni la raccomandazione di tenere presenti tali norme nella scelta delle loro prove più importanti.

Stando così le cose, il circuito del Valentino dovrebbe essere senz'altro scartato dalla Federazione quale prova di campionato. Ma così non sarà: tale circuito, quantunque abbia un percorso inferiore a quello minimo stabilito, può vantare delle preferenze. In quanto ha caratteristiche non indifferenti di difficoltà che potrebbero renderlo quasi simile ad un circuito di maggiore sviluppo. Finora il Reale Moto Club d'Italia non ha ricevuto domanda dal Moto Club Torino, perchè il circuito del Valentino, che ha dato vita a gare di grande interesse venga prescelto a prova di campionato. Si ritiene, tuttavia, che una domanda del genere sarebbe presa in seria considerazione dalla Commissione sportiva nazionale.

La squadra milanese di hockey vince lo Slavia per 5 a 2

Milano, 28 notte.

Questa sera, al Palazzo del ghiaccio, una squadra rappresentativa milanese di hockey, formata coi migliori elementi del Milano H. C. e dei « Diavoli rosso-neri », ha giuocato una partita contro lo Slavia di Praga.

Il primo tempo è terminato senza goal. Nel secondo hanno segnato un punto per ciascuno le due squadre. Il goal dei milanesi è stato ottenuto da Dionisi. Nel terzo tempo la squadra italiana ha prevalso nettamente segnando quattro punti per merito di Dionisi, Zucchini e Trovati (2) e subendone uno solo. La gara si è chiusa così col successo della rappresentativa milanese per 5 a 2.

Le gare conclusive del campionato di pallone elastico

Come già abbiamo annunciato, oggi, nello sferisterio di via Napione, avrà luogo l'ultima partita fra le squadre Solaro-Fuseri e Bravi-Undorte dell'Eda per la conquista del terzo e quarto posto nel campionato nazionale di II categoria di pallone elastico, in via di conclusione. L'incontro, che si presenta assai equilibrato, avrà inizio alle ore 15.

Notiziario

— *Due giocatori del Rugby Torino,* Dondana e Lepide, sono stati squalificati per una giornata di campionato dalla F.I.R.; il giocatore Boveri, pure del Rugby Torino, è stato ammonito.

— *Il Consiglio direttivo della FIDAL* è convocato per il 1.o dicembre a Firenze col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; programma per l'anno XIII; preparazione olimpionica; situazione delle Società sportive; passaggi di categoria; varie.

— *Un nuovo rifugio* è stato aperto in questi giorni, nella regione Pian di Novela, sullo spartiacque della Valle Sessera e Valsesia, a 1200 metri di altezza. Il locale può ospitare fino a 50 persone.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Abbiamo detto in un precedente avviso che dai tipi fondamentali di assicurazione, quali l'« assicurazione a vita intera », l'« assicurazione mista » e l'« assicurazione a termine fisso », altri svariatissimi ne derivano adatti a contingenze ed a situazioni famigliari del tutto particolari.

Illustreremo due di queste forme speciali che sono chiamate: « Assicurazione doppia mista » e « Assicurazione ad effetti multipli ».

1°) Assicurazione doppia mista

ESEMPIO PRATICO: Un commerciante dell'età di 30 anni, consentendogli il suo lavoro la possibilità di un discreto risparmio, desidera garantirsi per l'età di 55 anni una somma di L. 50.000.

Egli non ha famiglia diretta, ma intende però non lasciare priva del suo aiuto una sua sorella, nubile, al mantenimento della quale egli oggi provvede parzialmente. Niente di più appropriato per lui che la stipulazione di un contratto della forma "Doppia mista".

Con questo contratto egli al suo 55.o anno di età avrà la disponibilità di L. 50.000 e, morendo prima di raggiungere la scadenza del contratto, la sorella avrà immediatamente la somma di L. 25.000.

Il premio annuo che l'assicurato dovrà pagare, al massimo per 25 anni, sarà di L. 1380.

2°) Assicurazione ad effetti multipli

ESEMPIO PRATICO: Un tale dell'età di anni 30 vuole assicurare agli eredi in caso di sua morte, in qualunque momento avvenga, un capitale di L. 60.000, e intende percepire all'età di 60 anni una rendita.

Desidera inoltre riservarsi il diritto di modificare alla scadenza le condizioni del contratto.

Stipula pertanto un'assicurazione ad "Effetti multipli" della durata di anni 30.

Alla scadenza convenuta, cioè al 60.o anno di età, l'assicurato, senza pagamento di altri premi, garantirà agli eredi L. 60.000, riscuotibili, s'intende, immediatamente dopo la sua morte, ed avrà diritto ad una rendita annua vitalizia di L. 1599.

Oppure potrà scegliere una delle seguenti combinazioni:

a) restare assicurato in caso di morte per il capitale di lire 60.000 e rinunziando alla rendita, riscuotere in luogo di essa un capitale di lire 17.070 (combinazione A);

b) riscattare completamente il contratto riscuotendo subito un capitale di lire 55.350 (combinazione B);

c) riscattare il capitale assicurato in caso di morte, cioè ritirare la somma di lire 38.280 e percepire la rendita vitalizia di lire 1569;

d) percepire una rendita di lire 5184 rinunziando all'assicurazione in caso di morte.

Il premio annuo che l'assicurato dovrà pagare al massimo per 30 anni sarà di L. 1599.

Gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipano agli utili d'esercizio e possono usufruire di numerose provvidenze sanitarie gratuite e semigratuite.

"PRÆVIDENTIA,,

Direzione Generale: ROMA, Via Nazionale, 89.

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, ed unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di CAPITALIZZAZIONE.

Le polizze di capitalizzazione consentono di provvedere in modo sistematico e mediante la garanzia di un saggio d'interesse costante per tutta la durata del contratto alla costituzione di capitali al termine di prestabiliti intervalli di tempo.

I contratti di capitalizzazione possono essere a premio unico o a premio annuo.

Se stipulate una POLIZZA A PREMIO UNICO, per esempio di durata 25 anni, effettuando una volta tanto il versamento di L. 3327,80 la « Praevidentia » vi pagherà alla scadenza del contratto, la somma di L. 10.000.

Se, invece, sottoscrivete una POLIZZA A PREMIO ANNUO versando appena L. 1000 all'inizio di ciascun anno di durata del contratto, potrete riscuotere dalla « Praevidentia » L. 20.325 dopo 15 anni, oppure L. 30.060 dopo 20 anni, oppure L. 42.390 dopo 25 anni, oppure L. 58.300 dopo 30 anni.

N.B. — I premi sono pagabili anche in rate semestrali, trimestrali e mensili.

LE POLIZZE DELLA PRAEVIDENTIA SONO INTEGRALMENTE GARANTITE DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Rivolgersi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle singole zone. (327

CRONACA CITTADINA

Il Federale fra gli operai

Alle officine di Savigliano tra le fervide acclamanti maestranze

Proseguendo nel suo ciclo di visite alle aziende industriali, piccole e grandi, della nostra città, il Segretario Federale Piero Gazzotti si è ieri recato presso gli Stabilimenti Savigliano, per visitarne i grandiosi impianti e trascorrere un'ora di fervida spirituale comunione con quelle maestranze. Breve la permanenza del Gerarca sotto le enormi arcate delle poderose officine e rapido il colloquio corso tra lui e la moltitudine operaia acclamante al Duce: ma l'uno e l'altra sostanziati d'un profondo significato, d'un'ardente fede fascista, di spontanee, schiette, incontenibili dimostrazioni al Duce.

Ossequiato sulle soglie dello stabilimento dal presidente del Consiglio di amministrazione Ernesto Ferro, dal grand'uff. ing. Guidetti Serra, amministratore delegato e direttore generale delle officine, dall'ing. Balocco direttore generale, dai Fiduciari interni dei Sindacati operai, il Segretario Federale Piero Gazzotti, che era giunto accompagnato dal rag. Bonino Ispettore Federale, dal comm. Venturi, Commissario all'Unione dei Sindacati dell'Industria, dal cav. Putteri, Fiduciario del Gruppo Rionale «Doglia», dal cav. Nardeschi dei Sindacati Metallurgici, dal Commissario all'Unione Industriale comm. Folla, dall'avv. Codogni, dall'ing. Pol, dall'ing. Fano, visitò minutamente gli enormi reparti in cui tutta una moltitudine di uomini era intenta alla dura creatrice fatica. Dalle officine ove vengon costruiti gli apparecchi radio a quelle da cui escono, smisurati e possenti, i novissimi locomotori elettrici delle nostre ferrovie, dai laboratori sperimentali ribaccanti di delicate macchine che vagliano sino all'infinitesimo gli apparecchi genialmente creati, a tutte le altre sezioni del gagliardo organismo industriale, la visita di Piero Gazzotti si protrasse, piena di interesse e di cose nuove. Nella vasta sala del Consiglio, dominata dal bronzeo busto dell'ing. Moreno, fondatore della Società, l'ing. Guidetti Serra espose al Gerarca la situazione dell'azienda, il programma di attività futura, le mirabili iniziative realizzate nell'interno degli stabilimenti a favore e in aiuto delle maestranze.

Nel reparto ove vengon costruite le grandi macchine elettriche la folla operaia si radunò quindi attorno al Federale. A ridosso d'un locomotore, ancor fresco di vernici, abbacinante nei riflessi dei lucidi metalli, formidabile nel senso di potenza sprigionantesi dal complesso dei suoi ordigni, delle sue ruote, delle sue leve, era stata eretta una piccola tribuna, dominata dall'alto da una smisurata fotografia del Duce. Tutto attorno erano scritte inneggianti al Capo e alla Rivoluzione; festoni tricolori, tesi tra parete e parete, formavano sulla moltitudine una mobile policroma ondeggiante galleria.

Prese prima la parola il camerata fiduciario interno dei Sindacati il quale dopo aver rivolto a Gazzotti il devoto ardente saluto delle maestranze e aver di queste ancora una volta riconfermato l'alto spirito e la indefettibile devozione al Duce, offrì in nome di tutti i compagni al grand'uff. Guidetti Serra le insegne di Cavaliere del Lavoro, l'ambita onorificenza con cui recentemente il Governo fascista riconosceva e premiava l'attività mirabile e l'appassionata fatica del direttore generale delle Officine di Savigliano. Il gesto e le parole del giovane in camicia nera furono accolte dal lungo ardente applauso degli operai. L'ing. Guidetti Serra abbracciò e baciò il donatore; quindi prese la parola Piero Gazzotti. Il Capo del Fascismo torinese volle anzitutto manifestare la sua soddisfazione schietta per l'atmosfera di Fascismo regnante sulla imponente adunata; in rapida sintesi disse delle mirabili realizzazioni del Regime nel campo del lavoro, dell'assistenza, della previdenza; esaltò del Duce l'amore per il popolo e nel nome del Capo della nuova Italia concluse il suo entusiastico appassionato colloquio con la folla.

Vaste centinaia di operai scortarono poi, in fervore di grida e al canto degli inni fascisti, il Segretario Federale sino alla macchina che doveva riportarlo in città: in testa alla vibrante legione del lavoro erano i camerati della vigilia, i giovani delle squadre con al collo i nostalgici fazzoletti delle lontane formazioni [illegible].

L'attività amministrativa dell'A. XII

Il plauso di Piero Gazzotti

Ieri a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, si è riunito il Direttorio Federale per l'esame dell'attività amministrativa svolta nell'anno XII. Dopo l'esame del bilancio consuntivo e la lettura della relazione fatta dal Segretario Federale, il Direttorio ha constatato con compiacimento la solidità della consistenza patrimoniale della Federazione dei Fasci di Combattimento ed il perfetto andamento dei servizi amministrativi. Sono stati discussi ed approvati i bilanci della Federazione stessa, dell'Ente Opere Assistenziali, della Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili e del *Popolo delle Alpi* settimanale della Federazione. Il Direttorio Federale ha quindi espresso il suo plauso vivissimo al Segretario Federale Amministrativo dott. Meda, al Direttore dell'E.O.A. cav. Brambilla ed ai loro collaboratori per la fattiva proficua attività svolta nell'amministrazione e nella direzione dell'attività di essi demandate.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Al Sacrario degli Eroi

Ieri sera hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, a Casa Littoria, una rappresentanza delle Camicie Nere e gli iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento del Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini». I camerati del «Pini» hanno raggiunto Casa Littoria inquadrati agli ordini del Fiduciario ed hanno sfilato nel Sacrario salutando romanamente.

I funzionari ed impiegati della Società Reale Mutua di Assicurazione con alla testa il presidente sen. ing. Brezzi si sono recati a Casa Littoria dove, accolti dal Segretario Federale Piero Gazzotti, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti ed hanno deposto una corona dopo una breve e commossa cerimonia.

La giornata della Madre e del fanciullo

Assegnazione di premi

Come già venne dato annuncio, la mattina del 24 dicembre p. v., per disposizione del Duce, l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia farà celebrare in tutta Italia la «Giornata della Madre e del Fanciullo». Oltre ai numerosi premi che Enti e Ditte hanno elargito nell'annata, ho disposto perchè il 24 dicembre p. v. questa Federazione, pel tramite dell'Ente Opere Assistenziali, distribuisca i premi in denaro di nuzialità e di natalità il cui importo ammonta a lire 200.000 e che vennero assegnati in seguito alla selezione delle numerose domande pervenute entro il 28 ottobre XIII.

Onde evitare che di tali premi offerti da questa Federazione possano abusivamente fruirne anche coloro che già ottennero analoghe concessioni da altri Enti — e perchè il maggior numero di famiglie indigenti possa concorrere all'assegnazione dei predetti premi del Partito — è necessario che l'E.O.A. conosca tempestivamente quanto in tale campo assistenziale è stato fatto da altri Enti anche perchè a mia volta possa trasmettere una dettagliata relazione a S. E. il Segretario del Partito.

Invito quindi tanto i Fasci di Combattimento della nostra Provincia quanto gli Enti, Ditte, ecc. di Torino e Provincia, a voler far pervenire entro il 10 dicembre p. v. all'Ente Opere Assistenziali, Torino, via Bogino 6, i seguenti dati: numero dei premi per la nuzialità e la natalità distribuiti o da distribuire nel periodo 1.o gennaio-24 dicembre 1934; genere e tipo del premio; elenco nominativo di coloro che nell'anno in corso hanno già fruito o fruiranno di tale concessione.

Il Segretario Federale
Presidente dell'E. O. A.
PIERO GAZZOTTI.

L'azione del Comitato per la universalità di Roma

Ha avuto luogo una importante seduta del nuovo Direttorio del Comitato Torinese per la Universalità di Roma recentemente costituito. La riunione è stata presieduta dal dott. Cabalzar, Ispettore dei Comitati d'Azione per la Universalità di Roma, il quale ha esposto ai presenti gli scopi dei Comitati e l'azione che dal Comitato Torinese si attende la Presidenza Centrale. Il prof. Bendinelli ha quindi esposto il programma di lavoro per l'anno XIII, al quale alacremente attenderanno i componenti del Comitato stesso. Alla fine della riunione venne inviato un telegramma di saluto al Presidente dei Comitati on. Coselschi. Ieri sera il dott. Cabalzar ed il prof. Bendinelli hanno fatto visita al Segretario Federale e quindi si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

I vincitori del Concorso del Prodotto Nazionale

Ieri mattina a Palazzo Cavour sono convenuti tutti i commercianti premiati per il Concorso del prodotto nazionale, organizzato dall'Unione Commercianti e patrocinato da *La Stampa*.

Per la cerimonia conclusiva è intervenuto il Segretario Federale, Piero Gazzotti, il quale è stato ricevuto a Palazzo Cavour dall'on. Vianino, presidente dell'Unione Commercianti, dal gr. uff. Donvito e dal comm. avv. Poletti. Erano pure presenti tutti i capi delle varie sezioni. La cerimonia si è iniziata con il saluto al Duce e si è svolta in forma squisitamente fascista. Senza discorsi, nè di apertura nè di chiusura, il Segretario Federale ha consegnato i ricchi premi, complimentandosi con i vincitori ed incitandoli a fare, anche all'infuori del Concorso, attiva opera a favore del prodotto nazionale. La riunione si è sciolta con il saluto al Duce.

Bollettino demografico di Torino

28 Novembre 1934 - Anno XIII	
NASCITE	17
MORTI	20

Cambio della guardia al Gruppo rionale «Porcù»

Il fascista Vittorio Cirincione ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Fiduciario del Gruppo rionale «Giovanni Porcù del Nunzio», da lui ricoperta da 5 anni.

Ho ringraziato il camerata Cirincione della fervida ed appassionata attività che in questo periodo di tempo egli ha svolto a favore del Gruppo rionale «Porcù» ed ho chiamato a sostituirlo il fascista Francesco Almerigi di Nicola, iscritto al Partito dal 30 novembre 1922, classe 1890, ufficiale pilota aviatore, decorato di medaglia di argento per lunga navigazione aerea e legionario fiumano.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Norme per l'iscrizione alle organizzazioni giovanili

In seguito alla comunicazione da noi pubblicata sul giornale di domenica, sono in questi giorni pervenute alla nostra redazione, come all'Opera Nazionale Balilla, richieste numerose di informazioni, atte a spiegare la nuova sistemazione nei confronti della preparazione giovanile, nei quadri dell'O.N.B.

In proposito il Presidente del Comitato provinciale, prof. comm. Enzo Carli ci ha dato quelle indicazioni che appunto erano richieste. Resta per intanto ferma la prescrizione che assolutamente tutti i giovani dai sei anni di età hanno obblighi nei riguardi delle organizzazioni. Per soddisfarvi, siccome esiste un legame a catena fra un grado e l'altro delle istituzioni giovanili, occorre datare — per così dire — l'appartenenza all'inizio. E ciò per non esporsi al pericolo di vedersi, ad esempio, negata l'iscrizione ai Fasci Giovanili, per il motivo che non si è appartenuti all'Avanguardia.

Questo per gli obblighi. Per quanto invece riguarda l'espletamento di tali impegni ecco una premessa generale e di utilità immediata. Chiunque desideri iscrivere un suo figlio alle organizzazioni giovanili, qualora il bimbo non appartenga ad una scuola — nel qual caso già si provvede d'autorità — è sufficiente rivolgersi di persona alla sede centrale dell'O.N.B. in piazza Bernini. Qui non solo sarà data ogni indicazione, ma verrà destinato, per ciascun caso, la Legione di Balilla od Avanguardisti, cui il giovane può essere iscritto. Per la ripartizione si sono creati settori che per i Balilla hanno circoscrizione similare a quella dei compartimenti scolastici, mentre per gli Avanguardisti si è tenuto un criterio prevalentemente territoriale.

L'avv. Carlo Pavesio presidente della «Dante»

In osservanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del P. N. F. sul cumulo delle cariche, l'on. Bardanzellu ha rassegnato le dimissioni dalla Presidenza del Comitato Torinese della «Dante» a cui era stato chiamato nel dicembre 1932 dalla fiducia degli Organi centrali. Il Presidente generale on. Felicioni lo ha vivamente ringraziato per l'alta e proficua opera compiuta ed ha nominato in sua vece il camerata Carlo Pavesio. La cerimonia di consegna avrà luogo sabato sera 1.o dicembre alle ore 21 nell'Aula Anfiteatro della nuova Università. La riunione assume particolare significato anche per il programma che è stato così stabilito dal Presidente: Assegnazione di due borse di studio da L. 2000 a studenti dell'Università di Torino, per frequentare il Corso di alta cultura promosso dall'Istituto «Dante» a Rodi. Consegna della grande medaglia d'oro e diploma di benemerenza della «Dante» al prof. comm. Felice Rimondini, R. Provveditore agli Studi di Torino. Saluto e ringraziamento agli insegnanti dei Corsi per militari alloglotti istituiti dalla «Dante» di Torino.

Balilla e Piccole Italiane alla Colonia invernale di Loano

Ieri mattina alle ore 8,20 sono partiti per la Colonia invernale di Loano 160 bimbi d'ambo i sessi. Erano a salutarli alla stazione di Porta Nuova, oltre ai parenti, il Segretario generale comm. Gay e il prof. Cremarossa.

Milizia

1.a Legione Milizia Universitaria «Principi di Piemonte», Allievi ufficiali 1.o e 2.o corso. — Questa sera adunata ore 18 alla R. Università (via Po 15) per lezione teorica. Abito civile.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. 336.a batteria c. a. — Stasera alla caserma Cascino, alle ore 21.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Gli ufficiali del Gruppo c. a., 1.o e 2.o e la Centuria mitraglieri alla caserma Cascino, alle ore 21.

1105.a Legione Avanguardia, 1.a Coorte, Reparto sciatori. — Questa sera adunata ore 20,30, presso il comando di Coorte (via Montevecchio 12) per iscrizioni alla gita di domenica. Quota appr. L. 20; posti limitati a 25.

1.o Battaglione CC. NN. 3.a Compagnia. — Questa sera alle 21 alla scuola Vincenzo Troya, adunata del 2.o plotone.

Comando 18.a Leg. M.D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali a rapporto per le 21,15 di stasera alla sede del Comando.

Premilitari 1.a Legione «Sabauda», 2.o Battaglione. — Stasera alle 21: 1.o corso, scuola [illegible]; 2.o corso, scuola Carducci.

Corpo Volontari Infermieri. — E' convocato il Comitato per la sera di sabato 1.o dicembre alle ore 21, in sede.

Ex-allievi salesiani. — Domenica 2 dicembre, ore 8,30 in via Cottolengo 32, per la riapertura dell'anno sociale.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di collocamento per gli Addetti al Commercio comunica:

Cercansi: Cassiera e commessa di pasticceria provetta, per fuori provincia; un piazzista per pubblicità; fattorino 14-16 anni; un piazzista esclusivamente introdotto per vini e champagne; un piazzista per pubblicità ed orari ferroviari; apprendista materassaio, 14 anni; aiuto salumiere; commessa salumeria, 20-25 anni; apprendisti macellai, 15-17 anni, apprendisti salumieri, 15-17 anni; un 1.o operaio pasticcere provetissimo (per fuori provincia); un pastaio urgente.

Autocarro giù da una scarpata

Un moribondo ed un ferito

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta ieri mattina poco prima di mezzogiorno, nei pressi di Cavoretto. Un autocarro, di proprietà di certo Domenico Pastoria, da Tronzano, e guidato dall'autista Mario Buzzo, abitante in corso Vercelli 127, mentre percorreva il viale Littorio in seguito all'improvviso slittamento, retrocedeva e, dopo aver abbattuto circa dieci metri di muretto, precipitava dalla scarpata alta oltre otto metri. Il Buzzo e certo Luigi Vezzoli fu Luigi, di 24 anni, che si trovava seduto presso l'autista, precipitarono essi pure, ma, mentre il primo riusciva a cavarsela con ferite leggerissime, il Vezzoli riportava la frattura della base cranica. All'ospedale Mauriziano, ove venne prontamente trasportato, il poveretto è stato ricoverato in pericolo di vita.

Per la sistemazione del Po

Il pensiero del Genio Civile — Un passo del Comitato Eridaneo presso il Podestà

Esiste, come i lettori sanno, una questione della sistemazione del Po, vivamente reclamata dai nostri canottieri i quali giustamente aspirano ad avere una comoda via di turismo fluviale. Sull'argomento si è intrattenuto a più riprese il nostro giornale, pubblicando, l'ultima volta, una lettera del presidente del Dopolavoro Fiat, ing. Vandone, che, come si ricorda, invitava le competenti autorità a provvedere.

In seguito a ciò la locale direzione del Genio Civile esprimeva il suo autorevole parere circa la sistemazione del Po in una lettera alla Prefettura, del seguente tenore:

Residui di vecchie dighe

«Le condizioni del fiume Po, fra la diga del canale Michelotti ed il ponte di Moncalieri, sono in realtà in vari tratti precarie e pericolose per lo sport motonautico e di canottaggio, e ciò sia per la presenza nel letto del fiume di residui di vecchie dighe sia per l'affioramento di banchi di sabbia e di ghiaia, in parte dovute allo scarico di cumuli di materiale ghiaioso di rifiuto fatto da coloro che estraggono sabbia mediante draghe.

«Per eliminare i suddetti inconvenienti e rendere il corso del Po più favorevole agli sport nautici sarebbe, a parere di questo Ufficio, necessario:

«1°) provvedere a lavori di asportazione dei pali residui di vecchie dighe ed a lavori di dragaggio in alcuni tratti di alveo;

«2°) provvedere alla occorrente vigilanza nel tronco di fiume in questione, allo scopo di disciplinare l'estrazione di materiale dal Po fatta mediante draghe ed impedire che si ripetano i lamentati inconvenienti dovuti allo scarico in cumuli dei materiali di rifiuto delle draghe.

«Per i provvedimenti di cui al n. 1, si nota che il fiume Po in provincia di Torino non è classificato navigabile e che, per il tronco in questione, non vi è classifica nè tra le opere idrauliche di 2ª categoria, nè di 3ª, e che quindi non possono certo essere eseguiti dallo Stato gli occorrenti lavori. Perciò questo Ufficio ritiene che della loro esecuzione dovrebbe incaricarsi (od almeno farsi promotore con eventuale concorso delle varie Società di canottaggio e del Comune di Moncalieri) il Comune di Torino, nell'interesse stesso della città e delle sue esigenze sportive.

Sorveglianza sul fiume

«Riguardo poi ai provvedimenti di disciplina e di vigilanza prospettati al n. 2, questo Ufficio ha già provveduto ad inserire nei decreti di concessione di estrazione di materiale dal Po precise disposizioni per lo scarico del materiale di rifiuto delle draghe. Per la località degli scavi finora si è attenuto a clausole generali (distanza dalle sponde, da ponti, ecc.); però potrebbe eventualmente, in seguito ad accordi da prendersi o col Comune di Torino o con un Ente rappresentativo delle Società canottieri di Torino, stabilirsi anche precise località per tali scavi.

«In quanto alla sorveglianza, non avendo questo Ufficio personale di cui incaricato, dovrebbero il Comune di Torino e le predette Società assumere in permanenza nel tronco di fiume in parola una o più guardie giurate, possibilmente su imbarcazioni, incaricate della vigilanza e delle contravvenzioni».

Di questa lettera è stata data lettura l'altra sera, in seno al Comitato Eridaneo, radunatosi per discutere alcune questioni, fra cui era appunto quella della sistemazione del Po. Preso atto delle osservazioni prospettate dal Genio Civile, i convenuti hanno dato incarico al presidente, comandante conte Frigerio, di perorare presso il Podestà conte Thaon di Revel la causa di detta sistemazione fluviale, di invitarlo, cioè, a far intervenire il Comune nel senso e nei limiti indicati dalla lettera suscitata. I convenuti hanno espresso l'augurio che il Podestà, conscio della necessità delle opere invocate, voglia provvedere in merito, anche se largamente non si tratta di dar soddisfazione al decoro cittadino e del prosperare di un utile sport, di una forma di turismo popolare quanto mai sano e degno di essere incoraggiato.

Louis Bertrand in visita alla Fiat

Durante la sua pur brevissima permanenza a Torino, Louis Bertrand ha voluto visitare le Officine Fiat. L'illustre Accademico di Francia si è recato al Lingotto, ove è stato ricevuto all'ingresso degli Stabilimenti dal Direttore generale grand'uff. prof. Valletta, in assenza del senatore Giovanni Agnelli e del conte Camerana. Il visitatore è stato accompagnato attraverso i numerosi reparti ove ha avuto maniera di seguire la complessa lavorazione che dai materiali greggi dà la macchina finita. Al termine della visita, conclusasi con alcuni giri compiuti sulla pista aerea, Louis Bertrand ha espresso ai dirigenti della Società la sua ammirazione per quanto gli era stato dato di vedere ed ha affermato di avere, con questa visita, avuto nuovo segno della operosa rinascita italiana in Regime fascista.

In memoria di due alpinisti caduti sul Monte Bianco

Il 17 agosto scorso, alle 2 del mattino, mentre in compagnia dei fratelli Paolo e Stefano Ceresa stavano attaccando il canalone del Colle della Brenva nell'intento di aprire una nuova arditissima via di accesso al Monte Bianco, i due ottimi alpinisti Corrado Alberico e Gigi Borgna che formavano la cordata di testa, venivano travolti da una valanga di neve e di ghiaccio ed inghiottiti dalla crepaccia terminale. Malgrado immediate e continue ricerche da parte di alpinisti e guide, le salme dei due valorosi giovani non poterono tuttora essere ricuperate: la montagna ha voluto per sè chi si era a lei dedicato con tanta giovanile passione.

Per iniziativa del Guf di Torino, al quale appartenevano le due Camicie nere, e delle famiglie, ieri mattina, nella Chiesa dei Ss. Martiri si è svolta una funzione religiosa alla quale hanno assistito le rappresentanze di autorità ed enti cittadini, un largo stuolo di goliardi col gagliardetto del Guf e molti compagni di montagna degli scomparsi.

La morte del prof. Luigi Cesare Bollea

Ieri i famigliari e alcuni amici intimi e studiosi della Società Storica Subalpina hanno accompagnato all'estrema dimora in Bricherasio il prof. Luigi Cesare Bollea. La sua scomparsa immatura ha destato profonda impressione in quanti ne apprezzavano l'opera feconda dell'ingegno e l'intima bontà dell'anima. Aveva per molti anni insegnato negli Istituti tecnici di Torino e di Pavia; attualmente copriva la cattedra di storia dell'arte nel nostro Liceo Artistico presso l'Accademia Albertina. Studioso acuto di storia patria lascia molte pubblicazioni di storia medioevale, moderna e del Risorgimento, fondate su documenti d'archivio pazientemente raccolti e studiati con amore e diligenza. Fu in parecchi lavori collaboratore di Ferdinando Gabotto, fondatore della Società Storica Subalpina e per alcuni anni diresse il periodico della Società, il Bollettino Storico.

LIBRO E MOSCHETTO

Tesseramento del Partito per gli iscritti al G.U.F. — Si comunica che il rinnovo della tessera del P. N. F. per gli studenti universitari iscritti al Guf si effettuerà come per il passato versando la tessera dell'anno XII presso la Succursale Littoria della Cassa di Risparmio unitamente al versamento della quota di lire 10. Le tessere dell'anno XIII dovranno poi essere ritirate presso l'Ufficio Tessere del Guf, via Bernardino Galliari, 28.

Assemblee di Facoltà. — Mercoledì ha avuto luogo l'assemblea del 2.o e 3.o anno Facoltà di medicina, presieduta dal segretario del Guf. Nell'interessante riunione che riuscì animatissima, furono discussi problemi inerenti alla Facoltà ed alla propaganda.

Giovedì alle 11 avrà luogo l'assemblea alla Scuola di veterinaria ed alle 18 assemblea del 1.o anno di medicina nell'anfiteatro di anatomia.

La partenza del Segretario federale

Con il treno delle 21,15, ieri sera il Segretario federale Piero Gazzotti, salutato da alcuni membri del Direttorio, è partito per Roma.

L'assoluzione dell'impiegato accusato di furto

La sala d'udienza della R. Pretura presentava ieri, verso le ore 11 e fino a mezzogiorno, un aspetto eccezionale. Due avvocati, una costituzione di Parte Civile, otto testimoni che potevano essere anche di più; sulla panca di accusa un imputato dal volto pallido... Atmosfera di battaglia, ma non si trattava di tragedia. Lo stesso pallore dell'imputato, più che dalla coscienza in orgasmo, derivava da una collera onesta.

Il 1.o dicembre del 1933-XII, i proprietari della ditta Successori Carlo Orso, seccati per alcuni furti constatati nei loro magazzini durante gli ultimi mesi provvidero a una perquisizione improvvisa del personale che stava uscendo e che risultò negativa per tutti meno che per Emilio Campanelli: costui si era appropriato di un piatto di puntine e di minuscoli anelli di ferro per un valore complessivo non inferiore ai 40 centesimi ma non superiore alle tre lire. La refurtiva era contenuta in un involtino che lo stesso colpevole denunziò prima ancora di essere perquisito: tuttavia, alla fine dello stesso mese, l'impiegato infedele venne licenziato in tronco e denunziato per furto. Giova anche sapere che, in precedenza, gli stessi proprietari della ditta, contenti del loro impiegato, gli avevano concesso alcuni regalucci e precisamente: una forma per dolci in ferro smaltato (la forma, non i dolci); un rompighetto; un tegame di alluminio, casseruole e casseruoline; un imbuto di latta; un pennello; un altro pennello; una spazzola; un ferro da cavallo nichelato (il ferro, non il cavallo); un frullauova; un portasapone; un mestolo di alluminio; un imbuto; un setaccio; un gomito di stufa; una paletta per stufa; un portacoperchi; due tazze di smalto; una matassa di filo di ferro smaltato...

Non si trattava cioè di uomini tirchi. Ma, di fronte alla messinscena della perquisizione, non osarono transigere: occorreva il licenziamento e anche la denunzia penale, due strade che essi percorsero sino in fondo. Il Pretore avvocato Jona, ascoltati i testimoni e gli avvocati, ha assolto il Campanelli per insufficienza di prove nel dolo. Quanto al licenziamento in tronco, esso non era stato approvato dal Tribunale che con sentenza 22 novembre 1934, aveva condannata la ditta a versare un'indennità di lire 13.693, come narrammo a suo tempo.

La controversia fra due progettisti e l'Ente Autonomo della Moda

L'avv. Vittorio Sacerdote, legale dell'Ente Autonomo della Moda, ci scrive quanto segue:

«Spett. Direzione del giornale *La Stampa*. - Torino.

«Leggo nell'edizione del mattino di codesto spett. quotidiano un articolo che riflette una controversia giudiziaria in corso fra la signora Bianca Maria Brayda e il comm. avv. Carlo Pollone e l'Ente Autonomo della Moda.

«Nella mia qualità di patrono in questa causa dell'Ente Autonomo della Moda, prego voler pubblicare che il merito della contesa è sostanzialmente diverso da quanto si vorrebbe far apparire dai progettisti, poichè si versa soltanto in una spontanea esibizione di progetti che non furono accettati da parte dell'Ente Autonomo della Moda nel suo insindacabile giudizio.

«Con queste dichiarazioni non voglio certo aprire una polemica che è soltanto riservata per la materia di contestazione al giudizio dell'autorità giudiziaria competente.

«Con ossequio
Avv. Vittorio Sacerdote».

Una quaterna mancata

750 mila lire sfumate

per un ritardo di pochi minuti

«Signora mi aiuti lei..., sto perdendo la ragione».

Con questa invocazione alquanto allarmante, si precipita nel banco lotto di via Bogino 2 un signore di mezz'età, distinto, ma che in quel momento sembrava aver perso del tutto ogni possibilità di controllo.

Appariva difatti agitato da interne passioni che sembrava stessero per avere manifestazioni esteriori fors'anche violente. Il colorito del volto acceso denunciava una pressione sanguigna anormale, così come il tremito alle mani faceva cenni d'un incipiente crisi nervosa.

L'inquieto signore gettava sul banco una mazzetta di foglietti multicolori che l'occhio esperto della titolare riconosceva tosto per bollette equivalenti alla spesa di parecchie e parecchie decine di lire. La signora fissava con maggiore attenzione chi le stava innanzi e riconosceva così un fedele cliente del suo negozio. Colui che ogni settimana, puntuale ed immancabile, si presentava allo sportello, consegnando un piccolo gruppo di bollette, pregando gli si replicasse il gioco, numeri e combinazioni, esattamente, versando di poi il corrispondente danaro. Giocatore non soltanto fedele, ma tenace.

Le prime volte che s'era presentato al botteghino — or sono ormai parecchi anni — aveva manifestato tutte le incertezze dei neofiti. A dargli una maggior sicurezza era venuta una discreta vincita: un terno e cioè sei mila lire.

Allora egli s'era confidato con la gerente ed aveva spiegato come egli avesse ormai preso l'abitudine alla settimanale «speranza» e così giocasse più per la gioia di cullare nel suo spirito tale speranza, che non per necessità di danaro.

Così egli continuava ogni settimana, con la stessa regolare puntualità a puntare la quota fissata sulla ruota della fortuna. Ora egli aveva cambiato le combinazioni, asserendo che quelle di prima, avendo ormai dato l'esito sperato, non potevano più servirgli.

La fortuna lo aiutava ancora una volta. Un altro terno, che gli fruttava diciottomila lire. Nuovo cambiamento di combinazioni, il che avveniva oltre un anno addietro. Conosciuto ormai non solo di vista dal personale del banco lotto, non sempre si recava di persona al botteghino, spesso anzi inviava la figlia, con le bollette scadute ed il danaro. Ora egli aveva pure aumentato la quota delle puntate. Sempre però basando il gioco sulla stessa combinazione: 30 - 44 - 48 - 74.

Un attimo di riflessione chiariva d'un tratto la situazione alla gerente del banco lotto. Essa comprendeva la ragione del grave turbamento del fedele cliente del botteghino: 30 - 44 - 48 - 74 erano precisamente i numeri usciti la scorsa settimana per la «ruota» di Palermo e, proprio sabato, il fedele giocatore non s'era presentato allo sportello...

Questi intanto aveva tratto di tasca un rosso libretto di conto corrente in banca e lo agitava, battendolo sul bordo dello sportello, come se a quello si dovesse far risalire ogni causa di disgrazia.

Nè forse aveva tutti i torti, come infatti veniva spiegando alla titolare del banco.

Sabato scorso egli era uscito di casa poco dopo le ore undici con l'intenzione ferma di recarsi al botteghino di via Bogino per la solita giocata settimanale. Prima però si dirigeva verso l'istituto ove ha depositato in conto corrente una somma, allo scopo di ritirare il danaro che gli era necessario. Qui egli trovava una grande affluenza di pubblico e perciò ne usciva per adempiere ad altre commissioni, ripromettendosi di tornarvi subito dopo averle sbrigate.

Vi tornava infatti, ma con suo grande rammarico constatava che ormai gli uffici erano chiusi. Rinunciava allora, benchè a malincuore, alla giocata e s'avviava verso casa.

Le edizioni serali dei giornali gli portavano la notizia: 30 - 44 - 48 - 74 erano stati estratti, tutti e quattro, nella ruota di Palermo...

Quale sia stata la prima impressione del disgraziato è più facile ad immaginare che non a descriversi. A conti fatti, con le combinazioni, che da ormai un anno e più egli continuava a giocare, erano ben 750 mila lire andate in fumo...

Per tutta la giornata di domenica il giocatore beffato dalla sorte è rimasto invisibile anche agli amici migliori, nè chi ha cercato di lui telefonicamente ha avuto la possibilità di parlargli.

Solo più tardi, e cioè ieri, egli è uscito di casa per recarsi a sfogare le sue pene presso la titolare del banco lotto.

«E io sapevo che dovevo vincere... e proprio qui — continuava a dire l'uomo, che sembrava avesse il diavolo in corpo — al banco che già mi ha portato fortuna... Che destino!...».

Mortale infortunio sul lavoro

Operaio fulminato dalla corrente

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina verso le 7,30. L'operaio Pietro Romanetti, abitante in via Borgaro 61, addetto alla Ferriere Fiat di corso Mortara, era investito da una scarica di corrente elettrica mentre era intento al suo lavoro e decedeva all'istante. Al San Giovanni, dove veniva in seguito trasportato, i sanitari non potevano che constatarne la morte.

Le percosse del marito

Al San Giovanni è stata medicata per delle contusioni al viso, al collo ed al torace e giudicata guaribile in 20 giorni dal dottor Gallia, certa Maria Torti in Giovarini, di 38 anni, abitante in via Fea di Bruno 1. La donna era stata percossa ripetutamente dal marito per futili motivi.

STATO CIVILE

28 novembre 1934-XIII

Grimaldi Angela n. Marchina, d'anni 74, di Torino, casalinga, via Eliere 17.
Bozzolo Federico di Attilio, di mesi 10, di Torino, via Palmieri 25.
Bonifacio Luigi fu Nicola, d'anni 66, di Albenga, impiegato, via Cabotto 24.
Galleri Luigi fu Giovanni, d'anni 82, di Villafranca d'Asti, impieg., c. Francia 181.
Bertolo Antonio di Domenico, d'anni 40, di Torino, commerc., v. Domodossola 35.
Mandarello Maria Giuseppa v. **Vignola**, di anni 56, di Abbadia Al., cas., v. Bellinzona 34.
Benatti Carlo di Oreste, di mesi 19, di Torino, via Aosta 28.
Mora Bernardino fu Alessio, d'anni 85, di Moncalieri Po, manuv., v. Bongiovanni 23.
Nervi Enrichetta fu Salvador, d'anni 72, di Ferrara, casal., via Princ. Tommaso 4.
Fassio Valle Ferdinando di Mario, di mesi 3, di Torino, via Scalenghe 5.
Marchese Pasquale Carlo fu Antonio, d'anni 65, di Gassino, ec., v. Montevecchio 3.
Rossi Carolina v. **Bazzanini**, d'anni 67, di Forlì, casalinga, corso Casale 93.
Cerra Marianna v. **Lava**, d'anni 67, di Brianzone, casalinga, via Castiglione 9.
Manchini Fernando, d'anni 14, di Carrara, fattorino.
Moltura Vincenzo fu Giovanni, d'anni 88, di Grenoble, carrettiere.
Villa Carola di Antonio, d'anni 8, di San Mauro, scolara.
Allione Anna v. **Allione**, d'anni 80, di Demonte, casalinga.

Seguendo la Cronaca

L'ASTA TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBO'
via Po 4, ha registrato ieri un successo nettamente eccezionale costituendo per la Direzione della Galleria un ambito riconoscimento delle sue fatiche per offrire un'occasione sicura, vera e seria. Oggi, domani e sabato, alle ore 17, ultime tre «tornate» d'asta. Dalle ore 10 alle 15 Esposizione.

DAMASCHI TAPPETI
Vendita straordinaria scampoli.
Ditta RODI (Soc. An. Torinese)
Via Pietro Micca, 19
A prezzi di stralcio oltre 2000 coperte, tendaggi, scendiletto, cuscini, velluti e tutto quanto occorre per un completo arredamento della casa

da BIANCHI
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria
ACQUISTATE FIN D'ORA I GIOCATTOLI NATALIZI
Vi troverete l'assortimento integrale, il più ricco d'Italia.
Novità, novità, soltanto novità.

SACONNEY GIOCATTOLI
L'unico assortimento di tutta grandiosità esistente in Italia. Saconney vende esclusivamente giocattoli.
Via E. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — Ore 21,15: «L'offerta» di G. Antona Traversi (novità).
ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 21,15: «Il signor Beverley» di Vesnull e Beer.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Il trovatore» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Teodoro si ritira», di Max Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Balilla!».
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pitture Aimone e sculture Bisceva). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
MAFFEI: Sogno d'un valzer (oper.) e Film.

BALMAT, trionfa sempre al CINEPALAZZO
In preparazione:
UN LAVORO ULTRA-COMICO «...E LUCEAN LE STELLE» con MARTHA EGGERTH e KIEPURA
Il titolo e i due protagonisti fanno pensare a una creazione romantica, nella quale l'incantatrice Eggerth e il «virtuoso» Kiepura... sposano le loro voci armoniose. Ma non è così!
«...E LUCEAN LE STELLE»
... e crepitavano le risate per un lavoro comicissimo, dall'andamento impensato, creato apposta per fugare il malumore, le preoccupazioni, la malinconia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'eredità dello zio... Buonanima» (Angelo Musco) e Rivista Luce N. 2.
AMBROSIO: Tormento, J. Crawford, F. Tone.
VITTORIA: «L'imperatore» (Paul Muni) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «I figli del deserto», Crik e Crok.
BALBO: «Un popolo in ginocchio» e Varietà.
MAFFEI: L'amore è un'altra cosa e Varietà.
SPLENDOR: «Sorprese del divorzio». L. 1,05.
IDEAL: «La marcia di Rakoczi» e Varietà.
ALPI: Gli arditi del Cinema di Ralph Ince.
MASSIMO: «...chiesto da me». Gran successo.
NAZIONALE: La grande Caterina e Charlot.
BORSA: «Argento vivo», Jean Harlow. 1,05.
PRINCIPE: «Jeanne» (J. Garnier) e Varietà.
SAVOIA: Questa notte o mai più. Kiepura.
VINZAGLIO: «Vicino alle stelle», L. Young.
IMPERO: «La Maestrina». Cielente. L. 1.
PALAZZO: «Balmat», 3ª rappresent. Italia.
REX: «La casa dei Rothschild», G. Arliss.

Oggi all'AMBROSIO
un film di vita vissuta; un dramma che presenta l'aspro cammino di una donna moderna verso la felicità:
TORMENTO
Nella rutilante cornice mondana dell'aristocrazia americana contemporanea e fra i retroscena sinistri e tenebrosi di equivoci ritrovi notturni, si svolge il realistico dramma della protagonista che
JOAN CRAWFORD
incarna con la drammaticità intensa del suo temperamento e colla squisita femminilità d'ogni sua interpretazione. Tre uomini l'attorniano: *Gene Raymond, Franchot Tone, Edward Arnold.*
Regista Clarence Brown (il direttore che rivelò Greta Garbo).
Edizione *«Metro-Goldwin-Mayer»*.

CRIK e CROK al CINE STATUTO
Sicuro! I due imbattibili comici si presentano da oggi nella loro ultimissima ed ultra-esilarante fatica:
I FIGLI DEL DESERTO
un amenissimo soggetto, appositamente scritto per i due eroi della risata, che lo hanno interpretato sfoderando in lungo ed in largo tutte le inesauribili risorse del loro repertorio comico, creando motivi del tutto inediti, realizzando insomma un lavoro che alla linea tipica di *Muraglie*, alla lussuosità di *Fra Diavolo*, aggiunge le astuzie di un'arte, una tecnica, una esperienza maggiore e più progredita.
CRIK e CROK
vi attendono oggi tutti allo *Statuto*.

Il film portentoso!
«LA CASA DEI ROTHSCHILD» dalla 61.a alla 65.a replica oggi al CINE REX
L'attrazione e la suggestione di questo film affascinante sono quasi incredibili. Dovunque, a Torino e in provincia, si parla del meraviglioso lavoro come di una delle più indovinate e luminose creazioni cinematografiche. E la verità lo è, per l'originalità del soggetto, per la rara abilità della messa in scena, per la stupenda interpretazione in cui primeggiano *George Arliss* e *Loretta Young*. Quando si è detto che si registrano degli «esauriti» anche nel corso della seconda settimana di repliche, è detto tutto!

LA MARCIA DI RAKOCZI
è il bellissimo film che la grazia di *Camilla Horn* e l'arte di *Gustavo Froelich* hanno squisitamente interpretato; commovente e insieme divertente vicenda di un amore ardentissimo.

AI CINE VARIETA' IDEAL
première; sulla scena successione dei magnifici, variati numeri, tra cui
PAU-OLY
il musicista proteiforme;
5 CRISTIANI 5
acrobati sensazionali velocissimi;
UFERRINI
l'uomo del mistero;
Mayda e Charlis (danze), ecc., ecc.

GLI ARDITI DEL CINEMA
Questo film sensazionale che vi svelerà i segreti della più ardimentosa gesta degli attori dello schermo, vi illustrerà l'eroismo di quegli umili che sostituiscono i divi nelle scene pericolose, affrontando ad ogni istante la morte, per rimanere umili ed oscuri lasciando agli altri la gloria e gli onori. Deve essere visto da tutti coloro che si interessano dei problemi del cinema, perchè è un velario che si apre su quella vita degli artisti della quale abbiamo un'idea errata e imaginosa.
GLI ARDITI DEL CINEMA
da oggi al *Cine Alpi*.

Scrosci di risate al GHERSI
per il film spassosissimo
«L'eredità dello zio... Buonanima»
Eroe impagabile della burlesca vicenda è
ANGELO MUSCO
il pirotecnico attore, magnificamente coadiuvato da *Rosina Anselmi*.
Oltre il programma:
RIVISTA LUCE N. 2
con gli interessanti saggi di cinematografia italiana a colori, sistema «Roncarolo».

20.000 PERSONE IN 3 GIORNI
hanno rinnovato al *Cinema Nazionale* l'entusiastico successo
di: *La grande Caterina*
500.000 risate hanno salutato il grande Charlot ne: *La strada della paura.*

BALBO: spettacolose varietà
Maria Valencia - *Wosp:* formidabile troupe cinese - *Leonard*, acrobazie aeree - *Demitry:* danzatori. Film: *Un popolo in ginocchio.* Progr. d'eccezione!

ITALA e TORINESE: Le armi di Eva
scintillante film: *W. Powell, B. Davis.*

ULTIME NOTIZIE

PER LA PACE CONTRO LE PROVOCAZIONI

Riserve francesi all'azione jugoslava

Parigi, 28 notte.

Continuano sulla stampa francese le manifestazioni in favore della composizione pacifica della vertenza jugoslavo-magiara. Il *Figaro* scrive che la Francia non deve perdere la bussola nelle complicazioni e contraddizioni di cui offre spettacolo tutta la sua politica estera, nè lasciarsi impressionare dalle pressioni che si tenta di farle subire.

«Meno che mai — scrive Wladimiro D'Ormesson — sarà il caso di prendere alla lettera le minaccie jugoslave di «passare nel campo della Germania» giacchè la Germania è amica dell'Ungheria e Belgrado non avrebbe nulla da guadagnare all'operazione».

A giudizio di Pierre Dominique, il Governo francese ha il dovere di conservare i nervi a posto e di far comprendere alla Jugoslavia che vi sono limiti che l'interesse della pace non permette di oltrepassare per nessuna ragione e in nessun caso.

I rimproveri mossi da Belgrado a Budapest per il diritto di asilo concesso ai fuorusciti croati, rimprovero copiosamente sviluppato nell'odierno memoriale jugoslavo, non impressionano il collaboratore diplomatico della *République*, il quale ricorda che di attentati terroristici se ne sono prodotti sempre indipendentemente dalla volontà dei governi e dei popoli che ebbero a soffrirne le conseguenze. La prima volta che Alfonso XIII venne a Parigi gli fu gettata contro una bomba, eppure la Francia e la Spagna erano nei migliori rapporti. Quando Alessandro II visitò Napoleone III un polacco gli sparò addosso e un francese amico della Polonia lo insultò per via. Non per questo Russia e Francia si fecero la guerra. Orsini che attentò ai giorni dello stesso Napoleone III, veniva da Londra, allora luogo di ritrovo di tutti i rivoluzionari d'Europa. Eppure la Francia si guardò bene dal rendere il Governo britannico responsabile dell'accaduto. Caserio, che era italiano, ammazzò il Presidente Carnot. Ma l'Italia non venne messa in causa per questo. Il terrorismo, insomma, per la sua essenza e per necessità, è talmente internazionale che sarebbe assurdo, allo stato attuale della legislazione, voler farne un argomento di conflitto fra gli Stati.

«Io voglio bene alla Jugoslavia — continua il Dominique — ma se fossi stato jugoslavo ecco quello che mi sarei detto: nel 1914 un certo Prinkip, serbo di Bosnia che sognava di una grande Serbia, è venuto in Serbia per procurarsi delle bombe. Il colonnello Apis, del secondo ufficio serbo, gile le ha fornite per mezzo di un intermediario perchè era prudente. Questo colonnello Apis, del resto, doveva finire fucilato nel 1917 a Salonicco per avere preparato un attentato contro il Principe Reggente. Era uno specialista. Ad ogni modo, egli aspettava senza dubbio nel 1914, dalla bomba di Prinkip, un semplice effetto di terrore. Egli afferrò invece la grande guerra. Di questo fatto il Governo serbo è perfettamente innocente, bisogna dirlo e gridarlo, ma i Governi non sono sempre padroni dei loro agenti, sopratutto del loro «secondo ufficio». Oggi che accade? E' l'Ungheria che è in gioco e dietro di essa è la Germania. Ma io parlo di gioco politico. Del resto, quando si uccide Dato, Dollfuss e Alessandro è sempre in funzione della stessa idea: «terrorizzare». Chi si uccide? I padroni dell'ora? Via dunque. Degli irresponsabili. E che i capi possano trarre partito da questi omicidi e che essi siano pronti a farlo, siamo d'accordo. Ma di là a pensare che li abbiano comandati c'è una bella distanza. Io dico questo pensando all'Ungheria, all'assassinio di Re Alessandro, ma potrei dirlo anche a proposito degli eventi che hanno preceduto la grande guerra. Nel 1914 Apis avendo scoperto Prinkip e Prinkip essendosi mostrato coraggioso, l'irreparabile non era compiuto. Il mestiere di Bertchold era di assicurare la pace. Ma Bertchold non ha fatto il suo mestiere e l'Austria-Ungheria (spinta dalla Germania e dal cardinale Merry del Val) entrò nel ballo. Ecco il delitto, il vero delitto, il delitto politico e sociale. Ebbene, quello che l'Austria-Ungheria ha fatto nel 1914 non solo non bisogna che la Jugoslavia lo faccia nel 1934, ma non bisogna neppure che essa abbia l'aria di avviarsi su quel cammino».

Sauerwein su *Paris Soir* giunge alle stesse conclusioni ma riponendo la propria fiducia nell'amichevole collaborazione franco-italiana più che non nella spontanea moderazione jugoslava. Secondo questo giornalista la Francia non avrebbe nessun motivo per non associarsi al gesto con cui l'Italia ha dichiarato di appoggiare la domanda ungherese di discussione immediata del memoriale jugoslavo. A non lasciar trascinare le cose c'è tutto da guadagnare.

«Forse che a Roma e Parigi — scrive il Sauerwein — non si possiede abbastanza volontà e sangue freddo per condurre questo processo verso la sua conclusione normale necessaria pur impedendole di scuotere la pace dell'Europa? Forse che non si vede che è solo ai terzi che questa disputa può profittare? Sarebbe lamentevole che l'attentato di Marsiglia impedisse il riavvicinamento franco-italiano. Questo riavvicinamento il Governo francese non lo concepisce senza la riconciliazione con la Jugoslavia ed è pure l'interesse dell'Italia. Una intesa che non conglobasse i nostri amici di Belgrado riuscirebbe a dividere l'Europa fra una coalizione occidentale e una coalizione orientale che l'appoggio della Germania potrebbe rendere temibile. Nessuno la vuole nè a Roma nè a Parigi. Qualche giorno fa a Ginevra quando si discuteva il testo della querela jugoslava Laval ha detto ai jugoslavi: «Io do al vostro paese una parte di importanza capitale perchè il nostro riavvicinamento con l'Italia non si effettuerà che con la vostra collaborazione. Si può dunque dire senza esagerazione che voi assumete così una parte di arbitri. Ma questa parte ha la sua responsabilità e in cambio della nostra fiducia posso chiedervi della saggezza e della moderazione». Queste parole non potranno certamente essere dimenticate nè dal Governo nè dalla stampa di Belgrado».

Mentre la polemica segue il suo corso non senza una certa svogliatezza significativa, i giornali segnalano ancora una volta il prossimo arrivo a Parigi di von Ribbentrop con la missione di ottenere il collaudo di Laval agli armamenti tedeschi in cambio del ritorno del Reich a Ginevra e nella Conferenza del disarmo. In questi ambienti tende ad affermarsi il timore che il passo fatto a Berlino dall'Ambasciatore d'Inghilterra sir Eric Phipps tanto presso von Neurath quanto presso Hitler risponda al proposito britannico di raffreddare l'inclinazione a un riavvicinamento franco-tedesco che generalmente si attribuisce al Ministro degli Esteri francese.

C. P.

Il riarmo tedesco

Dichiarazioni di Baldwin

comunicate in anticipo alle Potenze

Londra, 28 notte.

Si è aperto oggi alla Camera dei Comuni, dinanzi a tribune gremite di diplomatici e di pubblico, il tanto atteso dibattito sugli armamenti e sulla Germania.

Il dibattito è stato aperto da Churchill il quale si è fatto il portavoce degli allarmisti del paese. Egli ha presentato una mozione nella quale è detto che nelle presenti circostanze del mondo i mezzi difensivi attuali dell'Inghilterra non sono più atti a garantirle pace sicurezza e libertà. Churchill ha tracciato, come era da attendersi, un quadro realmente allarmante degli armamenti tedeschi.

Baldwin ha ristabilito la calma e il senso della misura alla Camera prendendo la parola subito dopo Churchill. Egli ha dichiarato subito che si augura che il Governo tedesco attribuirà a questo dibattito il valore che esso effettivamente ha. «I sospetti diffusi oggi in Europa — ha detto Baldwin — non sono dovuti alla paura di armamenti ma all'ignoranza generale di ciò che accade in Germania». Baldwin è quindi passato a tracciare un quadro dell'Europa e la serie di eventi prodottisi sul continente subito dopo l'avvento al potere del nazionalsocialismo. L'oratore si è affrettato a dire che non intende in alcun caso criticare il regime tedesco. E' indubitabile tuttavia che il senso di tranquillità è scomparso, che la Piccola Intesa si è enormemente rafforzata, che l'Austria ha passato momenti pericolosi che hanno turbato la tranquillità e lo stesso senso di sicurezza dell'Europa. La Germania ha aggravato poi la situazione generale ritirandosi dalla Lega delle Nazioni e dalla conferenza del disarmo e il danno recato dalla sua partenza al concerto europeo si è rivelato ben maggiore di quello che si fosse sospettato al momento in cui i delegati tedeschi abbandonarono Ginevra. Ne è seguito un febbrile riarmamento, inquietudini persino in Svizzera e in Scandinavia, incremento di strumenti bellici in Francia, inquietudini in Italia in seguito alla reazione della propaganda nazionalsocialista in Austria. Si è avuto il discorso di Mussolini che ammetteva la possibilità di una guerra imminente. Al tempo stesso la Russia, per quanto sia fra tutte le nazioni quella che gode il maggior sicurezza, ha risentito le inquietudini europee. Intimorita dalla Germania da un lato, dal Giappone dall'altro, essa si è ravvicinata alla Francia e ultimamente tra la Russia sovietica e la Francia si sono avute delle conversazioni, non una delle quali si sarebbe prodotta qualora la Germania non avesse lasciato la Lega delle Nazioni e circondato di tanto mistero le misure militari che essa sta prendendo.

La Camera ha applaudito vivamente questa rassegna della situazione europea fatta da Baldwin.

Il punto però fondamentale del discorso di Baldwin è stato quello in cui egli implicitamente si è rivolto alla sola Germania:

«Abbiamo tutti sofferto in Europa, ha detto Baldwin; abbiamo tutti tentato di aiutare i nostri paesi, ma sappiamo tutti che si arriva a un punto al di là del quale non si può andare. La Germania dipende più di qualsiasi altro paese dall'amicizia e dai contatti con le nazioni europee. Quand'è che essa si accorgerà di questo fatto? Mi auguro che giunga presto l'opportunità per la Germania di rimuovere il velo di segretezza che l'avvolge e di gettare luce su quelle cose che stanno allarmando l'Europa per discuterle e per vedere che cosa si può fare per sistemare la situazione. Se farà questo, sarà in grado di riprendere le conversazioni con le Nazioni che le sono vicine le quali sono tutte pronte ad aiutarla sia nei riguardi del commercio, sia nei riguardi della stabilizzazione degli scambi commerciali in questo vecchio mondo. Ma finchè essa si terrà assente senza comunicazioni cogli altri statisti d'Europa, i sospetti si faranno sempre più forti e numerosi e la situazione diverrà di più in più grave. Io mi auguro che questo dibattito intrapreso col solo desiderio di verità, possa portare grandi e migliori conseguenze e offra l'opportunità per un primo passo verso la collaborazione effettiva delle Nazioni europee. Può essere che avendo appreso qualcosa dal peggioramento delle condizioni dell'Europa negli ultimi anni, la voce della saggezza e la voce della pace potranno nuovamente farsi sentire».

Baldwin ha quindi concluso dicendo:

«Nessuna minaccia immediata confronta l'Inghilterra o una qualsiasi Potenza europea. In ogni caso però se sorgeranno difficoltà non saremo colti impreparati».

Ha concluso il dibattito il ministro degli Esteri Simon il quale ha detto di non poter accettare l'affermazione che l'Inghilterra sia incapace di difendersi da attacchi aerei. I preparativi sono in corso ai quali partecipano i tecnici estranei alla organizzazione militare. Ma egli non è in grado di rendere noti i risultati di tali preparativi. In quanto alle dimensioni del riarmo tedesco il governo inglese ha fatto una specie di esame del problema e le dichiarazioni in proposito pronunciate da Baldwin sono state comunicate in anticipo da Hitler. L'informazione è stata data anche alla Francia, all'Italia e agli Stati Uniti. Ciò perchè non si tratta qui di un problema anglo-tedesco ma di un problema europeo. Indubbiamente noi abbiamo contribuito a dissipare parecchi dubbi e sospetti. Si tratta di un problema mondiale il quale potrà essere risolto solo con accordi.

Rispondendo a una domanda di Lansbury Simon ha spiegato che l'Inghilterra desidera la riduzione degli armamenti a un basso livello; se l'ideale non potrà essere raggiunto bisognerà accontentarsi del massimo possibile nella direzione indicata.

La Germania non pensa alla guerra

afferma il ministro Hess

Berlino, 28 notte.

In una manifestazione per il primo anniversario della fondazione della istituzione dopolavoristica nazionalsocialista «Kraft durch Freude» che ha avuto luogo a Berlino hanno tenuto discorsi agli operai, riuniti nel grande padiglione delle macchine dell'«A.E.G.» il capo dell'istituzione stessa dott. Ley, il Ministro della Propaganda Göbbels, e il sostituto di Hitler nel partito e Ministro senza portafogli Hess.

Il discorso del Ministro Hess si è rivolto quasi unicamente alla politica estera. A questo riguardo egli ha detto:

«Non vogliamo lasciar passare questo giorno senza dire ai lavoratori degli altri paesi ai quali troppo spesso si parla di guerra minacciante: Noi operai tedeschi, noi nazionalsocialisti, noi tedeschi in genere non vogliamo la guerra non meno che la vogliano coloro che la conoscono da vicino, e che vogliono invece lavorare per il bene del loro popolo. Noi non agognamo alla guerra. Essa non ci occorre per ristabilire il nostro onore perchè il nostro onore è stato ristabilito dal nostro capo.

«Noi vogliamo dedicarci alla pace e al nostro lavoro; noi vogliamo lavorare e creare per il bene della nostra nazione e dei suoi figli. Già sufficientemente il nostro capo ha ripetutamente rilevato l'amore di pace della Germania, e i suoi seguaci nel partito e nello Stato hanno anche ripetute volte espresso questa volontà di pace tedesca. E possiamo constatare con piacere come questa diana di pace non è rimasta inascoltata presso le altre nazioni.

«Vediamo infatti — ha qui detto Hess — che anche dai combattenti di altri paesi è stata rilevata questa voce affrontando così coraggiosamente nell'interesse della pace del mondo tutte le ostilità che erano da attendersi. Che essi ciò abbiano fatto è cosa che ci riempie di soddisfazione, di letizia e di speranza; sono convinto che queste voci non si sono levate invano, e che tutti coloro che sono di buona volontà non si riposeranno prima che sia raggiunto il comune obiettivo della pace nel comune lavoro. Per quanto riguarda noi, noi faremo tutto il possibile per raggiungere questo obiettivo».

Furibonda battaglia a Chicago

tra gangsters e poliziotti

"Faccia di bambino,, vendica Dillinger e viene ucciso a sua volta – Il fulmineo scontro a colpi di mitragliatrice e l'inseguimento dei banditi in automobile

New York, 28 notte.

Il gangster americano Nelson, detto «Faccia da bambino», il braccio destro di Dillinger, aveva giurato, si raccontava, di vendicare la morte del suo capobanda, di mandare cioè all'altro mondo il poliziotto Hollis che alcuni mesi fa crivellava di pallottole Dillinger al momento in cui egli usciva da un cinematografo di Chicago. Egli ha adempiuto il giuramento uccidendo Hollis e ferendo mortalmente Cowley. Ciò è avvenuto nel corso di una battaglia sulla via ingaggiata dai banditi che si trovavano su un'automobile.

La morte di Hollis

La squadra volante della polizia di Chicago, istituita allo scopo preciso di combattere a suo tempo Dillinger, il «nemico pubblico numero uno», e ora il suo successore, Nelson, il quale sino alla morte di Dillinger era il «numero due», oltre che i suoi compagni, aiutanti e sostenitori, era riuscita a identificare i passeggeri di una macchina, due uomini e una donna. Gli agenti, guidati dal capo squadra Purvis, il quale aveva organizzato il colpo davanti al cinematografo quattro mesi fa, intimarono al conducente dell'automobile di fermarsi. La macchina sospetta accelerò invece la corsa e gli agenti, che si trovavano pure su una automobile, iniziarono allora un inseguimento a corsa pazza attraverso le vie di Chicago. Ad un certo punto Nelson si vide impedito dal traffico a continuare e con un metodo d'azione che ricorda perfettamente quello del suo defunto maestro dell'arte della guerriglia in mezzo ad una folla di cittadini si arrestò di colpo e scese con il suo compagno imbracciando una mitragliatrice portatile. Non occorre dire che dal momento dell'arresto dell'automobile a quello in cui la prima pallottola incominciò a partire dallo strumento micidiale maneggiato dal delinquente non trascorse che qualche secondo.

Il sistema dei banditi tipo Dillinger è di sparare per primi. Nelson e il suo compagno sapevano d'altro canto che la polizia aveva pure l'ordine di non aver riguardo poichè scopo di essa non è di prendere vivi dei gangsters così pericolosi, ma di renderli innocui per sempre. Due o tre proiettili raggiunsero il povero Hollis, il quale stramazzò a terra rantolante. Un altro colpo andò nel torace del poliziotto Cowley. Intanto gli agenti aprivano pure il fuoco; senonchè i rappresentanti della giustizia non riuscivano a dirigere le loro canne contro i banditi data la presenza di numerose persone sulla via ed ebbero qualche ritegno, usarono cioè prudenza. I banditi invece, che da tali propositi non erano animati facevano fuoco all'impazzata.

Ad un certo punto si vide il compagno di Nelson, riconosciuto per John Hamilton, sorreggere il suo capo, spingerlo nell'automobile, mettersi al volante della macchina, la quale poco prima era guidata da Nelson e darsi a fuga immediata.

La squadra volante fu battuta in velocità e dopo avere seguito i gangsters per alcune vie li perse di vista. All'istante le autorità della polizia centrale hanno diramato l'allarme. Si dice che cinquemila agenti della polizia federale e della polizia degli Stati del Middle-west siano stati mobilitati nel corso di poche ore e siano stati lanciati all'inseguimento dei fuggitivi. Tutte le strade sono state sbarrate e le macchine che passavano sottoposte a rigoroso controllo.

Il cadavere di Nelson

Oggi finalmente una automobile è stata trovata ferma su un terreno incolto a poca distanza da Niles Centre. A qualche metro dall'automobile giaceva un cadavere. Gli agenti non tardarono a riconoscere nel morto Nelson faccia da bambino il quale aveva scontato immediatamente il suo ultimo delitto. Egli aveva ricevuto nel combattimento 17 proiettili, cinque nel ventre, 5 in ciascuna gamba e due al petto. Una parte dei suoi vestiti era strappata; probabilmente i suoi compagni avevano tentato di medicarlo ma erano poi fuggiti allorchè si erano accorti della vanità dei loro sforzi. Si è constatato che l'automobile ritrovata non era la stessa sulla quale i banditi avevano attraversato ieri Chicago. E' chiaro che essi si sono trovati a un certo momento privi di benzina, e, abbandonata la macchina, ne hanno fermata un'altra ma la notizia di quest'ultima aggressione non è ancora pervenuta all'autorità.

La polizia sta attivamente ricercando Hamilton divenuto, dopo la morte di Nelson, il «nemico pubblico numero 1» e la donna che era con lui e con Nelson.

Gli agenti che ieri hanno fatto fuoco sui banditi in una via di Chicago si apprestano a dividere la taglia di cinquemila dollari messa sul capo di Nelson alcuni mesi fa. Si racconta che Purvis, il capitano della squadra volante, non apprese se non a battaglia finita che il principale protagonista era stato Nelson. Egli venne chiamato al letto dell'ospedale dove giaceva Cowley agonizzante. Questi in un momento di lucidità si volse al suo superiore e disse: «Nell'automobile c'era Nelson». Purvis esclamò allora: «Sarà magari la mia ultima impresa, ma ti giuro che gli ficcherò del piombo in corpo». Cowley spirava e Purvis apprendeva oggi che la sua promessa era superflua perchè i poliziotti avevano sparato bene. Le autorità, pur nel lutto sofferto dalla più brillante formazione di polizia degli Stati Uniti, sono raggianti in considerazione del fatto che nel corso di quattro mesi tre nemici pubblici numero uno sono stati tolti di mezzo. Prima Dillinger, poi Floyd detto «Bel ragazzo», e infine Nelson «Faccia da bambino». Ora è su Hamilton che si concentrano gli occhi della polizia.

Tragedia e lieto evento

tra gli orsi dello «Zoo» di Berlino

Berlino, 28 notte.

L'inclita famiglia degli orsi bianchi dello Zoo di Berlino è stata visitata questa notte contemporaneamente dalla felicità e dalla sventura. La signora Orsa bianca, popolarissima fra i berlinesi, ha dato alla luce in un angolo della sua tana un certo numero di orsacchiotti non precisato, però, nè precisabile per ora, dappoichè la puerpera li occulta, ne è gelosissima, e non lascia avvicinare contabili demografici.

Ma ahimè! l'abbondante lieto evento è stato funestato nella stessa notte dalla sventura e precisamente dalla perdita del capo di casa. Nella medesima notte infatti, e proprio nella medesima ora in cui l'orsa si sgravava, in un'altra tana della comoda abitazione l'Orso bianco — uno dei più belli esemplari che Berlino possedesse — esalava stranamente l'ultimo respiro.

L'esame necroscopico eseguito alla Università veterinaria e una inchiesta iniziata hanno subito accertato trattarsi di una vera e propria tragedia. Il povero orso bianco è stato infatti avvelenato durante la giornata da qualcuno del pubblico che gli ha offerto del cibo, e precisamente pesce, guasto. Il disgraziato padre non ha avuto il bene di vedere la sua prole che, fra l'altro, in climi non polari è, a quanto dicono i competenti, una rarità eccezionalissima.

Il naufragio di un piroscafo greco

Quindici annegati

Atene, 28 notte.

Il piroscafo greco Posei della stazza di 700 tonnellate si è incagliato e ileso a 16 miglia dal Pireo. Sono perite 15 persone dell'equipaggio e vi sono una ventina di feriti. Lo scafo è considerato perduto.

Industriale gravemente ferito

in un incidente automobilistico

Milano, 28 notte.

Nel tardo pomeriggio d'oggi veniva ricoverato all'ospedale Maggiore gravemente ferito l'industriale ventiseienne Natale Borella da Ponzone nel Vercellese. L'industriale percorrendo a bordo della sua macchina la provinciale Milano-Novara in località Bettola andava a urtare, causa la fittissima nebbia, contro un autocarro.

Incendiario suo malgrado condannato

Alessandria, 28 notte.

Il pensionato Angelo Traverso, di 53 anni, residente a Grondona, è comparso in giudizio imputato di incendio colposo: il 21 febbraio scorso, allo scopo di distruggere alcune male erbe in un suo podere, appiccava il fuoco nel bosco di S. Marziano, di proprietà di tal Giovanni Tomaghelli, confinante col suo podere, e determinando un danno di alcune migliaia di lire. L'involontario incendiario è stato condannato ad 8 mesi di reclusione, danni e spese, col condono.

Due persone investite da un autobus a Genova

Genova, 28 notte.

Questa sera verso le 18, in via Baldi, un autobus municipale ha investito la casalinga Tommasina Russo, di 59 anni, e lo studente Paolo Danea, di 10 anni. La donna è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della base cranica e varie contusioni e ferite al capo. Lo studente invece è stato giudicato guaribile in una diecina di giorni.

DA VALENZA

Precipitando nella tromba delle scale certo Enrico Baudetti, di 48 anni, si fratturava gli arti inferiori e la spalla sinistra. [illegible] di reclusione condizionale è stato condannato certo Giovanni Gaia, di [illegible], imputato di insolvenza fraudolenta.

Nel mondo sotterraneo

Il mistero della Spaluga di Lusiana

svelato da un'ardita spedizione

Bologna, 28 notte.

Il 7 gennaio 1918, in piena guerra, una impressionante sciagura avveniva sulla strada che dall'altopiano d'Asiago scende nella pianura, passando per Camporossignoli, Lusiana, Vallonara e Marostica. A una quota di circa 1100 metri, poco prima della frazione Campana, un autocarro «15 Ter», carico di una trentina di soldati, che avrebbero dovuto recarsi in licenza invernale, slittando sulla neve a una curva usciva di strada e dopo alcuni balzi paurosi, precipitava dentro una profondissima voragine, detta la Spaluga di Lusiana, inabissandosi nel baratro. Soltanto l'autista e un ufficiale che gli sedeva accanto potevano buttarsi dall'autocarro e salvarsi da sicura morte. Gli altri soldati, che cantavano nell'interno del camion, si sprofondavano invece nell'abisso.

Il *Resto del Carlino* che rievoca l'episodio, nella sua edizione odierna riferisce quanto segue. La Spaluga di Lusiana aveva già prima una sinistra fama anche per le frequenti cadute in essa di pecore, capre e anche vitelli. E la popolazione dell'altopiano faceva correre sulla grande spelonca leggende di ogni genere. Si asseriva ad esempio che la voragine era profonda parecchie centinaia di metri. Dopo la catastrofe del 1918, che nonostante le tragiche perdite della guerra, produsse una enorme impressione su tutte le genti dell'altopiano e della pedemontana vicentina, molti audaci tentarono discendere nel profondo della Spaluga, la quale ha inizio con un profondissimo fosso verticale e per mezzo di carrucole e di una specie di navicella due intrepidi valligiani riuscirono a discendere per circa un centinaio di metri e raccolsero le ossa di due o tre delle vittime, che erano rimaste su alcune terrazzette laterali al fosso. Nel maggio 1927 infine la sezione dei Combattenti di Lusiana eresse sugli orli del tragico cratere un monumentino ricordo della catastrofe. Anche altri tentativi vennero eseguiti in prosieguo di tempo ma nessuno era finora riuscito a toccare il fondo dell'abisso.

La sorte di squarciare il mistero speleologico e di riportare alla luce i resti di alcuni degli infelici precipitati nel baratro, è toccata a una piccola spedizione, capitanata dal giovane esploratore sotterraneo Giovanni Mornig di Trieste, la quale comprendeva il dottor Oscar Casella, seniore della Milizia, la sua signora, Giacomo Cani e il collega Alberto Maria Perbellini. Il Mornig, con l'aiuto dei compagni, riuscì a discendere per duecento metri fino al fondo della voragine, dove si trova una enorme caverna terminale lunga circa 120 metri e alta 50. Egli ha potuto stabilire che le rimanenti salme e i rottami dell'autocarro precipitato si trovano sotto una frana. Ha potuto individuare una ruota e alcuni pezzi del motore. I resti umani vennero consegnati al Podestà di Lusiana. Questa sera il Mornig descrive minutamente gli episodi della sua discesa, illustrando la conformazione dell'abisso e smentendo tutte le leggende che lo volevano percorso da un fiume sotterraneo e in collegamento con altre grotte della Val di Brenta. I resti delle vittime saranno tumulati sotto il monumentino che ricorda la tragica sciagura, dopo una funzione religiosa alla quale parteciperà tutta la popolazione.

Banda di svaligiatori di ville

scoperta e arrestata a Como

Como, 28 notte.

In questi giorni la nostra Questura ha potuto mettere le mani su sette persone, associate per compiere numerosi furti nel Comasco e nelle provincie finitime. Da qualche tempo erano pervenute alla nostra Questura ed a quelle di Bergamo e di Varese denunzie per furti commessi in ville e che lasciavano comprendere chiaramente che i ladri dovevano essere gli stessi. Dopo parecchi giorni di ricerche la Questura stabiliva che in una camera situata in via Maurizio Monti 41, ed abitata da certo Paolo Gandola e dai suoi figli Edmondo e Paolo, si davano convegno degli sconosciuti i quali recavano quasi sempre con loro dei voluminosi involti. Venne fatta allora una irruzione nella camera in parola, dove furono sorpresi, unitamente al Gandola e ai due figli, certi Marco Braggi, Enrico Mafi ed Emilio Conti. Costoro vennero fermati e si procedette al sequestro di numerosi gioielli, capi di biancheria ed altri oggetti. Successive indagini portarono al fermo presso il Monte di Pietà di altri gioielli e oggetti vari. Gli arrestati, sottoposti a stringenti interrogatori, finirono col confessare di essere gli autori di tutti i furti denunziati. L'Edmondo ed il Paolo Gandola si occupavano di penetrare nelle ville dopo che gli altri loro soci avevano fornito indicazioni sul modo migliore per commettere il furto. Gli altri componenti la losca comitiva si incaricavano di vendere o di impegnare al Monte di Pietà la refurtiva. In questi ultimi tempi, poi, anche certo Leopoldo Cantaluppi, in servizio militare, usufruendo di una lunga licenza, si era associato ai delinquenti.

Ciclista ucciso da un'automobile

Novi Ligure, 28 notte.

Ieri sera, a tarda ora, il dott. Vincenzo Trucco, della nostra città, provenendo da Serravalle Scrivia, all'altezza della Villa Pomella, cioè a metà della strada nazionale Serravalle-Novi, con la propria automobile investiva il modellatore meccanico Alberto Martinelli di Enrico, di 49 anni, residente in Milano e domiciliato provvisoriamente nella nostra città, in via Principe di Lucedio, 5, il quale percorreva la strada in senso inverso sopra una bicicletta.

Il disgraziato modellatore veniva subito raccolto e trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale S. Giacomo, dove decedeva quasi subito per frattura del cranio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Rosaria Dattorina, di 40 anni, che aveva alleggerito del portafogli contenente 210 lire Oliviero Giovanni, cui aveva dato ospitalità per una notte, è stata dal nostro Tribunale condannata, col beneficio del condono, a mesi 4 di reclusione e 400 lire di multa.

Travolto dall'improvvisa caduta di una pianta che stava abbattendo, l'agricoltore Ravina Giuseppe, di anni 51, abitante a Rocchetta Belbo, ha riportato la frattura del bacino.

DA ALESSANDRIA

Il concorso per un soggetto di film bandito recentemente dalla sezione cinematografica del Guf di Alessandria ha visto assegnato il premio al dott. Libero Barberis, di Alessandria, per il soggetto «Viva la rivoluzione». Il soggetto non sarà, per altro, realizzato per il costo eccessivo che richiederebbe e per alcune difficoltà artistiche non facilmente superabili senza grande esperienza.

Per renitenza alla leva è stato condannato a 11 mesi di reclusione, il manovale Francesco Romeo, di anni 31, da Serravalle.

DA CANELLI

Alla presenza di tutte le autorità e gerarchie locali, con vibrante manifestazione fascista, è stato insediato il nuovo Podestà del Comune, avv. Angelo Porta, che succede al Commissario straordinario Umberto Galleno.

Tragico incidente alla funicolare del Vesuvio

Quattro morti e dodici feriti

Napoli, 28 notte.

Una vettura della funivia «Cook», sul tratto Stazione Funicolare-Stazione Eremo, slittava all'altezza dell'Osservatorio Vesuviano andando ad urtare contro il palo di sostegno della corrente elettrica, fracassandosi. Sono rimaste ferite dodici persone e si hanno a deplorare quattro morti: una guida, un operaio della filovia, e due coniugi francesi.

I feriti sono stati trasportati con autoambulanze agli ospedali di Napoli. Sono stati prontamente organizzati i servizi di soccorso a mezzo dei pompieri, della Croce Rossa e della Divisione Militare.

TEATRI

Il concerto di Perosi all'Augusteo

Roma, 28 notte.

Lorenzo Perosi ha diretto questa sera all'Augusteo un concerto polifonico a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione fascista dell'Urbe. La massima sala di audizioni della Capitale era gremitissima di pubblico, in ogni ordine di posti. Poco prima che si iniziasse il concerto è apparsa nel palco reale la Principessa Maria di Savoia, salutata da un'entusiastica dimostrazione di simpatia alla quale si è associato anche il maestro Perosi. Il programma si è iniziato con scelti brani di compositori del 500 e 600, dal Palestrina al Bach. Maestro e cori sono stati applauditissimi.

Durante l'intermezzo la Principessa Maria ha voluto ricevere nel palco reale il maestro Perosi, complimentandosi vivamente con lui. Il simpatico gesto è stato sottolineato da parte del pubblico con una calorosa ovazione.

La seconda parte del concerto comprendeva stralci di musica perosiana, che sono stati seguiti dall'uditorio con la più viva attenzione. Alla fine il pubblico ha tributato al maestro e al coro — composti di elementi della Sistina e delle altre Basiliche — calorosissimi applausi. Hanno assistito all'audizione, tra gli altri, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, il vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, il Segretario federale dell'Urbe e molti accademici d'Italia.

"Civiltà,, di De Robertis caduta a Venezia

Venezia, 28 notte.

Stasera al Teatro Goldoni la compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato per la prima volta in Italia «Civiltà», avventura straordinaria in tre tappe di Francesco De Robertis. Il lavoro è affidato a sole donne e ciascuna, secondo l'indicazione dell'autore, di nazionalità diversa.

I due primi atti sono stati ascoltati dal pubblico in silenzio, ma il terzo atto è stato apertamente disapprovato. Il lavoro è caduto in mezzo alle proteste ed ai clamori del pubblico.

SPORT

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 28 notte.

Premio Merano (L. 4000, m. 2100): 1. Tribuno (Malvicini) di Guido Malvicini, in 3'4" (1'26"); 2. Lorena Guy; 3. Vandalo; 4. Credo. N. P.: Galvani e Pupina. Tot.: 29; 8; 12; secondo vincente 31.

Premio Vigevano (L. 5000, m. 2000): 1. Tito Fellows (Pandolfi) di Arturo Riva, in 3'1"4/10 (1'29"); 2. Gioia Worth; 3. Ubaldina; 4. Learco. Tot.: 6,50; 5; 5; secondo vinc. 18.

Premio Legnano (L. 4000, m. 1600): 1. Laurentia (d'Errico) di Guido Petter, in 2'21"2/10 (1'27"2/10); 2. Asiul; 3. Sbarazzino; 4. Gran Pavese. N. P.: Costante e Mariella. Costante è stato squalificato per andatura irregolare. Tot.: 12,50; 7; 31; secondo vinc. 52.

Premio Torino (L. 6000, m. 2500): 1. Loredana Worth (Barbetta) del dottor Alfonso Bruzzo, in 3'38"6/10 (1'26"6/10); 2. Lionino Bismark; 3. Finnerium Great; 4. Sucrino. Tot.: 14,50; 6,80; 7; secondo vinc. 22.

Premio Udine (L. 5000, m. 1500): 1. Mandriola (Dieffenbacher) di Daniele Palazzoli, in 2'15"2/10 (1'30"2/10); 2. Lord Pitt; 3. Mitra; 4. Fucecchio. N. P.: Diavolo Bianco, Mario Great, Sorbo Great, Modello e Maria Grazia; Maria Grazia squalificata per andatura irregolare. Tot.: 150; 6; 8; 6,50; secondo vinc. 59.

Premio Imagna (L. 4000, m. 2000): 1. Cerulean (Branchini), di Scuderia S. Ambrogio, in 2'54"2/10 (1'24"6/10); 2. Ann Sullivan; 3. Raggio di sole; 4. Pille. N. P.: Piero, Petrarca, Lord Alucke, Mirandolino, Herta, Viotti, Mazia Volo; Piero squalificato per andatura irregolare. Tot.: 60; 21,50; 10,10; secondo vinc. 46.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 28. — Wall Street ha avuto oggi una giornata di ottimismo e si sono avuti al principio della seduta molti rialzi. Nel pomeriggio però i realizzi hanno contrastato e questa tendenza era scomparsa alla chiusura. Si sono contrattate 1.150 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	96 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 5/8	93 —
Id. id. 1937	99 ½	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	84 ½	84 ½
Id. Roma id. id.	85 1/8	85 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	—	100 7/8
Ctp 6,50%	73 ½	74 ½

AZIONI	27	28
Italian Superpower	1 ½	1 1/8
American Can	104 ½	106 ½
American Rad. Stand. S.	13 7/8	14 1/8
American Tel. Tel.	103 ½	106 3/8
Consolidated Gas	23 5/8	24 1/8
Eastman Kodak of N. Y.	115 —	113 ½
General Electric	20 —	20 3/8
Intern. Harvester Co.	38 —	37 ½
Johns Manville Corp.	56 1/8	55 ½
General Motors	31 7/8	32 7/8
Kennecott Copper	17 ½	17 3/8
Montgomery Ward	29 ½	29 ½
National Biscuit	29 7/8	30 —
New York Central Ry	22 ½	22 3/8
North American Co.	12 7/8	13 ½
Procter Gamble Comp.	43 ½	43 ½
Radio Corporation	6 —	6 —
Standard Brands Inc.	18 5/8	19 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 ½	42 —
Texas Gulf Sulphur	36 ½	35 ½
United Corporation	3 1/8	3 ½
United States Steel	37 ½	38 ½
Union Carbide Co.	46 ½	46 ½

CAMBI

Roma	8,5375	Vienna	18,80
Londra	4,9950	Praga	4,18
Berlino	40,19	Budapest	29,85
Madrid	13,67	Bucarest	1,01 —
Amsterdam	67,80	Belgrado	2,28 —
Parigi	6,5857	Atene	0,95 ½
Bruxelles	23,32	B. Aires c.	32,25
Berna	32,4000	Rio Janeiro	8,40
Stoccolma	25,7250	Londra 1 doll.	4,9750
Oslo	[illegible]	Id. 3 mesi doll.	4,9762
Copenaghen	[illegible]	Montreal	[illegible]

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 28. — Borsa merci - Chiusura sostenuta: dicembre 99 7/8; maggio 99 5/8; luglio 92 ½.

WINNIPEG, 28. — Chiusura sostenuta: dicembre 78 ½; maggio 83 ½; luglio 84.

BUENOS AIRES, 28. — Dicembre 5,91; febbraio 6,05.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta: Middling 12.85:

Futuri	27	28		27	28
Dicemb.	12 51	12 59	Giugno	12 64	12 71
Genn.'35	12 58	12 62	Luglio	12 62	12 68
Febbraio	12 61	12 66	Agosto	12 49	12 57
Marzo	12 63	12 70	Settembr	12 36	12 46
Aprile	12 65	12 72	Ottobre	12 33	12 38
Maggio	12 65	12 74			

New Orleans, 28. — Disp.: Middling 12.91:

Futuri	27	28		27	28
Dicemb.	12 52	12 61	Maggio	12 66	12 72
Genn.'35	12 50	12 57	Luglio	12 63	12 71
Marzo	12 65	12 73	Ottobre	12 35	12 42

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	27	28
American Middling	7 01	7 07
Egyptian Sakell F.G.F.	9 06	9 09
» Upper F.G.F.	7 65	7 07
Surtee F. G.	6 45	6 51
Broach F. G.	5 53	5 59
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 57	5 63
Omra N. 1 Staple Sup.	5 37	5 13
Bengal F. G.	3 88	3 94
Bengal Superfine	3 98	3 88
Sind F. G.	3 88	3 88
Sind Superfine	3 98	3 88
Import. d. giorn. balle	13.700	8.700

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani:

	27	28		27	28
Novemb.	6 77	6 82	Agosto	6 57	6 63
Dicemb.	6 73	6 78	Settembr	6 51	6 56
Genn.'35	6 74	6 79	Ottobre	6 46	6 51
Febbraio	6 73	6 78	Novemb.	6 45	6 50
Marzo	6 72	6 77	Dicemb.	6 44	6 49
Aprile	6 70	6 75	Genn.'36	6 44	6 49
Maggio	6 69	6 74	Marzo	6 44	6 49
Giugno	6 67	6 72	Maggio	6 44	6 49
Luglio	6 65	6 70	Luglio	6 43	6 48

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	27	28		27	28
Novemb.	8 90	9 —	Maggio	8 65	8 75
Dicemb.	8 68	8 79	Luglio	8 61	8 73
Genn.'36	8 71	8 82	Ottobre	8 37	8 43
Marzo	8 69	8 79			

Upper F. G. F.:

	27	28		27	28
Novemb.	6 44	7 61	Maggio	6 63	7 59
Dicemb.	6 50	7 56	Luglio	6 46	7 52
Genn.'35	6 50	7 56	Ottobre	6 43	7 49
Marzo	6 51	7 57			

Futuri indiani:

	27	28		27	28
Genn.'35	5 23	5 28	Luglio	5 27	5 32
Marzo	5 19	5 28	Ottobre	5 27	5 32
Maggio	5 23	5 28			

METALLI

Londra, 28 (chiusura).

Rame B. Sel.	27,15	Zinco m. c.	11,18,9
» massimo	31	» 3 m. mese	12,5
Standard c.	27,10	Alluminio	100
» tre mesi	27,18,3	Antimonio min.	64
Stagno cont.	229,15	» massimo	68
» tre mesi	229,15	Nichelio	200-205
» Stretti	231	Oro	139 7½
Piombo m. c.	10,15	Argento D	24 ½
Piombo 3 m.	10,15,9	Argento L	24 5/8

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

A funerali eseguiti, come Egli dispose, la moglie N. D. **Antonia Cavagna Sangiuliani**, le figlie **Pierlisa** e **Mariafranca**; i fratelli: Gr. Uff. Dott. **Francesco**; Colonnello **Carlo**; Colonnello **Ottavio**, Dott. **Mario**; le sorelle **Teresa** e **Maria**; la suocera, le cognate e i cognati, i nipoti ed i cugini annunciano addoloratissimi l'immatura perdita dell'amato loro

N. H. Dott. Prof. Cav.

LUIGI CESARE BOLLEA

avvenuta in Torino il 26 corr. dopo lunga malattia.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Bricherasio.

Torino, Corso Re Umberto, 63.
28 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri sera alle ore 21 spirava serenamente munito dei Conforti Religiosi, il

Dott. GIOVANNI MANARA

Medico chirurgo

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio:

la mamma **Emilia Minetti** vedova **Manara**;

il fratello **Pierino** colla moglie **Amanda** (Montevideo);

la sorella **Anita** col marito Dott. **Maggiorino Pezzetti** e bimbo **Gustavo**;

i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 30 corrente alle ore 14,30 partendo da via Camerano 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia spirava serenamente

ENRICHETTA NORZI

Ne danno il triste annuncio: il nipote **Arturo Sacerdote**, la cognata **Elena Bachi** ved. **Norzi** e figlia **Grazia Bonfiglioli** col marito e figlio. Il funerale avrà luogo alle ore 10,15 di giovedì 29 corr., partendo dall'abitazione, via Principe Tommaso, 1. Nè fiori nè visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Stamane, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata (via Po), sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio di **ORSOLA DOGLIO-CIECO**. La famiglia ringrazia quanti interverranno alla pia funzione. 27141

Nella luttuosa traslazione delle Salme di **ETTORE DELBECCHI** e **FIGLIO** sarà celebrata una Messa in loro suffragio stamane alle 9,30, nella Cappella del Cimitero Generale. La Vedova riconoscente ringrazia.

Nell'anniversario della morte dell'Ing. **Dott. LUIGI MARESCOTTI** verrà celebrata stamane alle ore 9, una Messa nelle Chiese parrocchiali di Casale Monferrato e Crocetta di Torino. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel 4.o anniversario verrà celebrata stamane alle ore 9, nella Chiesa del Corpus Domini, Messa di suffragio del compianto **Cav. CONTINI G. BATTISTA**. Si ringrazia quanti interverranno.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'amica - Io ho sempre ammirata la lucentezza dei tuoi pavimenti e mobili, ma oggi mi sembrano addirittura di cristallo.

La padrona di casa - Questa volta abbiamo adoperata la cera **Solex.** È una cera meravigliosa e da senza fatica un brillante insuperabile.

Cera per pavimenti

SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

DIFFIDA - Si vende solo in scatole da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera **Solex**"

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 33-216 e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 40-636
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO d'occasione legname da ponteggio, attrezzi macchinari costruzioni edili, lamiere ondulate eternit, tegole. Corso [illegible], 40; telefono 60-624. 33858

FERRAMENTA, mobilieria, portamantelli, blocco, [illegible] chiusura. Gillardi, Sant'Anselmo, 29. 27120

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE! Lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scatra, via Nizza, 81 bis, Torino. 36871

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADATTA signora centrale confetteria avviata, redditizia, poca spesa. Nizza, 17.

A. Drogheria coloniali, prezzi Porta Nuova, 14.000. Demaria, Garibaldi, 22. 75658

AGENZIA commerciale, antica, rinomata, centralissima, cedesi convenientemente. Scrivere cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38863

ALBERGO [illegible], frequentato tutto l'anno, [illegible], via S. Quintino, 19.

ALIMENTARIO, bellissima posizione centrale, [illegible] cede, cambio cassetta, alloggio, rimanenza contanti. [illegible], via Massena, 57. [illegible] 27144

A. Rivendita pane, pasticceria, Kg. 100-140. Demaria, Garibaldi, 22. 75659

BANCO Cambio, maggior sviluppo assicurabile giovane distinto disponga 25.000. Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33804

CAFFE' centralissimo, arredato elegantemente, ampie cantine, forte smercio [illegible], reddito annuo netto 18.000 garantito, cedesi 70.000. Perito Cuba, Stampatori, 4.

CAUSA matrimonio cedo prezzo ottimissimo tintoria, stireria. Bianco, Gioberti, 53.

CEDO avviatissima tintoria stireria posizione invidiabile. Bianchi, IV Marzo, 7.

CAUSA decesso rimetto negozio tintoria, rammendatrice centrale, redditizio. Mellea, San Secondo, 92. 27125

COMPRO licenza mercerie o biancherie. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27157

IMPRESA autotrasporti avviatissima, redditizia, cambiasi causa salute anche con stabile. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI bottiglieria, bar, piccolo [illegible], Solo offerte dirette, dettagliate. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75697

RILEVEREI elegante redditizio negozio in via commercialissima. Scrivere dettagliando cassetta 183 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6885

RIMPATRIATO, rileverei latteria, drogheria, rivendita pane. Scrivere Cardona, Graziadio, Ascoli, 10. 27106

TABACCHERIA, concellaria centralissima, levata 7000, urgenti impegni. Demaria, Garibaldi, 22. 75660

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Cedonsi urgente bar, bottiglieria, occasionissime comprabili. 75698

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSUMIAMO rappresentanti vendita [illegible] tessuti, stipendio, provvigione, eventuali compensi. Tessitrice, Prato. 5881

BELGIO, Agenzia [illegible] con uffici Bruxelles, cerca rappresentanze primarie. Case per Belgio. Richiedesi provvigione contributo spese. Scrivere cassetta 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5881

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE Scuola Taglio Bertinat, unica superiore, Arte, lavoro, diplomi. Garibaldi, pore. 38860

ASSUMEREBBESI giovane, veloce stenodattilografa; presentare domanda manoscritta. Pomeriggio. Fiatte, Carlo Alberto, 40.

ASSUMIAMO dipendente con bicicletta visitare clientela. Biblioteca Circolante, Oporto, 80. 75652

CERCANSI abilissimi saldatori elettrici ad arco. Presentarsi via Rivalta, 61.

CERCASI abilissimo idraulico, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27206

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,50 la bott. normale e L. 48,10 la bott. grande
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77166

CERCASI stenodattilografa velocissima, corrispondente italiano-francese e possibilmente inglese o tedesco. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DANZE varietà, ballo società, insegna diplomato maestro, Bellini, Mazzini, 27.

DISEGNATORI provetti specializzati [illegible]. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27074

IMPORTANTE Casa confezioni uomo, infanzia, Firenze, assumerebbe praticissimo capotecnico. Rivolgere domanda, corredata delle più ampie referenze, cassetta 2441 D, Unione Pubblicità, Firenze. 5876

LE Acciaierie [illegible] di Vercelli ricercano rappresentabilità, richiedesi serietà e capacità. Inviare documenti, referenze, indicare pretese, non presentarsi personalmente.

PARRUCCHIERE per signora, abilissimo messa in piega, taglio, cercasi subito. Scrivere cassetta 44 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38870

STENODATTILOGRAFA Olivetti velocissima, presenza, diploma superiore, cercasi primario ufficio. Referenze, pit., pretese. Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38850

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCO ventitreenne, abile case signorili, offresi. Scrivere cassetta 17a C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27143

FACCHINO d'albergo, guardia notte, moralità, referenze, offresi. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera ammobiliata, termosifone, via Nizza, Madama Cristina, vicinanza Barriera Nizza. Scrivere cassetta 155 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75679

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Compra oro, gioie, argenterie anche impegnate. Vende prezzi assoluta concorrenza, Gioielleria, Bastianini, 22, angolo Assisi.

A. A. Compra monete oro, argento per collezione. Banca, corso Vittorio, 36.

A lire 95 liquidansi bellissimi letti lamiera, camere pranzo, letto noce, prezzi eccezionali. Costa, via Fratelli Calandra, 17.

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesco, millecinquecento, studio rinchiudesi, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 38814

ASSORTIMENTO cucine smaltate, completa marmi, sedie, 275. Corso Oporto, 67.

ATTIVITA' fallimentari liquidansi prezzi perizia giudiziale. Mobili, mobiletti, bronzi, quadri, porcellanerie, cristallerie, soprammobili, Artisti, 13, cortile, pomeriggio.

BRILLANTI, gioielli, vendo prezzi assoluta concorrenza. Compro, cambio. Posnaski, piazza Castello, 19, piano secondo.

CAUSA liquidazione vendiamo pranzo, matrimoniale scolpitissimo, Novecento. Biancalberdo. Corso Vittorio, 102. 75690

IMPIANTI termosifoni, bagni, scaldabagni, lavabi, lavapiedi, closet, rubinetterie; prezzi imbattibili. Giulio Cesare, 57.

LIQUIDAZIONE fallimentare Emporio Mobili matrimoniali, sale pranzo, cucine, studi. Ormea, 27 bis, liquidatore. 27029

LIQUIDIAMO [illegible], lire 25 più. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli.

LIQUIDO salotto Luigi XV, sofà, poltrone, mobili diversi, cabina telefono. Amor Espreso, Marco, Piazza Vittorio, 19.

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagello, Mazzini, 44. 26983

PIANOFORTI liquido cessazione commercio, 500 in più. Corso Vittorio, 39.

POLTRONE, divani pelle da L. 225. Tallapp., Mazzini, 57 (cortile). 75676

RADIO [illegible]. Mostra Meccanica. Rasoio elettrico novità. [illegible], Thesauro, 1. 17187

SPOSI! Approfittate liquidazione saldi inventario. Prezzi eccezionali. Cristallerie, ceramiche, casalinghi, articoli regalo. Negozi Bertotti, Botero angolo Bertola; Cristolo angolo Germanasca. 75696

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Occasione rarissima! Vendo 660.000 casa modernissima, signorile, angolare, corso centrale, ascensore, 73 camere affittate, bagni, disimpegni, reddito documentabile otto netto. Gilette, Carlo Alberto, 40; telefono 47-367. 38865

A. Casetta [illegible], 6 ambienti, giardino, 37.000. Tesco, Lagrange, 38. 38879

A. Causa divisione casa centralissima mr. 30.000, duecento camere, negozi, 1.600.000, facilitazioni ipotecarie. Occasione! Acchiardi, Galleria Nazionale. 27169

ACQUISTEREBBESI per piccola industria meccanica locale area circa 300 quadrati, preferibile periferia. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA [illegible], quattordici appartamenti, quaranta camere, 8 % assicurato, 360.000, Acchiardi, Galleria Nazionale. 27167

CASA signorile [illegible], ascensore, termosifone, bagni completi, 7 % netto, 600.000, Acchiardi, Galleria Nazionale.

CAUSA divisione vendo terreni cintati, al [illegible] centrale. Telefono 52-548.

PALAZZINA centrale 15 camere, 3 alloggi, giardino, vendesi. Gola, Ospedale, 4 bis.

SONTUOSO palazzo padronale e di reddito [illegible] città Piemonte vendesi, cubatura mc. 22.000, alto pregio artistico. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75660

VENDO casetta 2 camere, cucina, accessori, cantina, giardino, cintata, paraggi S. Paolo. Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75574

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere, cucina, signorile nuova costruzione. Corso Vinzaglio, 101. 38762

AFFITTANSI [illegible] 12, 8 ambienti, divisibile, garage, giardino. Moncalvo, 31.

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, termo, bagno. Telefono 21-678, Biella, 6.

AFFITTASI garage prezzo convenientissimo, Pilleri, 48. 75701

A. Sontuoso palazzo affittansi alloggetti 3, 4 camere, termosifone, prezzi mitissimi. Corso Giulio Cesare, 107; Telefono 22-948.

INDUSTRIA [illegible] cerca locali luminosi circa 500 mq. Telefonare 32-190.

VENDESI alloggio soleggiato 5 camere, cucina, entrata, vicino Porta Nuova. Via Arsenale, 42. 27186

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENDESI 514, 521 torpedo. Brunasso, via del Carmine, 4, Torino. 27116

VENDO 2352 berlina 600 ripresenta, rettificata. Borgarello, Luisa Cariotto, 24.

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-16

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
APERITIVO TONICO
S. A. F.lli Ramazzotti - Milano. Casa fondata nel 1815
COLLABORATORE DELLE VITTORIE SPORTIVE

SCI METALLIZZATI ALLUMINIO PER DISCESA

MODELLO :: DEPOSITATO

In tutta Italia presso i migliori negozi sportivi

Fabbrica speciale Sci ANGRISANI ATTILIO

Telef. 22-868 — Corso Belgio, 1 - TORINO

---

nel breve spazio di una notte...

LETTERE TELEGRAMMI NOTTURNI

Sono ammesse nelle relazioni fra molte città italiane (trecento circa), con la tariffa di 15 centesimi per parola e un minimo di venti parole per ogni lettera-telegramma - Accettazione dopo le ore 18 di tutti i giorni. Sono recapitate la mattina del giorno seguente a quello di accettazione.

MALATTIE GENITO-URINARIE, RENI — VESCICA, PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 10-19,30 — Fest. 10-12

SIFILIDE MALATTIE PELLE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 - Fest. 10-11

dr. WYSS Via Po, 52 - 1 p. - Dalle 9 alle 20

Tipografia del giornale LA STAMPA